



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 91 - martedì 3 aprile 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Tutto si ripete. La Chiesa che negli anni Cinquanta condannava i lettori de l'Unità e de l'Avanti. Poi Gedda che epurava dall'Azione Cattolica Carlo



Carretto e Mario Rossi accusandoli di essere eretici e comunisti. Poi l'opposizione alla legge sul divorzio. Questa Nota nega la libertà

di coscienza. Cosa vogliono: Termopili perenni con gli Spartani cattolici contro i Persiani laicisti?»

Ettore Masina, cattolico, firmò il manifesto pro-divorzio, la Repubblica 30 marzo

Caso Telecom, maggioranza divisa

Contrasti nel governo sull'eventuale passaggio in mani estere. La Borsa brinda. Ora tocca alle banche Per l'Alitalia tre cordate in pista, tra i pretendenti anche Aeroflot e Mediobanca

L'eventuale passaggio di Telecom in mani estere divide il governo. Opposte le posizioni di Sirca («Le decisioni del Cda sono sacre...») e Bersani («In tutti i Paesi europei le infrastrutture di rete hanno un radicamento nazionale»). Ora la parola alle banche. Dopo l'annuncio di Pirelli delle trattative con gli americani di At&T e i messicani dell'American Movil per la cessione di due terzi di Olimpia (che controlla il 18% di

Telecom), solo gli istituti di credito hanno la possibilità di rilanciare ed evitare che il gruppo telefonico emigri. Ma Generali, Mediobanca e Intesa-Sanpaolo prendono tempo. La Borsa festeggia. Così come Tronchetti Provera, visto che Pirelli si ritroverà con una enorme liquidità. Nella vicenda Alitalia i pretendenti rimangono tre. Tra questi i russi di Aeroflot.

Di Giovanni, Masocco Rossi alle pagine 2 e 3

Il retroscena

PD, PRODI: «CORREGGERE LA ROTTA»

NINNI ANDRIOLO

Osservatore distaccato, se non addirittura distratto. Sordo ai richiami ulivisti, agli inviti espliciti, e a quelli più riservati, che lo esortano insistentemente a «battere un colpo». Nelle stesse ore in cui Ds e Margherita guidano gli iscritti verso i congressi che lanceranno la Costituente del Partito democratico, Romano Prodi - il primo sponsor di quel progetto - si trincerava pubblicamente dietro il silenzio. Mussi annuncia il distacco da Fassino? Marini incatena Rutelli al 25% e tiene

d'occhio Letta, Franceschini e Fioroni perché non avanzino troppe pretese nel pacchetto di maggioranza popolare dei Ds? Parigi lancia allarmi per far sapere che di questo passo - vincolato da un'intesa "blindata" Ds-Dl - il Pd nascerà già vecchio? Il Professore, in pubblico, mantiene il riserbo. «È occupato soprattutto dalle faccende di governo, può dedicare poco tempo al confronto interno ai partiti», spiegano da Palazzo Chigi.

segue a pagina 5



SARÀ RAFFORZATA LA PROTEZIONE IN AFGHANISTAN

Elicotteri e blindati per difendere i nostri soldati



Un elicottero A-129 «Mangusta» Foto Ansa

Bertinotto a pagina 7

Il governo: «Niente soldi per la scuola» I sindacati confermano lo sciopero

Inutile vertice a Palazzo Chigi. Dopo due ore di discussione i sindacati della scuola «sono usciti come erano entrati», per dirla con le parole di Massimo Di Menna della Uil. Sciopero confermato quindi per il 16 aprile. All'incontro il presidente del Consiglio Prodi aveva fatto intendere di essere pronto a venire incontro alle richieste del sindacato per il rinnovo del contratto. Ma a tirare il freno è stato il ministro dell'Economia,

Padoa-Schioppa. I risparmi ottenuti dall'ex ministro Moratti - ha spiegato Padoa-Schioppa - sono stati di qualche decina di milioni mentre per il rinnovo del contratto ne occorrono centinaia. «Le posizioni dopo l'incontro restano distanti: noi - dice il segretario generale della Flic-Cgil, Enrico Panini - ribadiamo la necessità di quantificare le risorse, derivanti da risparmi su precedenti Finanziarie».

Franchi a pagina 9

BANKITALIA
BOLLETTINO ECONOMICO
CONTI OK MA RIDURRE SPESE E TASSE
Di Giovanni a pagina 13

IL «TESORETTO»
SPINTE E CONTROSPINTE
LA GRAN PARTE SERVIRÀ PER RIDURRE IL DEFICIT
a pagina 13



Luci del cinema internazionale
Domani in allegato con l'Unità la prima uscita:
La crisi
un film di Coline Serreau
In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.
Puoi acquistare questo DVD anche in Internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

WELBY, SALVIAMO IL DOTTOR RICCIO
FURIO COLOMBO
C i sono molte ragioni - umane e civili - per non dimenticare il caso di Piergiorgio Welby, la sua sofferenza, la sua residua ma forte voce che non ha smesso di chiedere agli esseri umani che gli stavano intorno di intervenire e di porre fine, per dovere morale e secondo la legge, al suo disumano dolore. Qualcuno lo ha fatto. Lo ha fatto l'appello ostinato dei radicali, di Marco Cappato, a cui in molti ci siamo uniti, medici, giuristi, politici, cittadini di tutta Italia. Uno di loro, uno di noi, il medico anestesista Mario Riccio, lo ha fatto.
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Rispettare il rispetto
DOMENICA in piazza San Pietro fedeli e sacerdoti portavano in braccio palme ondegianti. E dalla sua finestra il papa, guardando la bella sfilata, si è ricordato finalmente di condannare i tangentisti. Qualcuno (Luciana Littizzetto?) gli avrà fatto notare che i veri cattivi non sono quelli che convivono senza essere sposati. Nella stessa giornata, monsignor Fisichella, rispondendo alle domande di Lucia Annunziata nel programma "1/2 ora", è sembrato attenuare le offese lanciate dal successore di Ruini, Bagnasco, contro le coppie di fatto e i gay. Anche se, francamente, non se ne può più di sentir dire, da parte ipercattolica e della destra berlusconiana che, comunque, i gay vanno rispettati. E qui, di solito, i più ipocriti giurano di avere tanti amici omosessuali (e chi se ne frega?). L'unico modo di rispettare le persone è riconoscere loro gli stessi diritti che hanno gli altri: non uno di più, né uno di meno. E non c'è nessun rispetto quando si parla di individui «contro natura», definizione che non viene usata non diciamo per i tangentisti, ma neanche per gli assassini.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carli
Tel. 06.8549911
www.immobildream.it
immobildream.it
Roberto Carli
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

l'Unità + € 9,90 Dvd Combat "La resa dei tedeschi" tot: € 10,90; l'Unità + € 9,90 Dvd "Anno uno" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Foto Ansa

I SINDACATI

«Una soluzione utile al proprietario ma non certo all'Italia e ai lavoratori»

Telecom rischia ora una «ulteriore fase di stallo e di incertezza con pericoli di spaccettamento» e la soluzione prospettata «potrebbe essere conveniente per Tronchetti Provera ma in contrasto con gli interessi di sviluppo dell'

azienda e del Paese». Sono queste le indicazioni contenute in una nota congiunta della segreteria nazionale della Cgil e della Slic, il sindacato di settore. «Le imprese americane comprenderebbero con poca spesa Telecom Italia grazie

alla struttura della catena di controllo più volte denunciata dal sindacato che ha impedito alla azienda di crescere e che ora la penalizza definitivamente». E in questo caso, secondo Cgil e Slic, «Telecom rischia una ulteriore fase di stallo e di incertezza con pericoli di spaccettamento, del resto già anticipati in relazione a Telecom Italia Media». La preoccupazione è grande perché secondo il sindaca-

to «c'è il rischio di uno svuotamento del patrimonio tecnico e professionale dell'azienda insieme all'incertezza che ancora permane sugli assetti regolatori della Rete». E la critica va anche al governo: «Appare positivo - afferma la Cgil - ma in ritardo il giudizio critico che singoli ministri hanno espresso rispetto alle decisioni di Pirelli di trattare con AT&T e American Movil. Sono mesi che il governo ha deciso di non interve-

nire direttamente e quando lo ha fatto, come da ultimo ancora il presidente del Consiglio, è sembrato dare un avallo preventivo alle decisioni poi assunte dall'azionista di riferimento». Sullo stesso piano anche i commenti di Cisl e Uil: «Sarebbe un fatto gravissimo che Telecom, rete strategica per il paese, fosse ceduta in mani straniere - dichiara Annamaria Furlan, segretario confederale Cisl - in gioco c'è il de-

stino del più grande gruppo telefonico del paese, l'ultimo di proprietà italiana». E il leader della Uil, Luigi Angeletti, è contrario alla cessione della quota di maggioranza di Olimpia: «La vendita di Telecom a noi non piace e siamo preoccupati per il futuro dell'azienda e, soprattutto, dei lavoratori, però troviamo stupefacente il grido "non passa lo straniero" perché stavolta sul Piave bisogna mettere i soldi».

Telecom: la Borsa brinda, Tronchetti pure

Comunque si concluda la vicenda, Pirelli incasserà una montagna di soldi: 3,6 miliardi di euro

di Roberto Rossi / Roma

BOOM Scambi e volumi record. La Borsa festeggia il possibile accordo tra Pirelli con AT&T e American Movil. Con Piazza Affari brinda anche Marco Tronchetti Provera. Pirelli, società di cui è presidente, uscirà dal colosso telefonico con le tasche piene dopo

HANNO DETTO

Bersani
Tutti i Paesi in Europa possiedono una rete con radicamento nazionale

Rutelli
Non produciamo telefonini Ora diventa un problema anche gestire il traffico

Bertinotti
Una lesione di sovranità se il Paese non può decidere scelte strategiche

Berlusconi
Questo è il mercato Nessun commento da fare

una gestione poco brillante che nel giro di cinque anni ha depressa, con rare parentesi, il valore del titolo in Borsa. Non ieri, però. Ieri è stata una cavalcata. Le azioni della compagnia di telecomunicazioni hanno visto aumentare il loro valore del 9,55% a 2,34 euro, con il 7,3% del capitale che è passato di mano. Quelle di Pirelli hanno segnato un rialzo del 9,42% a 0,90 euro. La trattativa con gli americani di AT&T e i messicani di American Movil per la cessione di due terzi della società Olimpia, la holding che controlla con il 18% Telecom, ha scatenato gli scommettitori sul futuro del gruppo di telefonia. In campo alcune ipotesi. La prima e la più ovvia è quella che vorrebbe che le trattative tra Pirelli e le controparti di oltreoceano andassero a buon fine, nonostante molti esponenti politici della maggioranza si siano dichiarati contrari. Le due società hanno offerto a Tronchetti Provera 2,82 euro. Un'entomità, ma un'azionariato più stabile e che investa di più e meglio di quanto ha fatto Pirelli, questo è il ragionamento degli analisti, potrebbe comunque portare beneficio al titolo. Anche a costo di qualche sacrificio. Nel caso che l'accordo vada in porto, c'è un mese di tempo, potrebbero sorgere ostacoli anche di natura Antitrust. In altri termini, AT&T e American Movil potrebbero essere costretti a cedere il controllo di Ti Media (+2,5% a 0,33 euro), la società cui fanno capo La7 e Mtv.

L'altra ipotesi invece è che su Telecom si scateni la battaglia. Secondo alcuni analisti a breve potrebbe scendere in campo a difesa dell'italianità una cordata di banche e imprenditori con Intesa-Sanpaolo in testa e a seguire Mediobanca e Generali che, secondo un portavoce della compagnia triestina, «non prendranno decisioni fino a quando l'offerta non sarà vincolante e non scatterà il diritto di prelazione».

C'è anche chi scommette che la spagnola Telefonica, fino a qualche tempo fa in procinto di concludere un accordo con Telecom, osservi molto da vicino quanto sta accadendo, cercando di comprendere se ci sia spazio di manovra per entrare di nuovo in trattativa con Pirelli.

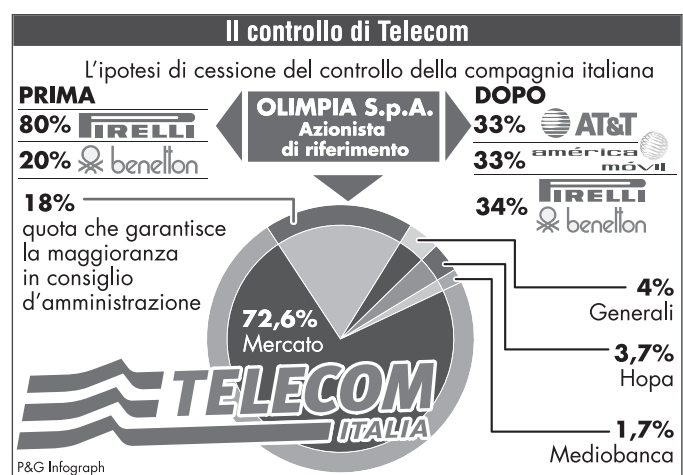


Marco Tronchetti Provera Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Ma dietro gli scambi di ieri potrebbe anche nascondersi anche una mano che rastrella azioni in vista dell'assemblea del prossimo 4 aprile. Il fine è quello di contrastare la lista di candidati che verrà presentata da Olimpia (il termine ultimo è dopodomani) e che forse non avrà più come presidente Guido Ros-

si, che ai progetti di Tronchetti si è sempre opposto. Comunque si concluderà la vicenda Pirelli incasserà una montagna di soldi. Incluso l'esercizio di put option, che dà a Tronchetti Provera la possibilità di vendere entro un anno anche il terzo rimanente di Olimpia, la Bicocca si metterà in cassa qual-

cosa come 3,6 miliardi di euro. Con questi soldi la posizione finanziaria netta del gruppo passerebbe da un saldo negativo di 1,7 miliardi a uno positivo di circa 1,8 miliardi. Tanto denaro che Tronchetti Provera potrebbe reinvestire nel business dei pneumatici magari acquistando il 39% di Pirelli Tyre che un anno fa il finanziere-industriale aveva ceduto alle banche e che vale circa 1,2 miliardi. In quest'ipotesi resterebbero 600 milioni di cassa da utilizzare come leva finanziaria per poter indebitarsi e acquistare altre attività. In definitiva si ricreerebbero le condizioni che portarono nel 2001 Tronchetti all'acquisto di Telecom allorché qualche mese prima riuscì a vendere le fibre ottiche Pirelli all'americana Corning per un mucchio di quattrini. Insomma, per la Bicocca sarebbe un ritorno al passato. Con una piccola particolarità: l'affossamento e l'alienazione di Telecom.



AT&T

A Wall Street ha un valore di 250 miliardi di dollari

AT&T è, in sostanza, la storia del telefono negli Stati Uniti. La compagnia ha un valore di Borsa di quasi 250 miliardi di dollari e ha chiuso il 2006 con utili per 7,3 miliardi e ricavi per 63 miliardi. AT&T è stata la più grande compagnia telefonica del mondo. Nel 1984, vista in posizione di monopolio, l'azienda fu costretta a dividersi in più società, dette Ma Bell, compagnia madre, e Baby Bell, compagnie figlie. Nel 2004 AT&T ha venduto la sua divisione di rete cellulare (AT&T Wireless) a Cingular Wireless. Nel 2005 si è fusa con SBC diventandone la parte operativa nel mercato globale con il marchio AT&T. La compagnia, che ora controlla il 100% del capitale di Cingular, il 5 marzo 2006 ha messo a segno l'ultima grande acquisizione, la BellSouth per 67 miliardi di dollari. La sua rete di telecomunicazione copre 127 nazioni.

America Movil

Oltre 100 milioni di clienti nell'America Latina

America Movil è dal 25 febbraio la prima compagnia latino-americana per valore di Borsa, superando la brasiliana Petrobras, grazie agli 85 miliardi di dollari di capitalizzazione. Il gruppo, primo operatore di telefonia mobile con sede a Città del Messico, è la spina dorsale dell'impero delle tlc messo in piedi da Carlos Slim Helu, che secondo la rivista Forbes è il terzo uomo più ricco del pianeta con una fortuna di 49 miliardi di dollari. America Movil, che conta 108 milioni di clienti e la presenza in 14 paesi (Argentina e Brasile su tutti), detiene l'80% del mercato in Messico attraverso la controllata Telcel. I rapporti tra il gruppo Telecom e quello del magnate messicano sono consolidati: America Movil, infatti, ha rilevato Tim Peru, ridenominata Claro, brand presente in gran parte dei Paesi dell'America del Sud.

RIVINCITE La mossa a sorpresa che rivaluta il patrimonio della società della Bicocca e costringe in ginocchio i difensori dell'italianità dell'impresa telefonica.

Il pesce d'aprile di un capitalismo senza qualità

di Oreste Pivetta

Dalla razza padana alla razza messicana. Le magnifiche sorti delle telecomunicazioni nazionali potrebbero di qui a un mese veleggiare da un capo all'altro del mondo. Il magnifico timoniere sarebbe Marco Tronchetti Provera, che spera di traversare l'uragano e approdare ai lidi dorati d'oltreoceano, riempiendo la sua cassaforte e lasciando l'Italia a guardare e a telefonare su licenza straniera. Era vanto dei primatisti. Rischiamo di finire peggio che in mutande: l'Omnitel, fondata da De Benedetti, è alla dipendenza dell'inglese Vodafone; Enel aveva inventato Wind e l'ha ceduta al fondo Weather dell'egiziano Naguib Sawiris; "3", unica compagnia umts, appartiene ai cinesi della Hutchinson Whampoa. Ci restava Telecom, restiamo avvinghiati a Telecom, come al tricolore, ma Tronchetti Provera dopo aver a lungo dialogato con l'australiano Rupert Murdoch, detto lo squalo, s'è inventato quest'altra strada, un pesce d'aprile condiviso con americani e messicani, che sembra uno sberleffo per chi ancora sogna "italiano". Di fronte al quale potrebbe aver ragione persino il neodemocristiano Rotondi, che ci racconta come questo sia il merca-

to, chiedendo a tutti di arrestarsi quindi di fronte alla sua inalienabile libertà. Sarebbe da incoscienti però non accogliere con rammarico la notizia dell'eventuale salto al di là dei mari di una tanto strategica (e storica) impresa italiana e non riempiangere i tempi in cui i famosi cavalieri distribuiti tra Brescia e Mantova, da Chicco Gnutti a Roberto Colaninno, si gettavano il cuore oltre l'ostacolo, nell'impresa gigantesca della telefonia privatizzata. Onore all'azzardo dei "grandi progetti". Con gli americani e con i messicani si può avvertire il gusto esotico e modernista della globalizzazione in casa nostra. Ma come si fa a nascondere l'amarazza di vivere in un paese che rischia di perdere un altro pezzo, in un paese dove i primi a far dietro front davanti all'impresa sono proprio gli imprenditori, che esaltano il mercato purché sia protetto, garantito, sovvenzionato (anche grazie ad imprevedibili "tesoretto", come invoca Montezemolo), eccetera eccetera. Dove nessuno ti chieda idee, coraggio, piani industriali, dove mai una sfida si presenti, un rischio si calcoli. Marco Tronchetti Provera sembra di questa stoffa: se ha rischiato, ha rischiato (molto, in passato) con l'Intel o con le sue regate. Con la Pirelli e

con i telefoni è passato via via all'incasso. Snobilitando, ma incassando. Come quando nel 2001, proprio all'alba dell'operazione Telecom, cedette la Fotonica Pirelli, definita solo un anno prima la «produzione del futuro», intascando una stock option di circa cinquecento miliardi di lire, che il Wall Street Journal definì una vergogna per il capitalismo italiano. Il risultato è che la Pirelli da multinazionale s'è ridotta, sotto la sua regia "commerciale" ad azienda quasi quasi di nicchia: un sacrificio per coprire i "debiti di gioco" (finanziario ovviamente) del suo presidente. Debiti che riporterebbero ovviamente a Telecom, al primo anno di governo Berlusconi, quando Tronchetti, con Edizioni Holding dei Benetton, attraverso Olimpia, rilevò il cento per cento della husemburghe-

se Bell in Olivetti, arrivando a controllare per questa via il 23 per cento della società telefonica. Un pasticcio di sigle, quote azionarie, partecipazioni. Nel 2003 Tronchetti decise di scoriare la catena di controllo di Telecom fondendo Telecom Italia con la controllante Olivetti. Nasceva una nuova Telecom (quotata in borsa a partire dal 4 agosto), scomparve il marchio Olivetti. Un altro addio, un'altra dismissione alle spalle. Altro colpo nel 2005, quando Telecom lanciò un'Op di quattordici miliardi e mezzo sulla controllata Tim. Nel via e vai miliardario, molti non ci capiranno più nulla. Sta di fatto che i debiti della capogruppo Telecom sceszarono da 29 a 44 miliardi di euro, diventarono una specie di cappio al collo dell'italianità di Telecom e consentirono a Olimpia di distribuire bei dividendi. Tronchetti aveva la risposta pronta: i profitti della telefonia mobile consentiranno la riduzione dei debiti... S'illudeva pure lui. L'anno dopo, ai primi di settembre, a Cemobio, per il Workshop Ambrosetti, il nuovo capo del governo, Romano Prodi, parlò a Tronchetti che lo rassicurò: niente svendite, niente scorpori, rosei orizzonti, malgrado i debiti. Pochi giorni dopo

Tronchetti Provera navigava attorno all'isola di Zante, nel mitico mare di Grecia, in compagnia del patron di Sky, Rupert Murdoch, per discutere di televisione e di contenuti. Voleva fare la "media company", basta con gli obsoleti telefoni. S'avviò così il balletto della vendita di Telecom, con il veleno di polemiche, di smentite e controsmentite, nel segno del piano e nel controllo. Pochi giorni dopo Tronchetti Provera presenterà invece il suo piano: separazione della rete fissa dalla telefonia mobile di Tim (dopo l'opa miliardaria del gennaio 2005), con il progetto di venderla. Tensionissimi sempre più aspre. Il 15 settembre Tronchetti Provera lascia la presidenza di Telecom. Arrivò Guido Rossi. Pochi mesi ancora (siamo all'inizio del 2007) e Pirelli comunicava l'intenzione di cedere la quota dell'ottanta per cento di Olimpia. Russi, indiani, spagnoli ne studiarono l'acquisto. Invece il pesce d'aprile dell'altro ieri, grazie al quale Tronchetti Provera si è ripreso qualche carta. Ne ha passate di tutti i colori. S'è trovato tra i piedi persino gli spioni e i loro giochi sporchi, le intercettazioni e i ricatti, sempre all'ombra dello storico marchio Telecom. Lo ricordiamo nel solito gessato blu doppiopetto in una caldissima conferenza stampa imprecare, sull'orlo di una crisi di nervi, contro quei traditori. L'offerta transoceanica gli vale miliardi di euro e il plauso delle borse, con una rivalutazione miracolosa delle azioni Telecom, a favore di Pirelli. Il padrone se la riderà: arricchirsi con i debiti. Questo, signori, è il capitalismo. O forse solo il capitalismo di capitalisti senza qualità.



Danuta Hubner Foto Ansa

UNIONE EUROPEA

C'è un cambiamento in Italia: più risorse per ricerca e innovazione

«C'è un cambiamento in Italia, c'è un investimento nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione e anche sul fronte dell'energia». A sottolinearlo è la commissaria europea alla politica regionale, Danuta Hubner. È

infatti un momento decisivo per la programmazione dei 28,8 miliardi di euro di fondi strutturali europei destinati al rilancio delle economie regionali più deboli nei prossimi sette anni. Al primo aprile l'Italia aveva inviato a Bru-

xelles 9 dei 28 programmi regionali attesi, con alcune rilevanti novità: un aumento del 40% dei fondi per ricerca e innovazione, del 166% per energie rinnovabili ed efficienza energetica, e del 39% per educazione e formazione, mentre diminuiscono del 39% quelli per infrastrutture e cemento.

«Con le autorità italiane - ha precisato la commissaria Ue - stiamo negoziando il quadro strategico

nazionale e spero che in maggio saremo in grado di finalizzare la decisione sui programmi nazionali». Per il momento la Commissione europea ha ricevuto i programmi di Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Bolzano, Veneto, Sicilia e il programma nazionale sull'istruzione. «Con il presidente Romano Prodi - ha affermato Danuta Hubner - ho discusso la problematica dell'energia in un re-

cente viaggio nel Lazio, una delle regioni con le migliori prestazioni, dove si stanno creando una catena di attività non solo concentrate sulla produzione, ma anche sulla ricerca, la domanda e il consumo». E ha aggiunto: «Nei prossimi anni anche nel Meridione si vedrà un movimento molto più spiccato e visibile verso gli obiettivi di questa politica». Appena tutti i programmi verranno approvati la Commissione eu-

ropea potrà versare degli anticipi, prelevandoli dal più grande investimento messo in cantiere dall'Ue per le regioni in difficoltà economica della grande Europa, ossia 347,4 miliardi da oggi al 2013. Globalmente Bruxelles ha stanziato 200 miliardi di euro per fare dell'agenda di Lisbona una realtà, 50 miliardi di euro andranno a ricerca, sviluppo e innovazione e 70 miliardi alle risorse umane.

Il governo cerca il «cavaliere bianco»

Preoccupazione e tensioni nella maggioranza per il futuro delle telecomunicazioni. Ds irritati

di Bianca Di Giovanni / Roma

STRANIERI È stato uno schiaffo e adesso bisogna rispondere. Nei Palazzi della politica, lontano dai microfoni, l'«affare Telecom» monta come un vulcano. Il nervosismo è forte in tutti i partiti di governo e di maggioranza. Per l'intera giornata c'è chi chi pensa a

un «cavaliere bianco», chi almeno allo scorporo della rete su cui l'Authority delle tlc potrebbe decidere in tempi brevi, e infine chi prende tempo, sperando che siano altri a scoprire le carte. Chi, come Fausto Bertinotti, invoca l'interesse nazionale e l'intervento del Parlamento. Soltanto Palazzo Chigi tace. Prima quel gelido «le decisioni del Cda sono sacre e si rispettano», dichiarato da Silvio Sciarra a metà giornata. Poi quel laconico: «che parlo pure» indirizzato ai ministri che non hanno nascosto le loro preoccupazioni, generano se possibile fibrillazioni ancora maggiori. Chiaro che Romano Prodi non si esporrà: non ci sta a incappare nella stessa trappola di settembre scorso, che costò la «testa» di Angelo Rofati. Stando a indiscrezioni anche Tommaso Padoa-Schioppa ha scelto la linea del «non intervento»: nessuna invasione di campo. Eppure proprio a Palazzo Chigi in serata si materializza quello che potrebbe essere davvero il cavaliere bianco: Enrico Salza, presidente del consiglio di gestione del gruppo Intesa-Sanpaolo, a colloquio con il premier.

Americani su Telecom, russi su Alitalia. Sembra una Apocalisse. «Come ai vecchi tempi», commentano dallo staff di un ministro della Quercia. In casa diessina l'irritazione si tocca con mano. Non è l'Alitalia a preoccupare. Vero, l'Aeroflot è una compagnia pubblica (come Air France) e non è proprio il massimo cedere i trasporti aerei a un «gigante» extraeuropeo. Ma in quel caso la partita è tutta da giocare, e ci sono parecchi «paletti» che il Tesoro e l'Ue possono utilizzare: un partner europeo (potrebbe anche essere l'Air France) e una grande banca italiana impegnata sul fronte finanziario (Unicredit) danno comunque alcune garanzie.

Il primo commento di Palazzo Chigi: le decisioni del cda sono sacre e si rispettano

Unocal-Cnooc, ndr) li hanno fatti fuori. Questa è la realtà, poi ci sono quelli che hanno paura persino degli articoli di Giavazzi, e allora bisogna dire mercato...». «Mercato? Ma di che mercato parlo? - aggiunge un altro - Qui sono solo pacchetti di controllo, solo scatole cinesi: non c'è un'Opn, non stiamo par-

lando neanche di Telecom ma della catena». Dallo staff di Massimo D'Alema la conferma di una certa preoccupazione del vicepremier. Telecom detiene funzioni sensibili - si argomenta - D'altronde Tronchetti ha il dovere di fare gli interessi degli azionisti. A questo punto c'è un mese di tempo per capire, so-

prattutto per giudicare il piano industriale. Funzioni sensibili: servizi segreti, inchieste giudiziarie, comunicazioni civili e militari. Non si tratta di vuoti nazionalismi, come certa vulgata vorrebbe far credere. Poi c'è l'altra funzione, quella sociale. «Oltre alla sicurezza, c'è una marea di dipenden-

ti», commentano ambienti vicini a Via Venti Settembre. Insomma, i motivi di preoccupazione non mancherebbero certo. E i ministri lo dicono, affidandosi a una raffica di comunicati. «Il problema non è che il governo debba interferire - dichiara Paolo Gentiloni - Ma il sistema industriale e finanziario del no-

stro Paese sappia reagire a questa sfida». Il ministro delle Comunicazioni aveva già lanciato l'allarme sull'ipotesi «spezzatino». In effetti è difficile decifrare fin d'ora le intenzioni di un gruppo d'oltre oceano su un colosso come Telecom: cosa farà dei media, cioè del braccio editoriale? Un'altra preoccupazione di sistema nel paese del duopolio televisivo.

Tutti i Paesi europei hanno una rete di telecomunicazioni con «radicamento nazionale». Se in Italia la rete fosse invece ceduta, sarebbe un'eccezione rispetto alla generale impostazione europea. Così parla in serata Pier Luigi Bersani, che «a caldo» aveva invitato a studiare attentamente il piano industriale. Anche Luigi Nicolais parla di radicamento nazionale. Per l'opposizione Silvio Berlusconi si limita a dire: «È il mercato».

L'attesa di un piano industriale Ma c'è di mezzo anche una questione di sicurezza

I numeri di Aeroflot

- L'INIZIO:** Nel 2000, dopo il collasso dell'Unione Sovietica, la compagnia di bandiera assume la denominazione di Aeroflot - Russian Airlines
- PASSEGGERI E ROTTE:** Nel 2005 l'Aeroflot ha trasportato 6,8 milioni di passeggeri su 83 rotte diverse. Le città raggiunte sono 87, situate in 47 Paesi diversi
- MERCATO:** La compagnia controlla l'11% del mercato domestico e il 39% del traffico internazionale da e per la Russia
- ORGANICO:** I dipendenti sono in tutto 15mila, di cui 2mila specialisti di volo e 500 piloti
- CONTI:** Il bilancio 2004 si è chiuso con profitti per 210 milioni di dollari
- BASE:** Il quartier generale è situato a Mosca presso l'aeroporto Sheremetyevo



Un aereo della Aeroflot (in alto) ed uno Alitalia Foto Ansa



Piazzetta Cuccia, sede di Mediobanca Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

I concorrenti in gara

I soggetti interessati

- Mediobanca** scende in pista con **Texas Pacific Group** e **Matlin Patterson** (Matlin Patterson Global Advisers LLC e TPG Partners V, L.P. soggetti che avevano manifestato interesse disgiuntamente hanno comunicato l'intenzione di aggregarsi in una cordata)
- Aeroflot** parteciperà con **Unicredit**. Ai russi si potrebbe affiancare un'altra compagnia europea. Aeroflot è entrata nell'aprile del 2006 a far parte dell'alleanza internazionale SkyTeam che in Europa ruota intorno Air France-KLM.
- L'imprenditore abruzzese Carlo Toto azionista di riferimento di **AirOne** che dovrebbe continuare a correre da solo

La prossima tappa

16 APRILE Termine ultimo per le presentazioni delle offerte non vincolanti accompagnate da un piano economico-finanziario ed un piano industriale preliminare con i primi importanti obiettivi da raggiungere in tre anni

Alitalia, Aeroflot (con Unicredit) sfida Mediobanca e americani

Per la privatizzazione dell'ex compagnia di bandiera in gara tre cordate. Le offerte entro il 16 aprile

EX URSS
La compagnia simbolo del capitalismo russo

Aeroflot è controllata al 51% dal Cremlino, aveva in mente tre possibili acquisti: Alitalia, una quota della tedesca Lufthansa o una compagnia araba non meglio identificata. La scelta sarebbe caduta sull'azienda italiana per le buone condizioni della flotta aerea, per il pacchetto di rotte internazionali e per i problemi che ne dovrebbero abbassare il prezzo. Oggi Aeroflot copre solo l'11% del trasporto nazionale e per il rinnovo della sua flotta, la compagnia ha a lungo tentennato fra l'americana Boeing e l'europea Airbus per decidere infine per l'acquisto di 22 Airbus A350. Le cifre di Aeroflot sono: 300 milioni di euro di attivo nel 2006, per quasi 7,3 milioni di passeggeri e oltre 145mila tonnellate di merci.

di Felicia Masocco

AMERICANI E RUSSI Copi di scena nel dossier Alitalia, all'apertura delle buste tra i nomi dei candidati all'acquisto della compagnia spuntano i russi di Aeroflot

in cordata con Unicredit mentre il nome di Mediobanca compare accanto ai fondi americani di investimento Texas Pacific Group e Matlin Patterson, in gara dalla prima ora ma che in questo round hanno unito le forze. Il colosso statunitense dovrà vedersela con Aeroflot, compagnia di bandiera russa per il 51% di proprietà statale, in una inedita guerra fredda. Per entrambi l'alleanza con un partner europeo era necessaria per mantenere i diritti di traffico Alitalia. Tra i due, resiste Ap Holding di Carlo Toto, patron di AirOne, con il supporto finanziario di Intesa-Sanpaolo, terza cordata in corsa, la sola che al momento possa sventolare il tricolore. Determinata, ma decisa-

mente più debole dei concorrenti. Il 16 aprile il terzo passaggio. Sarà il giorno entro cui i soggetti in corsa possono dar vita ad alleanze, mentre il bando del Tesoro non ammette ulteriori aggregazioni di soggetti terzi. Sarà anche la scadenza delle prime offerte, e della presentazione delle strategie e dei piani di rilancio.

In gara con il supporto di Intesa-Sanpaolo anche Ap Holding del patron di AirOne Carlo Toto

cio necessari per l'acquisto del 39,9% del capitale messo sul mercato dal Tesoro che attualmente detiene il 49,9%. Lo stesso azionista precisa che l'ingresso di Aeroflot e Mediobanca è subordinato «all'esito positivo» della verifica dell'esistenza dei requisiti richiesti dal bando di gara. Il finale di partita è per metà giu-

gno, prematuro dunque azzardare ipotesi. Ma senza aspettare inquieti oggi il rischio che, oltre alle telecomunicazioni messe in vendita da Telecom, la proprietà di un altro asset strategico come il trasporto aereo possa passare in mani straniere. Dubbi che si rafforzano se, come affermano alcuni analisti, la natura dell'alleanza tra i fondi statunitensi e Mediobanca sia meramente finanziaria o che addirittura Piazzetta Cuccia sia scesa in capo solo perché era necessario per gli americani un partner che consentisse di restare in gara.

Quanto all'altro fronte, ieri mattina il vicedirettore e capo dell'investment bank di Unicredit, Sergio Ermotti, ha alzato il velo sul cliente rimasto per settimane avvolto nel mistero. Si tratta di Aeroflot, appunto, che nel consorzio creato ha il 95% mentre il 5% sta a Unicredit. Obiettivo dichiarato, quello di presentare un'offerta non vincolante. Non pare avere molte chance l'analisi, pure fatta, secondo cui potrebbero essere proprio i russi a riaprire la porta ad AirFrance, nome che a quanto pare non

vuole uscire di scena nonostante le ripetute manifestazioni di disinteresse che vengono d'Olttralpe. Per David Jarach, docente di marketing del trasporto aereo alla Sda Bocconi, la partnership in Skyteam di Aeroflot, oltre che di Alitalia e AirFrance, «potrebbe aprire la cordata ai francesi senza escludere un rilancio attraverso un investimento diretto nel capitale del vettore italiano se la gara dovesse incepparsi o fallire di fronte anche alla carenza di informazioni». Il divieto ad entrare a nuovi soggetti scattato ieri sembra però allontanare definitivamente AirFrance da Alitalia e lo stesso avviene per Lufthansa. Per quanto riguarda la Borsa, Alitalia dopo una sospensione

di qualche ora in attesa di novità sui candidati all'acquisto, ha visto salire la quotazione a fine seduta del 5,24% a 0,99 euro, dopo aver superato anche la soglia di 1 euro, come reazione all'ufficializzazione delle nuove cordate Unicredit-Aeroflot e Mediobanca-Tpg, MatlinPatterson. Alitalia perde oltre un milione di euro al giorno, potrebbe presto svalutare la flotta a complicare ancora di più la situazione assai precaria dei conti della società oggi guidata da Bernardino Libonati, subentrato a Giancarlo Cimoli. E sono molte le vertenze pendenti. A cominciare dal mancato rinnovo dei contratti che ha portato ieri i sindacati a proclamare 48 ore di sciopero su tutto il territorio nazionale dei dipendenti della compagnia. Le prime 24 ore sono fissate per mercoledì 18 aprile. La firma è di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl Trasporto Aereo e Sdl. I sindacati chiedono con urgenza l'apertura di un tavolo sui contratti, «richiesta che chiama in causa l'azionista governo il cui assoluto silenzio - affermano - è sempre più insostenibile».



Carlo Fatuzzo Foto Ansa

CDL

«Azzurri, all'attacco...». E nonno Silvio abbraccia i pensionati di Fatuzzo

«Fatuzzo, io ti ammazzo». Il tono del Cavaliere è ovviamente scherzoso, spiega che «io e Carlo ci vogliamo bene, ci abbracciamo e ci baciamo, anche se non siamo gay». Però a Silvio Berlusconi deve ancora bruciare

il tradimento del Partito dei pensionati, che ha abbandonato il suo centrodestra giusto in tempo di elezioni, salvo tornare indietro subito dopo a chiedere perdono. «Pensavo che la grande politica sociale fatta nei cin-

que anni al governo fosse sufficiente a farci riconfermare la fiducia - si lamenta il leader di Forza Italia davanti all'assemblea del partito di Carlo Fatuzzo, convocata ieri in un hotel milanese - e invece non siamo riusciti a farlo, anche per colpa vostra. Ben 333mila voti, oggi saremmo al governo». Nella platea si scuotono le teste, si esprimono cordoglio e rammarico, si inneggia «Silvio, Sil-

vio» per farsi perdonare. E Berlusconi li raccoglie magnanimo tra le braccia del centrodestra. Al leader dei pensionati dice «grazie per il tuo ritorno a casa», alla figlia Elisabetta chiede «mi aspetti fuori che le faccio un po' la corte». È il solito Cavaliere, anche se a tinte un po' sbiadite. E come al solito ripropone la sua lezione di partito di comunismo, quella che parla di «misericordia, dolore e morte», per spiegare che

«questa ideologia è ancora presente in Italia, in quella sinistra estrema che tiene sotto scacco l'altra sinistra, che oggi si vergogna di chiamarsi comunista». Berlusconi riserva supposti attestati di stima: «Tra loro c'è un galantuomo, Fausto Bertinotti, che ha il coraggio di dire quello che pensa, cioè che vuole abolire la proprietà privata, anche se ha tante giacchette di cachemire che gli stanno tanto bene». E

stigmatizza la coalizione di «comunisti, ex-comunisti e catocomunisti», che «non hanno nessun ideale, non credono in niente, ma sono solo un comitato di potere». La platea apprezza, Fatuzzo chiama «Pensionati!» e loro rispondono «All'attacco!». Per la gioia di Berlusconi: «Mi piace il vostro grido di lotta, penso che lo copierò: azzurri...all'attacco!».

Luigina Venturilli

L'Ulivo non blocca il referendum

Legge elettorale: oggi vertice Ds-Dl con Prodi, si guarda ai modelli spagnolo e tedesco

di Eduardo Di Blasi / Roma

È LA PRIMA VOLTA che il presidente del Consiglio Romano Prodi ed i rappresentanti di Ds e Dl, si confrontano ufficialmente sul tema della legge elettorale. Il leader dell'Ulivo

discute con il proprio «partito» alle 10,30. Non vuole strappi con gli alleati, Roma-

no Prodi. E, come da programma dell'Unione, non è convinto che le riforme istituzionali si possano fare a maggioranza. Sul tema, quindi, il centrosinistra deve trovare una posizione ampiamente condivisa. Così, sentiti i leader dell'Ulivo in mattinata, alle 13,30 il ministro per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti, incontra sul medesimo tema i capigruppo di tutta l'Unione. I partiti minori della maggioranza hanno due timori: il primo è il referendum. Il secondo è un eventuale accordo che possa intercorrere tra le forze maggiori dei due Poli (e in questa partita anche la volontà di portare fino in fondo il referendum può per alcuni, come per l'Udc Mauro Fabris, costituire dichiarazione di guerra). Date queste direttrici, è difficile prevedere cosa accadrà all'incontro della mattina. Ds e Dl non si sono mai confrontati sul tema elettorale, come certifica Franco Monaco («Non mi risulta che se ne sia discusso in alcuna sede né di partito né di gruppo dell'Ulivo»). I Ds affermano da tempo di preferire il modello

Finora tra i due partiti non si è mai discussa una proposta comune. E il premier non vuole strappi nell'Unione

La scheda

Proporzionale e «regionale» così il sistema spagnolo

Il Parlamento spagnolo (Congreso) è composto di 350 deputati eletti a suffragio universale diretto sulla base di un sistema proporzionale a livello circoscrizionale: il territorio è diviso in 52 circoscrizioni, le più piccole (Ceuta e Melilla) eleggono un rappresentante, mentre tutte le altre circoscrizioni eleggono da un minimo di due deputati ad un

massimo di 35 (Madrid). L'ampiezza media è di 7 seggi e quasi i tre quarti dei deputati sono eletti in circoscrizioni con meno di dieci seggi.

Il sistema è proporzionale e senza preferenze, con un sistema di ripartizione dei seggi della circoscrizione basato sul metodo d'Hondt, che favorisce i grandi partiti, in particolare il più votato, a discapito dei piccoli, riducendo la frammentazione politica. Esiste una soglia di sbarramento del

3% che di fatto è, nella grande maggioranza delle circoscrizioni, virtuale ed è utilizzata solo nelle grandi circoscrizioni come Madrid o Barcellona. Il ridotto numero di seggi assegnati da una circoscrizione fa sì che, per circa un terzo di queste, abbiano possibilità di conseguire una rappresentanza parlamentare soltanto le liste che ottengano intorno al 20-30 per cento dei voti espressi nella circoscrizione; per altri due quinti delle circoscrizioni, la soglia elettorale per l'accesso al

Congreso di fatto oscilla fra il 10 ed il 20%. Il sistema elettorale spagnolo tende a produrre una drastica semplificazione del sistema dei partiti e un sensibile rafforzamento delle maggioranze parlamentari. E forse il sistema proporzionale con i più rilevanti effetti maggioritari: tra i partiti con consenso uniforme sul territorio nazionale, vengono avvantaggiati i partiti maggiori. Pochi sono invece i problemi per i partiti regionalisti, che risultano anzi in alcuni casi sovrarappresentati.



Il presidente Giorgio Napolitano riceve Roberto Calderoli ieri sera al Quirinale Foto Ap



Saluti e baci al termine del vertice di Arcore tra Gianfranco Fini, Silvio Berlusconi e Roberto Calderoli Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Premio di maggioranza e sbarramento

Accordo nella Cdl: soglia del 3% alla Camera e del 5% al Senato

di Natalia Lombardo / Roma

DISTANZE VARIABILI Separati in Casa ma uniti nei municipi: l'Udc escluso dal vertice di Arcore con Berlusconi, Bossi e Fini, ma sulle amministrative né Casini, né gli alleati della Cdl, hanno la minima intenzione di rompere gli accordi raggiunti, che dicono essere il 95 per cento. Rimane solo il «nodo» di Verona. Per marcare la distanza Pierferdinando Casini è volato verso il Darfur in missione umanitaria, mentre dalla Cdl senza centristi riunita ad Arcore è stata fatta uscire una bozza di legge elettorale ispirata al Tatarillum regionale, ma più che altro siglata «Calderillum», dal leghista Calderoli che,

poche ore dopo, è andato al Quirinale a parlarne al Presidente della Repubblica. Alla fine del vertice Berlusconi era gasatissimo: «Siamo d'accordo, siamo uniti, e siamo maggioranza nel Paese». L'Udc? «Per ora siamo rassegnati alla sua assenza, ma le porte sono aperte». Al pranzo a Villa San Martino l'ex premier ieri ha allargato il giro: oltre a Bossi ha invitato il leader di An, Gianfranco Fini, il Neo-Dc Rotondi e Nucara del Pri. C'erano anche Bondi e Bonaiuti, Tremonti e Brancher, per An Ronchi, per la Lega Maroni e Calderoli. Una tavola, insomma. Così di fronte a pennette, arrosto e una «versione milanese di una torta caprese», racconta qualcuno, si sono ritrovati faccia a faccia il leader di An e il Senator (anche da soli per una mezz'ora). Non accadeva da

quattro anni, «l'ho trovato meglio del 2 dicembre, sono stato contento di vederlo», ha detto Fini. Ma a dividerli c'era la «pistola carica», il referendum. A chiamarla così è il leader di An: «il referendum è una pistola carica ed è sul tavolo», pronto all'uso «per chi non vuol fare la legge elettorale», ha spiegato. L'accordo fino alla sera prima non era scontato. Il presidente di An ha fatto due conti: la tabella di marcia di Calderoli prevede il primo passaggio al Senato a luglio e in autunno alla Ca-

Sostegno anche ai candidati Udc per le amministrative Casini fa l'umanitario e va in Darfur

mera: «Quando Calderoli dice che entro l'estate la legge passa al Senato - ha spiegato Fini - è bene ricordare che la raccolta delle firme per il referendum inizia il 24 aprile. Con tre mesi si va a luglio, quindi i tempi coincidono». Però, dopo due ore di discussione, anche lui accetta il *Calderillum*: collaborazione sì, ma «tolleranza zero» nel caso di «perdite di tempo che allungano la vita al governo Prodi».

Berlusconi ha così rassicurato Bossi (che vuole la legge su due piedi) mentre il Senator ha assicurato a Fini la non belligeranza verso chi, come An, raccoglierà le firme per il referendum. La «bozza» dei «volenterosi» di centrodestra (ma che Calderoli dice di aver mostrato anche ad alcuni di centrosinistra), è tracciata sul sistema di voto per le Regionali, il *Tatarillum*: premio di maggioranza su base nazionale con

una soglia di sbarramento del 3% alla Camera e del 5 al Senato; coalizioni con l'indicazione del leader ma con un «listino» governativo. Un proposta indigesta all'Udc, ferma sul sistema alla tedesca che rompe lo schema bipolare e fa spazio per il Nuovo centro. Con la sua bozza piegata in tasca, alle sei, Calderoli è stato spedito al Quirinale. Al Capo dello Stato ha spiegato solo le linee guida della proposta, nei cinquanta minuti di colloquio, chiedendo però una «moral suasion» dal Presidente sul centrosinistra per sollecitare una legge. Ormai, terrorizzati dal referendum, i leghisti di fidano solo di Napolitano, dicono nel centrodestra. Ovviamente la risposta del Presidente è stata: «La parola è al Parlamento». Napolitano ha confermato quanto detto sia a Venezia che a Napoli, perché si trovino larghe intese sulle riforme e su una legge eletto-

rale condivisa. La linea del Capo dello Stato si mantiene di grande «ascolto» e attenzione, ma senza esprimere giudizi di merito né sulle proposte di legge. né sul referendum. Il vertice ad Arcore è stata anche una mossa mediatica per far risaltare l'assenza dell'Udc. Agli alleati Berlusconi ha spiegato la necessità di non chiudere la porta (e Bonaiuti si dice «del partito "Torna Pier"»). Nel concreto la partita si gioca sui tavoli locali per le amministrative: l'Udc (con Cesa garantisce il sostegno) dovrebbe conservare il suo candidato a L'Aquila (ha perso Asti), mentre sul (nuovo) caso Meocci se ne è discusso ad Arcore dopo il vertice e poi in loco, a Verona. Meocci è «in condominio» tra i centristi e Berlusconi, potrebbe fare il passo indietro così come la Lega con Tosi: fra i due litiganti passerebbe il candidato unitario, Castelletti.

Filippeschi: «Cattive notizie arrivano da Arcore. L'accordo nel centrodestra non risolve i problemi»

LA PROPOSTA CDL Più circoscrizioni e listino del premier

È un Tatarillum rivisitato quello che Calderoli ha presentato a Napolitano. Proporzionale ma con premio di maggioranza su base nazionale sia al Senato che alla Camera, dove verrebbe ripartito su base nazionale con un listino di governabilità. Al Senato è previsto uno sbarramento del 5% su base regionale, alla Camera del 3%. La scheda elettorale non cambia ma comprende un listino nazionale, come quello dei candidati governatori, dal quale tirare fuori i seggi per l'assegnazione del premio di maggioranza. Cresce il numero delle circoscrizioni elettorali, ma sarà possibile candidarsi solo in 3. Se nelle due Camere si formassero maggioranze contrapposte, i seggi verrebbero attribuiti con il proporzionale puro.



Riccardo Pacifici Foto Ansa

ISRAELE-PALESTINA

Dopo il grande gelo la comunità ebraica ora plaude a D'Alema

«Le ultime dichiarazioni del nostro ministro degli Esteri Massimo D'Alema dopo l'incontro con il Ministro dell'Informazione del nuovo Governo palestinese d'Unità Nazionale, Mustapha Barghouti,

tracciano una significativa svolta nel ribadire i punti cardine su cui si basano le possibilità di dialogo con il neogoverno palestinese». È l'opinione di Riccardo Pacifici, vicepresidente e portavoce della Comunità

Ebraica di Roma, che qualche mese fa non ha lesinato invece le sue critiche al ministro degli Esteri.

D'Alema, ricevendo Barguti, aveva sottolineato la necessità che l'azione del nuovo governo di unità nazionale palestinese «sia indirizzata ad aderire pienamente ai tre principi indicati dal Quartetto, in particolare il riconoscimento esplicito di Israele».

Per Pacifici particolarmente importante è che «il Ministro D'Alema abbia richiesto come promesso alcune settimane fa ai parenti dei tre soldati rapiti in Israele al confine con Libano e con Gaza l'immediato rilascio del giovane soldato Shilat nelle mani di Hamas dai primi di luglio». Ma è anche importante «che abbia ribadito la fine delle azioni terroristiche e soprattutto le tre richieste del

Quartetto tra cui il riconoscimento esplicito di uno stato di Israele».

«Questa svolta di D'Alema - prosegue Pacifici - siamo fiduciosi che sia il frutto di una riflessione anche alla luce delle disponibilità mostrate dal Primo Ministro israeliano Olmert alle proposte di pace che provengono dalla conferenza di Riad. Olmert nonostante alcune perplessità ha immediata-

mente inviato i leader sauditi e arabi in Israele per discutere e approfondire le loro proposte. Siamo certi - conclude il portavoce della comunità ebraica di Roma - che D'Alema e tutto il governo italiano non faranno mancare il supporto a questo storico invito e che l'Italia continuerà a non riconoscere il governo palestinese in assenza di richieste ribadite dallo stesso D'Alema».

Pd, Prodi allarmato: correggeremo la rotta

Il premier: «Sarebbe una tragedia un risultato sotto il 25%». Ma interverrà solo dopo i congressi

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

«**COMUNQUE PARLERÀ**, - promettono - e dirà come la pensa». Quando? Prima o dopo i congressi nazionali Ds e Dl di Roma e Firenze? «Ogni giorno che passa è un giorno perso», incalzano impazienti gli ulivisti dl, ma anche ds, poco entusiasti della piega pre-

sa finora dalla vicenda del Pd. Preoccupati, cioè, dal ritorno in campo dei partiti, che molti avrebbero voluto imbrigliare dentro una cornice da appendere sullo sfondo e che, invece, il dibattito di questi giorni ha lasciato bene in vista sulla scena. Ieri, dalle colonne del *Corriere*, Filippo Andreatta - il figlio di Beniamino - convinto sostenitore del progetto dell'Ulivo, ha dato fiato alle posizioni dei prodiani delusi. «Mio padre sarebbe preoccupato dall'ipocrisia, dalla mediocrità e dal provincialismo che rischiano di caratterizzare la formazione del Pd - ha attaccato il docente bolognese - Non si accontenterebbe di un processo modesto per ampiezza, che include solo due dei partiti di centrosinistra, e che potrebbe perpetuare una delle più gravi "eccentricità" della politica italiana: i partiti delle tessere e dei funzionari».

Preoccupazioni simili a quelle di Prodi, fanno sapere ufficiosamente da Palazzo Chigi. Il premier, in sostanza, non sarebbe «entusiasta» di un iter verso il Pd sviluppatosi dentro il recinto quasi esclusivo degli iscritti e dei gruppi dirigenti Ds e Margherita. E non sarebbe rimasto favorevolmente impressionato dalla guerra delle tessere esplosa tra i Ds. Elementi che decretano la morte prematura «di un grande progetto»? Non è questa la posizione del Professore. Convinto com'è che - dopo i congressi nazionali, se non prima - «ci sarà tempo per correggere la rotta», visto che il processo di costruzione del Partito democratico «durerà due anni».

E chi ha incontrato Prodi - per metterlo in guardia dal percorso "poco ulivista" che conduce al Pd, e convincerlo a intervenire - lo ha trovato più attento alle incombenze di governo che alle sorti del Partito democratico. Soltanto di fronte alla preoccupazione dell'interlocutore - «se continua così il Pd conquisterebbe a malapena il 25% dei voti» - Prodi avrebbe avuto una sussulto. «Certo - ha esclamato - questa sarebbe una tragedia». C'è tutto il tempo di imprimere una rotta diversa al Partito democratico, quindi: questa la convinzione del premier. Che, anche in questo caso, non si discosta dal metodo di lavoro

che predilige. Attendere che i nodi vengano dipanati dai leader di partito, per intervenire, poi, a cose fatte e fare appello al popolo ulivista. Senza contare che «il Professore governa una coalizione composita e non può correre il rischio di sbilanciarla, seguendo passo passo le vicende del Partito democratico».

Quando il processo costituente del Pd verrà avviato, però, «Prodi chiederà garanzie», puntando a dare più anima al progetto. Così pronosticano da Palazzo Chigi. L'obiettivo? Far giocare un ruolo da protagonista al popolo delle primarie. Qualcosa di simile alla «consultazione di massa» che chiedo-

no gli ulivisti della Margherita per andare oltre il «patto di ferro Ds-Dl» che cristallizzerebbe le attuali leadership nel trasloco verso il partito che verrà? Nei giorni scorsi era stato, per primo, il segretario della Quercia, Piero Fassino, a prefigurare comitati nazionali e locali per la costituente del Pd, aperti ad

altre forze politiche e alla società civile. Il leader Ds, fra l'altro, aveva proposto una elaborazione diffusa - che renda protagonisti i cittadini che vogliono partecipare al progetto - del «manifesto» fondativo della nuova formazione politica. Quanto alla leadership, Prodi sarebbe favorevole ad una scel-

ta orientata dalle primarie, posizione simile a quella espressa in questi giorni da altri leader Ds e Dl. Il dibattito sul punto è aperto. «Credo che la leadership sia tutta da discutere - ha spiegato ieri il diellino Castagnetti - A me pare che, proprio per il carattere di assoluta novità che deve avere il Partito democratico, sarebbe bene che il leader fosse espressione di una generazione nuova».

Ufficialmente, in ogni caso, Prodi mantiene il silenzio su questi e su altri aspetti che riguardano il Pd. Malgrado il pressing degli ulivisti - che gli chiedono di «prendere in mano da subito il processo costituente» - oggi il Professore preferisce non offrire il fianco a prevedibili accuse «di ingerenze» nelle dinamiche pregressuali. Anche sull'annuncio di distacco di Mussi dai Ds il Professore ritiene utile «non mettere bocca». Fino a ieri, tra l'altro, non era nemmeno chiaro se e quando Prodi si recerà al congresso Ds, che si svolgerà dal 19 al 21, e a quello della Margherita, che si terrà dal 20 al 22 Aprile. Il Professore, però, non potrà non partecipare ad appuntamenti così importanti. Soltanto il 20 di questo mese, però, il premier farà ritorno in Italia dalla visita già programmata in Giappone. E per quella data, in ogni caso, dovrà uscire pubblicamente dal riserbo di questi giorni.



Il premier Romano Prodi con i ministri Pierluigi Bersani, Massimo D'Alema e Arturo Parisi durante il Consiglio Supremo di Difesa al Quirinale Foto Ap

Boselli: noi socialisti guardiamo anche al Correntone

Il congresso di Fiumi avvierà «una costituente laica e socialdemocratica». La Rnp è rimasta un'alleanza elettorale

di Simone Collini / Roma

«**UN COMPROMESSO** storico formato bonsai non ci interessa», dice Enrico Boselli, che tra dieci giorni aprirà a Fiumi il quinto congresso dello Sdi proponendo di «aprire il cantiere per far nascere in Italia una grande forza socialista, laica, liberale».

Al congresso di Genova avete proposto la Casa dei riformisti, quando gli altri al massimo parlavano di federazione. Oggi dite no al Partito democratico: che succede onorevole Boselli?

«Non è la nostra proposta politica che è cambiata. Noi abbiamo sempre considerato con grande attenzione l'idea di creare una nuova formazione che desse al riformismo italiano quella vocazione maggioritaria che solo nel nostro paese non ha mai avuto. Dire che noi siamo contrari al Pd pregiudizialmente è una caricatura. Noi siamo contrari a questo Pd».

Per quali ragioni?

«Perché assomiglia a un compromesso storico formato bonsai, e soprattutto perché ha al proprio interno la Margherita di Rutelli, che da due anni si è distinta per una scelta molto chiara: quella di diventare la forza più proclive a sostenere l'integralismo clericale su tutte le grandi questioni».

Non penserà che in un soggetto che vuole riunire i diversi riformismi possa



rimanere fuori un partito come la Margherita?

«Noi abbiamo sempre immaginato una grande forza riformista in grado di superare la divisione tra laici e cattolici, come ebbe a dire Prodi proprio al nostro congresso di Genova. La Margherita ha invece imboccato la strada di essere un Partito popolare un po' più grande, un partito cattolico, e viene meno quella grande ambizione di contaminare i diversi riformismi, laici e cattolici, che era all'origine del progetto di Prodi. È sufficiente ascoltare le parole di Parisi, che è stato uno dei principali protagonisti di quella stagione, per rendersene conto».

Qual è allora la vostra proposta?

«Aprire il cantiere di una costituente socialista, laica, liberale. Noi sentiamo un vuoto nella sinistra italiana, quello appunto di una grande forza socialista, che

MARGHERITA

Il 6 aprile verrà presentata la candidatura unica di Rutelli. La Direzione si terrà il 12

Si stringono i tempi nella Margherita per siglare l'intesa sul congresso nazionale: la direzione è infatti stata convocata il 12 aprile, ed entro quella data si dovrà trovare l'accordo. Altro temine è quello per la presentazione delle candidature per la presidenza del partito, fissato al 6 aprile. L'unico nome in lizza è quello di Francesco Rutelli, la cui candidatura verrà sostenuta anche dalle firme degli ex popolari, nonostante lo scontro delle settimane scorse nei congressi locali. I congressi regionali tenuti in questo fine settimana (mancano quelli di Liguria e Friuli che si celebreranno il 10 aprile) hanno visto

quasi tutti l'accordo unitario tra popolari e rutelliani. Per esempio in Puglia è stato riconfermato il popolare Fabiano Amati, appoggiato però dai rutelliani, che si è scontrato con un altro popolare vicino a Enrico Letta, Giovanni Pirro. In Campania i dirigenti rutelliani hanno sostenuto la candidatura di Ciriaco De Mita, e non quella del loro collega di area, Pasquale Villani. Nella geografia Dl ci sono tre segretari regionali rutelliani eletti con il decisivo appoggio degli ex popolari; i 2 coordinatori dell'Emilia Romagna sono vicini al ministro Parisi; gli altri sono ex popolari. Resta da definire ora l'accordo

politico sull'esito del congresso. I popolari chiedono un «riequilibrio» dei poteri interni. Dalla loro hanno i numeri, avendo la maggioranza dei delegati congressuali. Mentre Rutelli assicura che intende restare «il presidente di tutti». Sul piatto incombe l'ordine del giorno approvato dal congresso regionale lombardo, da mettere ai voti alle Assise nazionali, che attribuisce gli stessi poteri di queste ultime all'Assemblea federale, il «Parlamentino» dei Dl, anch'esso dominato dagli ex Ppi. Nei prossimi giorni una riunione dell'ufficio di presidenza, o una sede più informale, servirà per definire l'accordo.

non crede?

«No, non lo credo proprio. Noi al massimo le abbiamo sempre subite, le scissioni, mai fomentate. E non è certo per opera nostra che si può determinare una scissione nei Ds».

Però siete interessati ai movimenti delle minoranze della Quercia.

«Non siamo indifferenti, questo è chiaro. Staremo a guardare cosa succede».

Su diversi argomenti non siete però proprio sulle stesse posizioni, voi e la sinistra diessina. Potrete lavorare in uno stesso cantiere?

«Noi pensiamo ad un dialogo, poi quello che accadrà lo vedremo. E devo dire che trovo un po' curioso che mi venga rimproverato questo dialogo con il Correntone Ds, perché chi lo ha fatto è anche chi dice ogni giorno che senza Mussi non può nascere il Pd. Se

Mussi è fondamentale per il Pd non vedo perché io non debba discutere con lui».

Avete invitato Mussi e Angius al vostro congresso?

«Come abbiamo invitato leader e personalità di tutti i partiti e anche Prodi, Rasmussen, Schulz».

La minoranza Ds vuole lavorare alla riunificazione della sinistra, progetto su cui lavora anche Rifondazione, che parla di attualità del socialismo. Pensa che possa essere un cantiere unico il vostro e quello del Prc?

«Non ho chiaro il carattere del cantiere proposto da Rifondazione. Quel che è certo è che per me quando si parla di socialismo si parla di partiti socialdemocratici e socialdemocrazia».

Questo congresso segnerà la fine della Rosa nel pugno?

«Considero un'esperienza importante quella della Rosa nel pu-

Oggi il Professore preferisce non prestare il fianco ad accuse di ingerenza

In realtà nel '21 al Goldoni avvenne solo una delle nascite del Pci, reinventato da Gramsci e dal «partito nuovo» togliattiano

COMINCIÒ A LIVORNO Anzi ancora prima con le complesse vicende del Psi primo novecentesco, con le sue espulsioni e le sue scissioni. La storia della sinistra è fatta anche di liti e separazioni. E le riunificazioni non sempre hanno funzionato, anzi. E oggi? C'è molto fair play, più da separazione che da scissione

di Michele Prospero

C

on l'arte della separazione la sinistra alla fine sembra avere imparato a convivere. Può darsi perché troppo costose sono state le sue tante rotture del passato. O forse perché, quando sono mutate per tutti le condizioni ideali e politiche dello stare insieme, è bene prenderne atto, senza eccessive demonizzazioni. Le buone maniere, che in fondo oggi accompagnano la diversificazione delle prospettive politiche tra le anime della Quercia, sono il segno dei tempi. La costruzione di altri sbocchi organizzativi per gli eredi dei Ds non attenua la consapevolezza che le delicate alleanze elettorali continuano ad essere cruciali e che c'è un governo da portare avanti se possibile senza inutili scosse.

Eppure il fair play di oggi non ha sempre prevalso nelle storie interrotte della sinistra in Italia. Quando nel '21 un drappello di giovani comunisti (il più anziano era Bordiga che aveva 32 anni, Gramsci si fermava a 30, e Terracini a 26) abbandonò il Psi si aprirono lacerazioni profonde con rancori che durarono per decenni. Giunto ormai al tramonto della sua lunga esperienza politica, Terracini stupì molti asserendo che in quel lontano gennaio a Livorno fu commesso un errore e nel-

La rottura tra Nenni e Saragat a Palazzo Barberini, poi quelle socialiste che fecero nascere lo Psiup

la sostanza aveva ragione Turati. Del resto, lo stesso Pci ebbe bisogno di altre fondazioni rispetto a quella un po' romantica e settaria del teatro livornese che lo vide divorziare dal rivoluzionario Serrati. C'era dell'assurdo in un addio definitivo a un partito che pure disse no alla guerra imperialista e aveva addirittura votato l'adesione in blocco all'Internazionale di Lenin. Una volta Augusto del Noce ha scritto che il vero segreto del successo del Pci nel dopoguerra si trovava nelle pagine di Gramsci. E i Quaderni sono appunto una radicale autocritica sugli esiti catastrofici della crisi italiana risoltasi, contro ogni velleità di rivoluzione alle porte, con il trionfo del capo carismatico. E quando Togliatti lanciò il partito nuovo, più che a Livorno o all'ottobre, per il suo «partito comunista costituzionale», come lo ha definito Sassoon, guardò alla storia del socialismo italiano come a una solida eredità da recuperare.

Il socialismo italiano, appunto. Una storia infinita di abbandoni e drammi. Il suo leader più lucido Turati, veniva dai democratici e scelse di compiere un passo decisivo oltre il radicalismo e verso l'autonomia politica del mondo del lavoro. Fu, tra i capi socialisti, quello più pronto a cogliere la rilevanza di un partito di massa e la centralità del parlamento in una società di massa in ebollizione e bisognosa di un consolidamento democratico. Ma la sua politica modernizzatrice, ispirata all'incontro impossibile con Giolitti («un uomo che ci ha capito» scriveva Treves), non seppe arginare spinte centrifughe che esponevano febbrilmente il partito alla sua destra (con i riformisti di Bissolati e Bonomi espulsi nel 1912 all'indomani dell'impresa liberica, o con quelli che ancora nell'ottobre del '22 uscirono dal Psi) e alla sua sinistra (anarchismo, sovversivismo massimalista sempre all'agguato e por-



1921: l'esterno del teatro che ospitò il congresso di Livorno del Partito socialista, dove si sancì la scissione e la nascita del Pci
A destra
1990: il pianto di Achille Occhetto dopo la nascita del Pds
Sotto
2007: Fabio Mussi e Piero Fassino



tore, scriveva Turati, «di una vena di ribellione impulsiva e di demagogismo»). Le scissioni caparbie in nome di sacri principi violati appartenevano alla grammatica del socialismo italiano e accanto alle esemplari espulsioni cruente dei reprobri ne hanno scandito la tormentata storia.

Anche all'indomani della liberazione questa tara occulta si è ripresentata con virulenza. A palazzo Barberini la rottura dell'unità socialista si consumò in nome di una sinistra più liberale e moderna, sensibile all'umanesimo marxista e refrattaria all'abbraccio ritenuto mortale con i comunisti in odor di stalinismo.

Agli albori del centro sinistra una nuova pesante cesura intervenne a tagliare le ali del Psi e fu motivata dalla denuncia di un'eccessiva autonomia rispetto ai comunisti e all'Urss (i «carristi» di Lussu, e la sinistra di Vecchietti e Basso furono i protagonisti della rottura). A nulla valse l'aperta avversione di Nenni verso il revisionismo di Bad Godesberg e la sua ripulsa del termine stesso di riformismo che si protrasse fino alla morte. Un partito esposto a mille ven-

ti, quello socialista che, quando cercò di riprendere un cammino di aggregazione e di ricucitura di strappi dolorosi, si risvegliò, all'indomani dell'unificazione con Saragat, frastornato dai colpi di una amara sconfitta.

Le ragioni dell'aggregazione di forze omogenee per competere con la Dc all'interno della stessa coalizione di governo, furono demolite impietosamente dall'economia dei consensi. Persino Riccardo Lombardi, che negli anni '50 guidava una corrente che rivendicava autonomia culturale dal Pci, guardava con una qualche curiosità alla genesi dell'esperienza della sinistra indipendente. Non è stato agevole per il Psi trovare una rotta. Nella stagione di Craxi venne agitato il bastone del duello senza tregua a sinistra, per il riequilibrio dei consensi, e blandita la carota dell'unità socialista, per attutire i colpi entro una prospettiva palinsestica. Il tintinnio di manette ha sbrigliato una pratica politica con il codice penale. Negli anni della cosiddetta seconda repubblica scompare di fatto la sigla del Psi e per i socialisti è iniziata solo una piccola storia. Una diaspora

senza argini ha proposto anche immagini amare di congressi dei nuovi socialisti che intonavano l'Internazionale a sostegno di Storace o finivano alla resa dei conti con incontrollabili scazzottature.

Anche i tentativi più ambiziosi di rilanciare un suggestivo progetto radical-socialista sono rifluiti tra fallimenti e recriminazioni. Una nuova costituente si annuncia come occasione per ridefinire una identità socialista non residuale.

Solo il partito nuovo di Togliatti ha saputo proteggersi da questo virus letale delle scissioni. Il segreto del suo successo stava in una riuscita miscela di radicamento sociale (che evitava scivolamenti nel vetero classismo e al tempo stesso con la strategia delle alleanze sociali difendeva dall'estremismo parolario), di modello organizzativo (che assegnava un ruolo continuativo agli apparati e alle risorse della militanza e alleggeriva il peso dei notabili e degli eletti), di identità (che definiva i confini dell'appartenenza senza affogare gli spazi della cultura politica realista).

Per 40 anni questa creatura togliattiana

na ha retto, con radiazioni (il Manifesto), arroccamenti, espulsioni (Cucchi e Magnani), abbandoni (Giolitti e molti dei 101 nel 1956) ma senza vere, devastanti scissioni organizzate. Quando però il collasso dei regimi comunisti e la slavina della partitocrazia hanno lesionato l'edificio della repubblicana, neanche la giraffa togliattiana è uscita indenne dal disastro. Dalle ceneri del Pci sono emersi, dopo scissioni e battaglie intestine, ben due partiti che riprendono la denominazione e i simboli comunisti. Lo spezzone più grande scaturito dal vecchio Pci, i Ds, hanno recuperato una certa base di massa e hanno svolto un ruolo politico di primo piano negli anni del bipolarismo. E tuttavia la sinistra nel suo complesso stenta ad emergere con le stesse dimensioni delle forze europee. Nelle consultazioni della prima repubblica, la somma dei voti raccolti dal Pci e dal Psi era in media attorno al 40 per cento dei consensi. Oggi tutte le formazioni della sinistra non superano il 27 per cento.

Un problema oggettivo esiste. A Firenze i Ds celebreranno il loro ultimo con-

I Ds, un partito capace di tenere assieme una coalizione ma cui è «vietato» guidarla. Ora chiude la sua storia

gresso. L'area del governo è stata raggiunta, ma sulla Quercia ricade ancora una antica maledizione che, a dispetto dei rapporti numerici tra i partiti dell'Unione, prelude a un suo leader della guida della coalizione. Dopo aver svolto la delicata funzione di partito coalizionale, che riesce a mettere assieme porzioni di centro moderato e le sinistre più radicali, i Ds avvertono che la loro storia si è esaurita. Una nuova formazione politica, alla quale si accede in forme individuali, è invocata per unire i diversi riformismi e mettere tutti i contraenti nella condizione di competere per la leadership senza imbarazzanti domande sulle loro identità. La scommessa è quella della «leadership contendibile», come viene chiamata, che gioca tutte le sue carte sulla costruzione di un asse centrale sul quale far ruotare il sistema politico. È evidente che questa operazione, che enfatizza il momento del riassetto del quadro politico (primarie, leadership), lascia spazio a grossi problemi identitari. Un partito democratico, che per molti significati compiere esattamente il passo inverso a quello fatto da Turati nell'800, apre grandi questioni di radicamento sociale. Quanto basta per settori della Quercia per muoversi alla ricerca di nuovi profili della sinistra di ispirazione socialista. Accanto a chi costruisce un nuovo soggetto politico attratto dalla prospettiva della «leadership contendibile» è del tutto fisiologico che emerga chi, con Pasolini, si richiama agli operai «che muti innalzano, il loro rosso straccio di speranza». Un altro progetto, variegato identità, diverse prospettive. Sono piuttosto due mondi che si ritrovano assai diversi uscendo dalla lunga condivisione dell'esperienza in uno stesso partito che rinuncia ad esistere. Due culture diverse si delineano con nettezza. E nel breve periodo seguono sentieri che non sono neppure in concorrenza tra loro.

«Si parla della famiglia perché si è parlato dei Dico...»

Il Forum che ha promosso il Family day ha incontrato la Bindi. «Non manifestiamo contro il governo»

di Maria Zegarelli / Roma

Pace fatta tra il ministro Rosy Bindi e il Forum delle Famiglie, quello che ha promosso il Family Day? «Non c'è mai stata guerra», risponde Bindi. «Scrivetelo: il Family Day non sarà contro il governo e non sarà contro il ministro», ripete più volte Giovanni Giacobbe, presidente del Forum delle Famiglie. Il chiarimento avviene in occasione dell'incontro che lo stesso ministro ha voluto con i rappresentanti delle 80 associazioni familiari e del terzo settore in vista della prima Conferenza nazionale «Cresce la famiglia, cresce l'Italia», in programma a Firenze dal 24 al 26 maggio. E c'è da essere grati all'iniziativa del governo di presentare il disegno di legge sulle coppie di fatto, i Dico, perché «altrimenti di famiglia non si sarebbe parlato in questi termini e con tanta attenzione. Noi saremmo stati una voce

minoritaria, i media non ci avrebbero neanche ascoltato», ammette Alberto Oliveiro, presidente delle Acli. Uso strumentale dei Dico? «Diciamo che i Dico sono strumentalmente utili», risponde. Anche Paola Soave, vicepresidente del Forum è d'accordo.

Su un altro punto c'è totale sintonia: l'istituto famiglia è in crisi. Crisi economica, sociale, d'identità. Servono interventi reali, politiche incisive, sgravi fiscali, tariffazione modulata. Il ministro Rosy Bindi presenta i lavori della Conferenza, la prima su questo tema, ripete che la Famiglia è una priorità di questo esecutivo, non a caso è nato un ministero «ad hoc».

«Non condivido l'abbattimento generalizzato dell'Ici - spiega Bindi -, senza tener conto della composizione del nucleo familiare. Non a caso il provvedi-

mento del governo non ha visto la luce, proprio perché riteniamo che bisogna fare riforme che creino equità». E a chi le chiede se i provvedimenti sulla casa rientrano sul Dpof, risponde che se fosse per lei «potrebbero stare anche nell'extratetto...». Intanto è già stato aperto un tavolo di lavoro, annuncia, «tra il ministero dello Sviluppo economico, quello della Famiglia e l'Authority per l'Energia per valutare se è possibile di modulare le tariffe in base alla composizione del nucleo familiare». Dice Guidotti: «Appreziamo l'intendimento di realizzare una politica articolata pluriennale che consenta alla famiglia di svolgere il ruolo nella società, come previsto dalla costituzione», ma, aggiunge, «è necessario intervenire sui tempi del lavoro, sulla fiscalità che oggi penalizza le famiglie e - aggiunge - penalizza anche che lo Stato solidarista ha ancora ragione d'essere». Maria Guidotti,

del Forum del Terzo Settore, dice, «basta stratonare la famiglia a destra o a sinistra. Non è di questo che ha bisogno». Si dovrebbe iniziare, suggerisce, a riconoscerle, ad esempio, il ruolo che svolge nella «cura». Cura dei figli che crescono, dei genitori che invecchiano, dei disabili. Più visibilità al «welfare invisibile», dice Oliveiro. Più attenzione «alle famiglie migranti» ai loro figli. Prossimo appuntamento: 7 maggio con gli Stati generali dell'Ulivo convocati al riguardo. Anna Serafini, senatrice ds, tra i promotori dell'iniziativa, annuncia che si istituirà il laboratorio permanente «per le politiche della famiglia» e si affronterà la questione Dico: «Sarà interessante vedere come l'Ulivo è in grado di interloquire». Il Family Day? «Potrebbe contribuire a far fare un salto di qualità nella consapevolezza del paese», rispetto alla necessità di un'«audace politica».

In Afghanistan elicotteri e cingolati. Ma la missione non cambia natura

Se non verrà rilasciato Rahmatullah Hanefi Emergency potrebbe abbandonare il Paese

di Gabriel Bertinotto / Roma

LE MISURE DI PROTEZIONE della missione militare italiana in Afghanistan devono essere rafforzate, in vista di «un possibile, non breve periodo di permanenza». Ma il carattere della missione non cambia. A queste due importanti conclusioni è giunto ieri il

Consiglio Supremo di Difesa presieduto dal capo dello Stato Giorgio Napolitano, presenti tra gli altri il presidente del Consiglio Romano Prodi, i ministri di Esteri, Interni, Difesa, Economia, Sviluppo, e il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola. Si è discusso dell'impegno italiano anche in altri teatri, Libano compreso, ma particolare rilievo ha avuto l'Afghanistan. A questo riguardo l'ammiraglio Di Paola ha illustrato la relazione tecnica che le autorità militari avevano predisposto su ri-

chiesta del governo. Il comunicato emesso al termine dei lavori lascia intendere che sia stato dato un sostanziale avallo alle proposte formulate nella relazione ed in particolare all'invio di due nuovi strumenti per la sorveglianza aerea e terrestre: gli elicotteri Mangusta ed i mezzi cingolati Dardo.

«Il Consiglio - si legge nel testo diffuso dal Quirinale - ha proceduto ad un'analisi della situazione in atto nei vari teatri operativi ove sono impiegati contingenti italiani. Per quel che concerne l'Afghanistan, il Consiglio ha esaminato le modalità di attuazione dell'impegno assunto in Parlamento per il rafforzamento delle misure di protezione del contingente italiano, nella conferma del carattere della missione e della previsione di un possibile non breve perio-

do di permanenza».

I Mangusta potrebbero essere inviati in numero fra 2 e 4. Sono veicoli particolarmente adatti al volo notturno. Servono sia per la sorveglianza del territorio, sia per scortare e proteggere gli elicotteri per trasporto truppe. Hanno il vantaggio di una blindatura potente che li mette al riparo dal lancio di razzi. I Dardo sono veicoli corazzati per il trasporto truppe. A differenza dei Lince, che sono già operativi in Afghanistan e che aumenteranno nel numero, i Dardo si muovono su cingoli e non su ruote. Questo consente l'utilizzo su terreno impervio e quindi l'abbandono all'occorrenza dei percorsi stradali tradizionali, lungo i quali vengono normalmente sistemate mine o led (congegni esplosivi improvvisati). Fonti della Difesa sottolineano

La decisione sancita dopo la riunione con il Capo dello Stato del Ced



Militari italiani in Afghanistan. Foto di Syed JaN Sabawoon/Ansa

che sarebbe del tutto fuorviante interpretare l'invio dei Mangusta e dei Dardo come un'alterazione in senso aggressivo del carattere della missione italiana in Afghanistan. È chiaramente stabilito l'uso a fini di sorveglianza e protezione. E chi non ne fosse convinto, potrebbe riflettere sul fatto che i Dardo sono già presenti in Libano e che in Libano (ma non in Afghanistan) si trovano addirittura i Centauro, che sono perfino dotati di cannone, senza che ciò infici il carattere pacifico della missione italiana nel paese dei cedri. Volendo continuare con i paralleli Libano-Afghanistan si potrebbe parlare di lanciamissili Tow, un'arma di cui dispongono i soldati di Unifil e non il contingente Isaf.

Intanto Emergency ha annunciato che potrebbe abbandonare l'Afghanistan. L'organizzazione umanitaria, che ha avuto un ruolo chiave nel rilascio del giornalista Daniele Mastrogiacomo rapito dai talebani, fa sapere che questa eventualità è legata agli sviluppi del caso Rahmatullah. «Se in Afghanistan essere dipendenti di Emergency costituirà un inedito titolo di reato», dicono comunicato, non ci sarà più possibile «continuare quella parte delle attività che si svolge in Afghanistan». Rahmatullah Hanefi, collaboratore di Emergency nell'ospedale di Lashkar Gah, è agli arresti dal giorno successivo alla liberazione di Mastrogiacomo. Le autorità afgane non hanno mai dato spiegazioni.

La scheda

Cosa sono i Mangusta e i Dardo

Gli A-129 Mangusta, a disposizione della brigata Aeromobile Friuli, sono elicotteri da esplorazione e scorta. Sono protetti contro il lancio di missili e sono adatti al volo notturno. Il cervello dell'A-129 è il Sistema Multiplo Integrato (IMS), il cui computer controlla contemporaneamente tutti i sottosistemi di bordo del velivolo: radiocomunicazioni, navigazione, armamento e

visionica. L'aeromobile venne schierato oltremare per la prima volta durante la missione ONU Restore Hope in Somalia, dove per circa due anni effettuò lunghe e pericolose missioni di scorta e supporto alle forze di superficie. Negli ultimi anni il Mangusta è stato impiegato in Albania, Macedonia e Kosovo. I veicoli corazzati da combattimento (Vcc) Dardo sono mezzi cingolati per la fanteria, ciascuno con capacità di trasportare una squadra di fuocieri oltre ai due uomini di equipaggio.

L'INTERVISTA NICOLA ZINGARETTI Il segretario del Lazio, ds: «Fermarsi ora segnerebbe il tramonto della sinistra in Italia»

«Iniziamo le pre-adesioni al Pd»

di Mariagrazia Gerina / Roma

«Avete sollevato la questione della laicità, dell'appartenenza al socialismo europeo, del profilo del Pd. E allora perché ve ne volete andare via adesso che tutto questo si decide?». Nicola Zingaretti, parlamentare europeo, segretario regionale dei Ds, parte dai dubbi sollevati da Fulvia Bandoli e da Gavino Angius su l'Unità. E però dice: «Andiamo avanti e cominciamo a costruire le risposte a questi temi in un rapporto di massa con la società italiana, avviando da subito forme di pre-adesione al Pd. È fondamentale che nei prossimi giorni si dia netta la sensazione che qualcosa è cambiato».

Ma le minoranze dicono fermatevi. E critiche sul come andare avanti vengono anche da ulivisti della prima ora come Veltroni e Parisi.

«Secondo me, i rischi e le incertezze si amplificherebbero se si dicesse sì alla richiesta di una pausa. Non credo che

possa essere questa la risposta e lo dico non solo per rispetto del 75% degli iscritti Ds, ma perché si aprirebbe un confronto che durerebbe anni e che segnerebbe davvero il tramonto della sinistra in Italia. E invece la vera novità di queste ore è l'arrivo sulla scena della forza di duecentocinquanta mila iscritti che sono andati a votare per dire la loro sul Pd. Non siamo un partito in disfaccimento. Abbiamo un progetto, che ha già prodotto una forte mobilitazione. A me interessa parlare alle migliaia di persone che ho ascoltato durante i congressi nelle sezioni, indipendentemente da come hanno votato. Ho sentito dubbi, perplessità, obiezioni, non solo da parte di quelli che hanno votato per Mussi e per Angius, e il modo migliore di rispondere paradossalmente è spostare l'asse della nostra iniziativa verso la società civile, non continuare il dibattito da soli, ma con migliaia di persone che attendono di essere coinvolte nel processo costituente del Pd. Profilo, adesione al Pse, laicità sono i temi di cui dovremo discutere in questi

mesi, non c'è niente di scontato, solo indirizzi generali. La questione è una portata tale che va sottratta a un gruppo dirigente che per quanto largo è sempre troppo ristretto e va invece consegnata a una dimensione di massa, dando vita subito a una fase costitutiva».

Con quale tipo di iniziativa?

«Già ai congressi dovremo proporre che in ogni comune si costituisca un «comitato per il Partito democratico» e questi comitati dovranno decidere subito delle forme di pre-adesione al Pd per iscritti e non. Oltre alle forze che hanno finora promosso il Pd, i comitati dovranno aprirsi a quella rete dell'associazionismo che esiste in ogni comu-

Non siamo un partito in disfaccimento. Abbiamo un progetto che ha già prodotto una forte mobilitazione

nità locale. Dobbiamo costruire la base del nuovo partito e dovrà essere più ricca, inclusiva e legata al territorio di quella che sostiene i principali soggetti fondatori. Non condivido molto chi già oggi mette l'accento sugli aspetti critici, mentre è il momento di gettarsi con coraggio nella fase costituente. Sono sicuro che farà bene a tutti gettarsi nella mischia. Sono sorpreso di come ora si enfatizzano i limiti di un processo costituente, non vorrei che questo dibattito consumi altre partite storiche».

A che si riferisce?

«Dico che non capisco perché ora che il Pd si può fare arrivano le critiche».

A criticare il Pd sono gli stessi Parisi e Veltroni.

«È diverso il loro modo di criticare. In Veltroni vedo uno stimolo, in Parisi più una tendenza distruttiva e rinunciataria. Comunque non voglio fare dietrologia, ma so che c'è una risposta utile sia ai no di Mussi e Bandoli che agli stimoli critici che vengono da Veltroni, Parisi, Andreatta. Questa risposta è: cominciamo. Diamo vita a un processo di massa in un rapporto vero e leale con il paese».

Ds: il Botteghino freddo con Veltroni

Il sindaco di Roma, Walter Veltroni nega l'asse con Parisi e rivendica la coerenza delle sue posizioni sul Pd. Ma il suo avvertimento ad evitare che il Pd sia «la somma di due gruppi dirigenti» lascia l'amaro in bocca ai vertici del Botteghino, per i quali una grande prova di democrazia è già arrivata dai 250 mila votanti ai congressi di sezione. E se la Sinistra Ds tira dritto sulla via della rottura, la terza mozione di Angius spera che la linea Veltroni-Parisi apra a quell'autocritica che chiedono da tempo. Dice il coordinatore unico della segreteria Ds, Maurizio Migliavacca: «È ingiusto tentare di dipingere il processo per il Pd come una fusione a freddo sia perché il congresso dei Ds è stato vero, con una partecipazione senza precedenti, sia perché l'elezione, in autunno, dell'assemblea costituente è l'occasione per chiamare a partecipare il popolo delle primarie». Anche perché, si rincara la dose al Botteghino, Fassino avrebbe da tempo

dato il via libera ai comitati promotori per il Pd ma si è fermato su richiesta di una verifica congressuale. Anche se Angius minaccia l'Aventino al congresso, sembra quasi certo che la terza mozione sarà a Firenze. A deciderlo sarà comunque un'assemblea dei delegati convocata per il 16 o 17. Diversi i rapporti con la sinistra Ds. Anche se i vertici del partito non danno nulla per scontato, incontri si susseguono tra i dirigenti delle due aree per affrontare le questioni pratiche, dai soldi alle sedi, della separazione. La discussione è ora sui tempi e sul comportamento congressuale. Dichiarò Alfiero Grandi: «Il congresso dei Ds è ormai finito: dopo il voto favorevole che ha ottenuto, Fassino e la maggioranza hanno, certamente, il diritto di proseguire nella costruzione del Pd, ma non possono pensare di portarsi dietro chi non è d'accordo». E avverte: serve subito «la costruzione di un'alternativa politica al Pd».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Non c'è più religione

È falso che la classe politica italiana sia succube del Vaticano. C'è almeno un settore nel quale essa oppone una tetragona resistenza agli insegnamenti della Chiesa: la questione morale. Nel novembre '91 la Cei emanò la nota pastorale «Educare alla legalità», in cui lanciava l'allarme sul malaffare dilagante e denunciava «la nuova criminalità dei colletti bianchi che impone tangenti a chi chiede anche ciò che è dovuto». I politici, forse per dimostrare il loro laicismo, continuarono impertentiti a rubare, e tre mesi dopo arrivò Di Pietro. Papa Wojtyła, dalla valle dei templi di Agrigento, lanciò un anatema contro la mafia. Ma, se Dio vuole, i

politici italiani continuarono a convivere con la mafia, e arrivò Caselli. Ora papa Ratzinger, la Domenica delle Palme, informa che «non può salire al monte di Dio chi ha mani sporche di corruzione e tangenti». Anche stavolta la classe politica fa orecchi da mercante: non sia mai che qualcuno possa sospettarla di farsi influenzare dal Papa (ben altro atteggiamento si registrò l'anno scorso, quando il Parlamento ripescò il vecchio appello di Giovanni Paolo II alla clemenza per i carcerati, per varare il più enorme indulto della storia

repubblicana, ovviamente allargato a chi ha «mani sporche di corruzione e tangenti» e non stava in carcere, ma in Parlamento). Fa eccezione, nel silenzio generale, Paolo Cirino Pomicino, che sull'omelia di Benedetto XVI ha rilasciato una strepitosa intervista ad Angela Frenza del Corriere. Dall'alto delle due condanne e delle numerose prescrizioni per mazzette assortite, Cirino deplora il malcostume dilagante: «S'è persa l'etica della responsabilità, sia sotto il profilo religioso, sia sotto quello laico. La politica si è rovinata». Se lo dice lui

c'è da crederci, perché parla uno dei massimi esperti mondiali del settore. Pomicino precisa che «il problema, per noi politici e per tutti coloro che amministrano la cosa pubblica, è gestire il proprio percorso verso Dio cercando una mediazione». Con che cosa? Con il codice penale, ovviamente. «Quando cercavo contributi per le mie campagne elettorali (costavano 1 miliardo e mezzo) - ricorda l'onorevole pregiudicato, membro della commissione Antimafia - mi sono sempre chiesto, anche da cattolico, se il fatto di non dichiararli fosse

giusto». Gli sarebbe bastato consultare il codice penale, per scoprire che non solo non era giusto, ma era un reato: il «finanziamento illecito» istituito nel 1974 e ribadito anche col suo voto nel 1981. Ma lui dal codice penale si è sempre tenuto a debita distanza, per poter violare più serenamente. Così si rispose nei seguenti termini: «Poiché quei soldi non deviano il mio progetto politico, era lecito». Ecco, in base alle leggi votate anche da lui, era illecito: ma le leggi valgono solo per gli altri. Se poi qualche giudice ha letto che tutti i cittadini, compresi i pomicini, sono uguali dinanzi alla legge, e lo condanna, provvede poi lui ad autoassolversi, con l'aiuto di ben

due padri spirituali («un gesuita e un cappuccino»). Non sappiamo se per merito loro o per merito suo, ma Pomicino crede più nel Dio Quattrino che nel Trino: «La corruzione è da sempre compagna di strada dell'uomo. La cultura cattolica ci insegna: senza soldi non si cantano messe». Veramente i 10 comandamenti insegnerebbero pure a non raccontarne bugie. Ma Pomicino preferisce definirle «ambiguità costruttive». E ne fornisce un esempio fresco fresco: «Non sono mai stato condannato per corruzione». Forse dimentica di

aver patteggiato a Milano una condanna per corruzione a 2 mesi, per 600 milioni di lire di fondi neri sottratti all'Eni, in continuazione con quella a 1 anno e 8 mesi per i 5,5 miliardi di finanziamenti illeciti dalla Ferruzzi-Montedison. Alla fine, meglio i vecchi tangentisti socialisti, che almeno non tirano in ballo il Padreterno per giustificarsi. L'altro giorno al consiglio nazionale del «Nuovo Psi» di De Michelis, che ha più dirigenti che elettori, se le son date di santa ragione: schiaffi, pugni, calci, fino all'arrivo della polizia. Questo Psi sarà anche Nuovo, ma resta ligio alla sua migliore tradizione: appare il garofano e subito, in lontananza, si sentono le sirene.

Un sequestro-lampo
in un giorno di festa
«Avevo lo scotch agli occhi
ero legata con le catene»

«I rapitori sono italiani». Un arresto nella notte

Sequestro Vergani: una persona è stata portata in questura a Novara, un'altra fermata a Borgomanero Per gli inquirenti il gruppo che ha tenuto in ostaggio Barbara per un giorno era composto da «dilettanti»

di Giuseppe Caruso inviato a Borgomanero

L'IDENTIKIT dei rapitori era già pronto ieri sera. Poi, nella notte, è scattata l'operazione: un arresto e un fermo. La persona arrestata è stata portata in questura a Novara mentre il fermo è stato effettuato a Borgomanero. Ancora non è chiaro se le persone sotto il

controllo delle forze dell'ordine siano uomini o donne. È certo, però, che del gruppo che sabato sera aveva sequestrato Barbara Vergani facevano parte almeno un uomo e una donna. Una banda di dilettanti, secondo il giudizio degli inquirenti. Dilettanti che hanno commesso una lunga serie di errori. Primo fra tutti quello della scelta del giorno (sabato sera) in cui portare a termine il sequestro, che doveva essere "lampo". Le banche il fine settimana sono chiuse e difficilmente Carlo Vergani, il padre di Barbara, anche volendo, avrebbe potuto reperire la somma stratosferica che gli era stata chiesta. Il secondo errore riguarda proprio la quantità di denaro: quei quattro milioni di euro erano sproporzionati per le possibilità economiche di Carlo Vergani e comunque non è una cifra che si raccoglie in poco tempo. Inoltre i rapitori hanno chiamato troppo presto la famiglia di Barbara e sono rimasti al telefono per più di 30 secondi, rischiando di essere intercettati. Ultimo errore, il biglietto lasciato attaccato al cancello della Cusiana Costruzioni, la ditta di Carlo Vergani, senza che i tanti cani lasciati a guardia abbaiassero. L'ipotesi degli investigatori è che ad attaccare quel biglietto sia stato qualcuno che conosceva molto bene il posto.

L'area in cui si trovava la prigione di Barbara è stata individuata e si trova ad una quindicina di minuti di distanza da Borgomanero, il paese in provincia di Novara in cui la ragazza è stata rapita. La descrizione fornita dalla stessa Barbara è stata a riguardo abbastanza precisa. Gli investigatori poi, analizzando il biglietto fatto ritrovare alla Cusiana costruzioni, si sono resi conto di come l'obiettivo del gruppo probabilmente non fosse proprio Barbara, ma più in generale uno dei componenti della famiglia Vergani ed in particolare uno dei figli: maschio o femmina era un particolare secondario. Lo si intuiva dal messaggio fatto recapitare dai sequestratori al padre Carlo: c'è un testo base, in cui all'ultimo momento alcune parole sono state trasformate dal maschile al femminile: «Tua figlia è prigioniera in un contenitore sepolto sotto terra, ha cibo e acqua solo per qualche giorno. Se non pagate, l'avrete sulla coscienza». Prima dell'arresto e del fermo operati nella notte, uno degli inquirenti confermava che la soluzione del caso era ormai vicina: «Stiamo lavorando, ma bisogna fare le cose per bene. Non serve avere fretta in queste situazioni. La nostra pressione è forte, siamo ottimisti». Ieri Barbara Vergani ha raccontato le sue ventiquattro ore di prigionia. È stata tenuta in «una stanza con la moquette per terra e un letto circondato da tre paraventi. Avevo dello scotch sugli occhi, ma quando mi lasciavano sola lo spostavo per darmi un'oc-



Barbara Vergani felice nella sua casa, dopo il rilascio avvenuto domenica notte foto di Antonio Calanni/Ap

Il covo

Nascosta in un condominio vicino Borgomanero

Gli inquirenti sono convinti di aver trovato il luogo del sequestro. Si tratterebbe di un condominio a quindici minuti da Borgomanero, il paese in cui Barbara Vergani è stata sequestrata.

Il biglietto

Quelle scritte al «maschile» Il vero obiettivo il fratello?

Il testo del biglietto del riscatto aveva delle correzioni. I sequestratori all'ultimo momento avevano trasformato alcune parole dal maschile al femminile. L'obiettivo iniziale era il fratello di Barbara.

Gli errori

Quella richiesta troppo alta I Vergani non sono così ricchi

I sequestratori hanno commesso diversi errori, come la scelta del giorno, il modo in cui hanno comunicato con la famiglia Vergani e la cifra pretesa per un riscatto che doveva durare al massimo pochi giorni.

chiata intorno. Dietro al letto c'era una parete di pannelli molto particolare che ho disegnato ai carabinieri. Forse serviva a dividere la stanza dalle scale che portavano al piano di sopra, dove mi è sembrato che ci fossero dei bambini. Si doveva trattare di un appartamento all'interno di un condominio, al primo o al secon-

Hanno chiamato subito restando al telefono per più di 30 secondi rischiando di essere intercettati

do piano, perché quando sono arrivata ho dovuto fare delle scale». «Mi hanno legato le gambe con delle catene che erano fissate ad un anello di ferro a sua volta attaccato al muro» ha continuato Barbara «mentre le braccia erano legate con dello scotch a una catena che passava sotto al materas-

so. Quando mi hanno portato via, prima di rilasciarmi, mi hanno messo fretta, probabilmente perché temevano che qualcuno potesse vedermi. In sottofondo sentivo alcuni aerei che sembravano passare molto vicini. Il viaggio fino al bosco in cui mi hanno lasciato è durato in tutto appena un quarto d'ora».

PROCESSO COGNE

In aula le foto di Samuele E la Franzoni esce

Un'udienza a tinte forti: foto raccapriccianti, mestoli, battute di spirito, calzini e sabot. Così, al processo d'appello per il delitto di Cogne, l'avvocato Paola Savio ha cominciato l'arringa che, nelle sue intenzioni, deve allontanare da Annamaria Franzoni la condanna a 30 anni di carcere per l'omicidio del figlio Samuele chiesta dalla pubblica accusa. Per 45 minuti l'avvocato Savio ha fatto scorrere su un maxischermo le diapositive di Samuele con la testa martoriata e altre immagini da film dell'orrore. «Non voglio fare colpi di scena - ha detto - ma le ferite sono il punto di partenza del crimine». Mentre le decine di persone tra il pubblico seguivano tutto tra l'inorridito e il divertito, Annamaria e il marito, Stefano Lorenzi, d'accordo con il difensore, si sono chiusi nei bagni annessi all'aula. Il presidente Romano Pettenati è sbottato per la prima volta dall'inizio del processo: «Finora la Franzoni ha fatto quello che ha voluto, persino lanciare proclami, ma non permetto che vada nei servizi igienici». I coniugi sono rientrati e, per non vedere, si sono sistemati dietro lo schermo come se fossero scolari in castigo, seduti sui gradini, immobili, a testa bassa: per tre quarti d'ora non si sono né guardati né parlati. Davanti a loro, il telone riproduceva le foto della testolina del bambino, degli esperimenti che Carlo Torre, consulente della difesa, ha effettuato su un cadavere donato dai colleghi medici legali. L'udienza è poi stata sospesa e riprenderà oggi. La Franzoni: «Sono stanca...».

Campania bye bye: quelli che... vogliono la secessione

Una sessantina di Comuni, più di 200mila abitanti, in fibrillazione per andarsene in Basilicata: «Napoli ci affama, pronti ai referendum»

di Massimiliano Amato / Napoli

IL GUAIO lo combinò, nel 1806, quel birbante di Giuseppe Bonaparte. Zac, un colpo di forbici e alla Lucania vennero sottratti Sapri, il Cilento e il Vallo di Diano:

oggi una sessantina di comuni. 200mila persone che si sentono periferia estrema del Grande Impero. Dove l'Impero è, manco a dirlo, Napoli: la grande mamma che soffoca i propri figli. Soprattutto quelli più lontani. Dimenticati. Calpestati. Ma soprattutto esclusi: dalla distribuzione delle risorse. E magari anche un po' irrisi: ma dove andate? «Da nessuna parte - ringhia Tiziana Bove Ferrigno, architetto, presidente del Comitato Grande Lucania - vogliamo che ci venga riconosciuto il diritto a tornare dove siamo sempre stati per storia, cultura e tradizioni. Cioè in Lucania». Messa così, sembra la solita tirata identitaria. E invece no, il fatto è serio. Questione di soldi. Risorse, regionali ed europee: «Qui arrivano le briciole. Io faccio l'architetto, e ho scelto di non andare via. Sono anni che da queste parti non si presenta più un progetto di sviluppo del territorio», incalza la Bove Fer-

stissima: «Chiamano anche dalla Piana del Sele, sono con noi». La mobilitazione, per il momento, riguarda 24 comuni, due comprensori contigui: Vallo di Diano e Golfo di Policastro. Ma il verbo «aggregazionista» va attecchendo anche nel Cilento. Parte dal basso: semplici cittadini, ma anche l'associazione locale degli imprenditori, il Foro e la Camera pe-

La partita «eterna» dei fondi regionali ed europei: dal Sannio fino al Cilento pronti al «salto»

nale di Sala Consilina, gli ordini professionali, dagli ingegneri ai commercialisti, agli architetti, le associazioni di categoria, commercianti e artigiani. A incanalare la protesta in un percorso legislativo-istituzionale si è messo Domenico Raffaele De Dominicis, alto magistrato della Corte dei Conti originario di Ascea, autore di un ponderoso studio

Milano, ragazza rumena stuprata dal «branco»

Ha 23 anni, aggredita a Segrate. I carabinieri confermano: è venuta da noi a denunciare la violenza

Uno stupro infame, tutti insieme contro una. Il branco, il gruppo che violenta una ragazza di 23 anni. Una vittima facile, perché sola, perché prostituta, perché straniera. Una rumena arrivata in Italia e vinta dalla solita vita, finita a lavorare in una strada di Segrate, la via Cassanese, in provincia di Milano. Braccata da cinque uomini, caricata su un furgone e portata in fondo alla strada, a Cassano d'Adda, venti chilometri distante dal posto dove era stata presa. E qui giunta è stata violentata, ripetutamente, dentro il furgone, da tutto il branco. E poi riportata sulla strada e li abban-

donata. Alle 5 del mattino si è presentata alla caserma dei carabinieri, che l'hanno portata alla clinica Mangiagalli di Milano. I medici hanno confermato la violenza. Le forze dell'ordine hanno poi rivolto alla 23enne alcune do-

Sequestrata per strada mentre faceva la prostituta. Dentro un furgone in 5 hanno abusato di lei

mande, per cercare di arrivare ai malviventi. Dal pomeriggio, i carabinieri sono partiti alla caccia di cinque uomini stranieri «albanesi o rumeni», la ragazza non ha saputo fornire la nazionalità dei suoi aggressori con precisione. Vicende che purtroppo si ripe-

I dottori di una clinica meneghina confermano la veridicità del drammatico racconto

tono spesso, e che - dispiace registrarlo - quando vedono vittime ragazze extracomunitarie e in questo caso con "l'aggravante" di fare la prostituta - trovano sui mass media molto meno spazio di quando capita a donne italiane. Ieri la notizia era adempimento provata (sia dai carabinieri che dai dottori della clinica) e aveva tutte le certezze dell'ufficialità. Nonostante questo una sola agenzia, l'Agi, ha ripreso e battuto la notizia, dieci righe, quelle che si leggono sopra. Dalle altre agenzie silenzio, dai siti silenzio, da radio e tv silenzio.

Fumata nera al vertice di Palazzo Chigi: la scuola dice sciopero

Padoa-Schioppa gela sindacati e Fioroni: niente soldi per il rinnovo del contratto

di Massimo Franchi / Roma

CONVOCATI IN TUTTA FRETTA a Palazzo Chigi per evitare lo sciopero del 16 aprile, i sindacati della scuola escono confermandolo in pieno. Se Prodi sembrava pronto a concedere, è stato Padoa-Schioppa a frenare: soldi per il rinnovo del contratto non ci

sono. «Come siamo entrati, così siamo usciti», sintetizza Massimo Di Menna della Uil. Un faccia a faccia di due ore che lascia delusi i sindacati confederali, Snals e Gilda. È stato il ministro dell'Economia a gelare le aspettative dei sindacati e molto probabilmente anche di Fioroni. Nemmeno una eventuale intesa domani nell'incontro per l'intero comparto del pubblico impiego (sabato il ministro Nicolas ha annunciato che le risorse - 1,7 miliardi - per l'accordo ci sono e saranno messe in finanziaria), potrebbe

far recedere dalla loro decisione i sindacati della scuola. «Le risorse per la scuola non possono essere diluite nel calderone - spiega Francesco Scrima, della Cisl - sono risorse frutto dei risparmi della scuola, fatti perché i governi precedenti hanno fatto il risparmio. Proprio questo è l'oggetto del contendere. Per Padoa-Schioppa le cose della Moratti non hanno fatto incamerare allo Stato soldi a sufficienza (decine di milioni contro le centinaia che servono) per investirli nel rinnovo del nuovo contratto. «Le posizioni dopo l'incontro restano distanti: noi - attacca il segretario generale della Fc-Cgil, Enrico Panini - ribadiamo la necessità di quantificare le risorse, derivanti da risparmi su precedenti Finanziarie (più di 300 milioni di euro; Ndr), utilizzabili in modo specifico per il con-

tratto della scuola; il ministro dell'Economia, in alcuni passaggi, ha addirittura messo in discussione che queste risorse ci possano essere. Ci ha fatto capire che non ci sarebbero economie da reinvestire nel comparto scuola e qualora ci fossero sarebbero talmente insignificanti da segnare distanze abissali tra le rispettive posizioni. Lo sciopero del 16 è dunque confermato e la manifestazione nazionale dimostrerà nei fatti ciò che ognuno di noi ha ben chiaro: le Finanziarie hanno inciso in modo netto sulla scuola. Le risorse - ha concluso il sindacalista - ci sono. Vogliamo una rapidissima apertura delle trattative». Scaduto dal dicembre 2005, dal nuovo contratto è atteso anche un segnale di forte rinnovamento e fonti ministeriali annunciavano l'intenzione del governo di aumentare gli stipendi ai docenti in maniera superiore rispetto agli altri «statali» proprio per sottolineare una rinnovata attenzione nei confronti degli insegnanti. I tecnici di viale Trastevere comunque oggi saranno al ministero dell'Economia per analizzare meglio il computo delle risorse necessarie e di quelle disponibili per il rinnovo del contratto del comparto scuola.



Al Gobashi, Paul Poupard, Walter Veltroni, Andrea Riccardi, Riccardo Pacifici Foto Foto Omnimedia

L'INCONTRO Presentata a Roma la rivista «Conoscersi e convivere»

Cristiani, ebrei e musulmani insieme per il dialogo

di Paolo Molinari / Roma

Uno strumento di coesione e dialogo sociale che nasce da un evento, gli attentati dell'11 settembre, destinato a destabilizzare l'intero equilibrio geopolitico e alzare il fronte delle tensioni interreligiose. Difficile, 6 anni fa, immaginare che la rivista *Conoscersi e convivere* avrebbe mai visto la luce. Difficile parlare, allora, di dialogo.

Invece, e questo è il dato più sorprendente del «numero zero» presentato ieri a Roma all'Ara Pacis, si è alimentata, come ha ricordato Abdallah Redouane - condirettore del mensile e segretario generale del centro Islami-

co Culturale d'Italia -, di questo bisogno che seguiva ad ogni ulteriore causa di tensione: gli attentati alle Torri Gemelle di New York, la polemica seguita alle vignette satiriche sull'Islam pubblicate da un quotidiano danese e, ultimo della serie, il discorso di papa Ratzinger a Ratisbona. È se è stato il bisogno di dialogo ad alimentare il progetto, il seme è costituito dalla città stessa. Il numero zero - 80 pagine a colori - è dedicato appunto a «La città del dialogo» con introduzioni del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del sindaco di Roma Walter Veltroni. Lo spiega Riccardo Pacifici, portavoce della Comunità Ebraica della Capitale: «Le tensioni che esistono in altre capitali europee non esistono a Roma. Nella nostra città c'è uno staff di persone che lavorano per la convivenza e l'integrazione. Non solo il sindaco, ma l'intera sua giunta».

Nessuna tensione e nessuna segregazione: a Roma, come spiega il sindaco Veltroni, «non esistono quartieri etnici. La città integra e fa convivere. Roma ha una cultura e una vocazione di pace e questa è una parte importante della sua serenità». Significativo, infine, che la rivista sia stata presentata il 2 aprile, giorno dell'anniversario della morte di papa Wojtyła, pontefice perché «costruttore di ponti - come lo definisce Walter Veltroni - uomo del dialogo e non degli steccati». Giovanni Paolo II, ricorda il cardinale Paul Poupard, «ha più volte sottolineato come si appartiene tutti ad un'unica famiglia umana».

Wojtyła santo tra acclamazioni e rigore della legge

Basilica di S. Giovanni stracolma per l'omaggio a 2 anni dalla morte. Ora l'iter del Vaticano

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

IL GIORNO DI WOJTYLA

Alle ore 21,37 del 2 aprile di due anni fa Giovanni Paolo II «tornava al Padre». Ieri, giorno della commemorazione, è stato anche quello

in cui si è chiusa l'inchiesta per «la beatificazione e canonizzazione sulla vita, le virtù e la fama di santità del servo di Dio Giovanni Paolo II». È solo la prima tappa per la sua santificazione, quella della diocesi di Roma che è stata solennemente conclusa ieri mattina nella Basilica di san Giovanni in Laterano dal cardinale vicario, Camillo Ruini. Nel suo discorso ripercorre le tappe del percorso spirituale del Papa polacco. «La vita terrena di Karol Wojtyła coincide con la santità. E la testimonianza immediata sta nella ricchezza della sua umanità...». «È stato in nome della stessa fede che Giovanni Paolo II ha lottato a favore della libertà dei popoli oppressi dal comunismo e in difesa dei valori irrinunciabili della vita e della famiglia». «La medesima sintesi di fede in Cristo e di amore e passione per l'uomo - ha scandito Ruini che ricorda - la grande battaglia per la vita umana, contro l'aborto e ogni altra sua negazione, e per la famiglia, contro tutte le spinte che tendono a disgregarla». Ricorda l'«uomo di Dio» nella preghiera, nella dedizione agli altri, nella libertà. Una libertà interiore, dalle cose del mondo, che è stata - osserva - la sua forza anche nel rapporto con i potenti, che gli ha consentito di prendere posizioni «difficili» e «scomode». È questa libertà che ne ha fatto «un uomo completo e pienamente realizzato». Volle la nuova evangelizzazione, i grandi viaggi. Fu l'omologo dei giovani. Chiese perdono per le colpe dei figli della Chiesa, si

impegnò per la pace e l'ecumenismo, per i poveri. È stato «uomo di Dio», continua Ruini, anche nel rapporto con la sofferenza. E la voce gli si incrina quando ricorda gli ultimi atti della agonia di Karol Wojtyła. Nella Basilica affollatissima vi è anche il presidente polacco, Lech Kaczyński. Vi è suor Marie Simon Pierre, la religiosa francese malata di Parkinson miracolata per intercessione di Giovanni Paolo II, e l'arcivescovo di Cracovia, cardinale Stanisław Dziwisz. Ora le carte passano alla

Concluse solo dopo 21 mesi le prime «indagini», ora l'iter della beatificazione della Santa Sede

SENATO

Via libera al «Giorno del ricordo» anche per l'11 settembre

Ultima tappa in sede deliberante, oggi in commissione affari costituzionali del Senato, per il disegno di legge sull'istituzione di un «giorno del ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre. In occasione di questa giornata verranno organizzate in tutto il paese cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di riflessione - anche nelle scuole - in modo da dare testimonianza soprattutto ai giovani di un passato che occorre conoscere per evitare che si ripeta. Il «giorno del ricordo», da celebrarsi ogni 11 settembre, spiega Enzo Bianco, presidente della commissione di Palazzo Madama, «costituisce non solo un modo per testi-

Congregazione per la causa dei santi. Sono ben 5 gli scatoloni sigillati con la cera lacca che raccolgono tutta la documentazione raccolta nei 21 mesi di indagini. Tempi rapidi, visto che Benedetto XVI ha concesso di far partire immediatamente l'iter per la beatificazione. «Per la folla dei fedeli che lo acclamò «santo subito» Karol Wojtyła è già salito al gradino più alto degli altari, ma per la Chiesa, questo non basta, sarà necessario vagliare con attenzione tutte le carte» spiega il prefetto del dicastero, cardinale Martins. Il momento del ricordo, commosso, è stato nel pomeriggio, quando in piazza san Pietro Benedetto XVI ha celebrato la solenne messa di suffragio per Giovanni Paolo II: quella piazza è tornata ad essere la «sua» piazza. «La sua morte è stata un avvenimento che il mondo intero ha vissuto con una partecipazione mai vista nella storia» ha sottolineato. Parla del «profumo di santità, profumo del suo

amore che è traboccato toccando tutte le regioni del mondo, tanto era forte e intenso». Ne sarebbe eloquente testimonianza «la stima, l'affetto che credenti e non credenti gli hanno espresso alla sua morte». Parole essenziali quelle di Ratzinger: «Ha mostrato co-

me Gesù Cristo fosse il suo tutto... Anche nel tempo della sua agonia e della sua serena morte». È commosso anche Benedetto XVI quando ricorda la lunga preparazione all'incontro con il Padre del «servo di Dio» Karol Wojtyła. Lo indica come modello per tutti.



La scritta sul portone della cattedrale di San Lorenzo Foto di Luca Zennaro/Ansa

GENOVA

È sulla cattedrale appare «Bagnasco vergogna»

«Bagnasco vergognati!» Questa la scritta che ieri è stata trovata sulla facciata della cattedrale di San Lorenzo di Genova. La scritta, vergata nella notte con vernice spray, rientra nella polemica innescata dal presidente della Cei e arcivescovo di Genova, mons. Angelo Bagnasco secondo cui il riconoscimento delle copie di fatto omosessuali contenuto nel disegno di legge «Dico», costituirebbero un passo verso la pedofilia e l'incesto. La polizia ha effettuato un sopralluogo, ma quando gli agenti della Digos sono arrivati, personale della chiesa aveva già coperto la scritta. Immediata la solidarietà a Bagnasco dal mondo politico. I senatori dell'Ulivo Egidio Banti, Emanuela Baio, Luigi Bobba, Daniele Bosone, Luigi Lusi, hanno espresso solidarietà al neopresidente della Cei. «Un episodio sgradevole e deprecabile - hanno affermato - i parlamentari - che suscita tutta la nostra indignazione e la ferma convinzione che, solo sul terreno della convivenza pacifica e civile e del dialogo tra culture diverse è possibile rimettere in campo il valore del rispetto della persona e del pensiero, che è alla base del vivere comune». Anche Silvana Mura dell'Italia dei valori condanna la scritta sulla cattedrale: «Gli insulti e la violenza verbale negano la libertà di opinione e di pensiero che è riconosciuta a tutti nel nostro Paese».

Alla Moschea di Roma corsi d'italiano e di Costituzione

Donne straniere a lezione di italiano in moschea, con tanto di servizio di baby sitter. Avviene a Roma nella grande Moschea di Monte Antenne, dove da ieri è in corso il progetto «Laboratorio cittadino», presentato ieri dal ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero e il segretario generale del Centro islamico culturale d'Italia, Abdallah Redouane. Collabora anche la rivista «Confronti».

Il corso di lingua italiana, che mira all'integrazione culturale, è diretta alle donne straniere, le più isolate fra gli immigrati nei contatti con l'esterno. Secondo le previsioni un centinaio le donne che frequenteranno (di età compresa fra i 18 e 45 anni, alcune stanno in Italia da anni) che si ritroveranno la domenica pomeriggio per le lezioni. Per facilitare la loro frequenza è stato predisposto un servizio gioco per i figli mentre per far conoscere loro i corsi, si è utilizzato il cosiddetto «telefono arabo», ossia il canale informale di comunicazione. L'iniziativa prevede anche un corso - questo rivolto anche agli uomini - sui diritti e doveri dei cittadini, un corso sui principi della Costituzione Italiana. L'iniziativa è di tipo sperimentale ma l'obiettivo, come ha anche detto il ministro Ferrero, è quello di allargarla a livello nazionale. Per questo, Redouane ha sollecitato la partecipazione di associazioni e comunità disponibili a prender parte.

«Non ci sono messaggi solo negativi dalle moschee - ha detto Redouane - e questo è uno di quelli positivi che si inserisce nelle politiche per l'integrazione, interamente diretto alla convivenza ed alla qualità della vita». Anche per Ferrero l'iniziativa mira al dialogo e facilita l'adesione ai valori della Costituzione come la libertà, il rispetto reciproco, l'uguaglianza fra i sessi.

Specializzandi in piazza Ma il contratto è più vicino

Ventimila medici specializzandi in sciopero da ieri fino a giovedì. Un migliaio dei quali, accorsi da tutta Italia, hanno fatto sentire la loro voce prima davanti alla Camera e poi al Ministero dell'Università e Ricerca. Proteste che sembrano aver avuto frutti. Il sottosegretario Luciano Modica si è infatti impegnato a far approvare lo schema di contratto alla Conferenza Stato-Regioni del 19 aprile.

«Lo sciopero continua - spiega Martina Di Simplicì, presidente di Federspecializzandi - anche perché di promesse ne abbiamo sentite tante in questi anni. Siamo comunque soddisfatti perché finalmente sembra che siamo arrivati alla fine di questo lungo percorso». Una storia iniziata nel 1999 con la legge che prevede un contratto di formazione e lavoro con le Ausl universitarie ma mai applicata, e proseguita poi con il finanziamento nella Finanziaria 2006, e il decreto firmato da Prodi lo scorso 8 marzo, che stabilisce il nuovo trattamento economico. Misura che però non è servita a sbloccare la situazione e le maglie della burocrazia ministeriale. Lo schema di contratto prevede infatti le tutele richieste, tra cui un aumento di stipendio a 22 mila euro lordi l'anno, che «dovrebbe far salire il mensile dagli attuali 900 a 1500 - continua Di Simplicì - Per gli ultimi due anni è prevista una quota variabile che non può superare il 15% di quella fissa». Arriva anche il riconoscimento della maternità (5 mesi) e di 30 giorni (pagati) di malattia. «Rimane il neo - prosegue la presidente di Federspecializzandi - dell'iscrizione alla gestione separata dell'Inps, assurda visto che non siamo lavoratori autonomi, e del riscatto degli anni di specializzazione ai fini pensionistici». L'orario proposto dal Miur sarà di 38 ore, comprensive di formazione.

Catanzaro, «talpe» con la toga per affossare le inchieste

Nelle carte del pm De Magistris il quadro di una Procura «colabrodo»
Un comitato d'affari. Il ruolo del senatore forzista Pittelli

di Sandra Amurri / Catanzaro

COME può essere scivolato su una buccia di banana un magistrato come Luigi De Magistris, uscito indenne da continue ispezioni, interpellanze da record per il numero di firme di parlamentari e da accuse di ogni genere, tanto da farsi togliere l'indagine «Poseido-

ne» dal suo capo - Lombardi - per mancata comunicazione dell'avviso di garanzia al senatore coordinatore regionale di Fi Giancarlo Pittelli, indagato per associazione a delinquere, riciclaggio e violazione della legge Anselmi sulle logge segrete? La risposta sta nel contenuto del fascicolo inviato da De Magistris alla Procura di Salerno, competente ad indagare sui colleghi di Catanzaro. Fatti riservati, che da indiscrezioni, sarebbero di una gravità tale da scatenare l'effetto di una bomba. Consegnare, dunque, al suo capo il fascicolo sarebbe stato come consegnargli il corpo del reato, metterlo a conoscenza di notizie riguardanti lui, e altri magistrati, 6 o 7, con funzioni apicali.

Secondo l'impianto accusatorio, l'«aggiusta processi», il mediatore e collettore tra criminalità organizzata, magistratura, politici e mondo economico, sarebbe proprio il senatore Pittelli. Magistrati a «disposizione» nel fornire notizie sulle indagini a suo carico e di altri indagati da lui difesi. Come nel caso di perquisizioni già disposte che il pm è stato costretto ad anticipare, avendo appreso dalle intercettazioni, che i destinatari erano stati avvisati. Inoltre, alcune «talpe con la toga» avrebbero anche affari in comune con Pittelli direttamente o indirettamente. Come Pierpaolo Greco, il figlio della moglie del Procuratore Capo Lombardi Grazia Muzzi - quest'ultima cancelliere presso la Corte d'Appello -, che è avvocato, candidato per Fi alle comunali, socio di Pittelli, nella «Roma 9 s.r.l.» costituita il 27 ottobre del 2006 che si occupa di consulenze economiche, di investimenti immobiliari ecc... Pittelli che avrebbe

anche effettuato una serie di operazioni sospette spostando somme ingenti utilizzando la tecnica di tenerle sotto la soglia consentita di 20 mila euro, segnalate alla Procura di Catanzaro dall'Ufficio Cambi. Oltre a società, anche al nord, per la gestione degli appalti in Calabria passate al setaccio da un pool di consulenti del pm. La prova dei rapporti «incriminati» tra Pittelli e i magistrati in questione emergerebbe da intercettazioni e pedinamenti. «Non delegittimo la Procura, molti neppure li conosco, gran parte li conosco molto bene e ne ho potuto apprezzare sicuramente le grandissime doti morali, intellettuali e le capacità professionali. Io amo la magistratura che lavora in silenzio», ha affermato Pittelli. Un silenzio che parla visto che il pm De Magistris ha appreso dall'Ansa, non dal suo capo, che gli era stata tolta l'indagine. I magistrati che ama il senatore Pittelli sono quelli che come il procuratore Lombardi, partecipano al-

le convention di An in occasione della candidatura a sindaco di Catanzaro di Mario Tassone (Udc) assieme al deputato dell'Udc Galati, al senatore Pittelli, all'ex assessore Basile e a Giovanni Papello, indagati nell'inchiesta «Poseidone». «Non è concepibile che un uomo che ha fatto un concorso pubblico senza nessuna legittimazione di tipo democratico metta in discussione le fondamenta della democrazia» ha detto Pittelli a conclusione di una conferenza stampa. Parole che hanno indotto 12 sostituti e uno dei tre procuratori aggiunti di Catanzaro ad inviare un documento all'Anm: «Esprimiamo preoccupazione per affermazioni che delegittimano l'intero ufficio della procura di Catanzaro. Ci saremmo aspettati da un parlamentare, ancor più che da un normale cittadino, rispetto per la magistratura». A seguire la solidarietà della Cgil e della vedova Caponnetto: «I giudici che combattono le mafie non vanno mai lasciati soli, la Fondazione dedicata a mio marito, che segue attentamente le questioni calabresi e siciliane si pone al fianco di De Magistris nella difficile lotta per il raggiungimento della verità chiedendo al Csm un intervento immediato e risolutivo». E proprio il Csm ha convocato per oggi De Magistris.

Oggi De Magistris sarà sentito dal Csm. Intanto parte dei suoi colleghi scrive all'Anm «Pittelli ci delegittima»



iPod e computer Foto Ansa

Intesa Apple-Emi: da ora canzoni senza «lucchetti»

di Roberto Arduini

Alla fine Jobs l'ha spuntata. La mela morsicata venderà online la musica della casa discografica Emi, senza dispositivi antipirateria. Grazie a iTunes si potrà ora scaricare senza alcuna restrizione di copyright i brani di artisti come i Rolling Stones, Norah Jones e gruppi come i Gorillaz, i Coldplay. Per i Beatles - però - non se ne parla («Sono un capitolo a parte», ammettono dalla casa discografica). È la seconda rivoluzione

nel capitolo della musica online, guidato ancora una volta dalla Apple, dopo l'esordio del iTunes Music Store. Il suo amministratore delegato Steve Jobs aveva invitato le quattro più importanti case discografiche a vendere musica online senza i software che cercano di bloccare la pirateria (Drm). Era tutta qui la questione, le major non volevano mettere in internet i brani, perché temevano la pirateria. Ma i fatti smentivano questa visione, e l'aumento esponenziale delle vendite su iTu-

nes ha convinto molti scettici. La casa discografica inglese si spartisce con altre tre major il 75% del mercato mondiale. Insieme, hanno cercato di far blocco, ma alla fine il muro si è infranto. «Questo è un nuovo passo verso la rivoluzione della musica digitale - ha detto Jobs -, verso una musica senza protezioni, inter-operabile (ovvero che può essere suonata su ogni supporto)». Jobs ha previsto che presto altre case discografiche seguiranno la Emi. Così iTunes sarà il primo rivenditore online del nuovo formato. I brani in versione senza protezione, definiti «premium», costeranno un po' di più, 1,29 euro, ma avranno anche una qualità superiore. C'è anche la possibilità di fare un «upgrade» a 20 centesimi per chi ha già quei brani con Drm.

Corona perde mezzo regno La Moric lo lascia

«Basta, lascio mio marito. Intendo separarmi da Fabrizio Corona». Nina Moric, la modella sposata con il protagonista dello scandalo Vallettopoli ancora recluso a Potenza, ha presentato ieri mattina al Tribunale di Milano la sua richiesta di separazione. «È il frutto di una decisione che non ho preso in un giorno, è maturata da tempo. Anni difficili dove non è mancata la sofferenza, la solitudine. Gli avevo già chiesto la separazione, poi è morto suo padre, poi l'arresto. Adesso che lui non c'è ho trovato la forza di decidere. Non posso fare altro, perché non c'è davvero più niente da salvare. Ha distrutto noi due. E soprattutto non ha protetto la nostra vita. Sono a pezzi, ho perso 5 chili, non riesco a dormire, e quando finalmente chiudo gli occhi, lo sogno». Aggiunge la Moric: «I nostri rapporti erano pieni di conflitti, di tensione, di discussioni senza fine. Io non ero felice da

tanto, troppo tempo. Mi sentivo una moglie, una donna trascurata. Sempre da sola. Piangevo spesso». A proposito dell'accusa di riciclaggio per aver portato soldi fuori dall'Italia, Nina Moric afferma: «Io non ho mai fatto nulla del genere. Io mi sono fidata e affidata a Fabrizio. Ciò che era mio è diventato suo. E ciò che era suo è diventato nostro. Forse. Non mi sono preoccupata di sapere che soldi ci fossero, dove fossero e come venissero spesi. Solo ora, che non ho più nulla, capisco che ho sbagliato. Sono stata un'ingenua, ma questo è l'aspetto meno importante. C'è ben altro». La Moric fa riferimento a una doppia vita del marito: «Sentivo, dall'inizio, di non conoscerlo fino in fondo. Ma ero accecata dall'amore che provavo per lui. Totale, assoluto. Era parte di me, fisicamente parte di me. Ma una parte di lui, forse era sempre altrove. Sapevo che mi amava, ma non come io amavo lui».



Nina Moric Foto Ansa

«Fiumi di coca nelle discoteche vip»

Vallettopoli, a Milano una teste rivela: «Basta chiedere «una riga» e te la danno»

/ Milano

COCAINA Star e starlette del piccolo schermo in procura per rispondere sul fiume di cocaina che imbianca le notti brave dei vip a Milano. Ieri è stata la volta della

soubrette Alessia Fabiani, convocata dalla polizia giudiziaria per essere interrogata come testimone nell'ambito dell'inchiesta Vallettopoli. La show girl si è mostrata indispettita davanti alle telecamere e ai taccuini dei cronisti: «Sto semplicemente passeggiando per strada» ha dichiarato. Invece l'ex «letterina» è stata sentita dal pubblico ministero Frank Di Maio su presunte cessioni di polvere bianca avvenute anche all'interno di locali notturni milanesi. A parlare di uno «smisurato consumo personale» di cocai-

na è stato Pietro Tavallini, accusato di essere uno dei pusher dei vip, interrogato la settimana scorsa in procura sullo spaccio di droga che avverrebbe, in particolare, nelle discoteche «Hollywood» e «The Club». «Le è capitato di essere di fronte a uno smisurato consumo personale insieme a queste persone?» ha chiesto il pm. «Sì, magari, a volte» ha risposto l'indagato, facendo riferimento al giro di «vallette, veline e tronisti» che gravitava intorno a Lele Mora nella serata domenicale dell'«Hollywood».

«Quel giro di vallette tronisti... Nei bagni c'è sempre fila, vanno in quattro e non è per farla insieme...»

Nel privé della discoteca di corso Como, «c'è sempre una fila pazza all'interno dei bagni - ha spiegato Tavallini - c'è la gente che entra in bagno in quattro, quindi immagino che quelle persone che vanno in quattro non facciano pipì in quattro». La cocaina, a detta dell'indagato, girava con grande facilità nel privé del locale: «Quando siamo al piede del tavolo basta chiedere: hai una riga? E te la danno». Al «The Club», invece, la droga verrebbe ceduta anche nascosta «all'interno delle sigarette» e con modalità tali da assicurare sempre una pronta ed efficiente risposta alla domanda: «Mi hanno raccontato che c'è un pusher fisso che sta sempre lì dentro» ha ribadito l'indagato. In questo giro di vallette e starlette, Tavallini avrebbe citato Alessia Fabiani - convocata quindi dal pm come testimone - ma anche Fernanda Lessa, Aida Yespica, Francesca Lodo e Laura Riba-

stra, come assidue frequentatrici dei locali milanesi nei quali, secondo la magistratura, la cocaina scorre a fiumi. Una versione contestata dal legale della discoteca «Hollywood», che ieri si è recato da Di Maio per lamentarsi dell'immagine del ritrovo vip trasmessa dalle cronache di questi giorni. Per metà settimana è attesa da parte del pm la richiesta di rinnovo delle misure cautelari che riguardano i cinque episodi trasmessi a Milano da Potenza dopo la decisione del Tribunale del Riesame lucano. Episodi nei quali sono coinvolti ancora Fabrizio Corona e Lele Mora, e che segnano tra l'altro l'iscrizione ufficiale di quest'ultimo nel registro degli indagati della Procura milanese: si tratta delle tentate estorsioni ai danni del motociclista Marco Melandri, dei calciatori Francesco Coco e Adriano, della modella Victoria Silvstedt, e di Lapo Elkann.

«Ho aiutato Moana a morire»

L'ex marito «lancia» il suo libro: «Era malata e quell'ultima flebo...»

«Non voglio trovarmi in un letto con tubi dappertutto e non più padrona di me stessa. Allora dovrei aiutarvi ad andare, dovrei mettere fine alle mie sofferenze». Antonio Di Ciesco racconta così di aver aiutato sua moglie, Moana Pozzi, a morire. Il momento venne la notte del 15 settembre 1994, quando lui tenne fede alla sua promessa. Il tutto è raccontato in un libro di prossima pubblicazione, in cui si legge: «Ci abbracciamo, i baci sono un addio. Poco dopo si addormenta tra le mie braccia. Facendo entrare piccole bolle d'aria attraverso il tubicino della

flebo lei non si accorge che la vita l'abbandona. E con essa anche le sofferenze». Di Ciesco afferma di non essersi pentito: «È stata una decisione presa con serenità... una scelta giusta che mi è costata, ma non c'era rimedio» e aggiunge di essersi deciso a parlare per mettere fine ai misteri sulla morte di Moana «specie sulla leggenda che non fosse morta, ma solo sparita volontariamente». Il racconto è ora all'esame della procura di Roma. A quanto si è appreso, solo una presa d'atto del contenuto delle dichiarazioni attribuite al marito della pornoattrice, in par-

ticolare quelle relative al suo presunto intervento per «aiutarla a morire». Non è la prima volta che la procura di Roma si imbatte sul caso della morte di Moana Pozzi. In passato sono state archiviate due inchieste del pm Attilio Pisani su alcuni retroscena del decesso avvenuto a Lione nel settembre 1994. Gli esperti comunque sembrano scettici. Non sono infatti sufficienti ad uccidere un essere umano le «piccole bolle d'aria attraverso il tubicino della flebo». «Per uccidere un coniglio servono due siringhe da 20 millilitri ciascuna piene d'aria».

Memoria Chi non la perde, vince

Il Premio LiberEtà Generazioni 2007 accoglie opere prodotte da chi vuole valorizzare l'esperienza degli anziani e contribuire così alla trasmissione di una memoria critica alle nuove generazioni. In particolare, le scuole possono svolgere un ruolo importante attraverso la divulgazione delle esperienze didattiche più significative in questo campo. Il termine d'invio delle opere è il 30 giugno 2007. Il regolamento è consultabile sul sito www.libereta.it

Leggere il mondo in famiglia

Con LiberEtà ogni mese hai un'informazione libera e completa su diritti, lavoro, pensioni, cultura. Abbonarsi costa solo 12 € all'anno.

LiberEtà
il mensile Spi Cgil

LiberEtà via dei Frenani, 4/a - 00185 Roma
Tel. 06-444811 Fax 06-4469012 e-mail: segreteria@libereta.it



L'agenzia per la protezione ambientale nel 2003 si era dichiarata incompetente a diminuire i veleni

La decisione aumenta la pressione sulla Casa Bianca: l'anidride carbonica è un inquinante

Gas serra, la Corte Suprema bocchia Bush

I giudici americani chiedono all'amministrazione di rivedere il rifiuto a limitare per legge le emissioni di anidride carbonica responsabili della febbre del pianeta

di Roberto Rezzo / New York

BOCCIATA LA POLITICA ambientale di Bush. La Corte suprema, occupandosi per la prima volta dell'effetto serra, ha ordinato all'amministrazione di riconsiderare il rifiuto a limitare per legge le emissioni responsabili del cambiamento del clima. La questio-

ne è sorta nel 2003, quando l'Environmental Protection Agency (Epa) si è dichiarata incompetente nel regolare le emissioni di anidride carbonica, sostenendo che «esiste una sostanziale incertezza scientifica circa gli effetti del riscaldamento globale sulle salute dell'uomo e sull'ambiente; e sul modo migliore di affrontare il problema». L'Epa è un'agenzia governativa i cui vertici sono nominati direttamente dal presidente. Con una decisione sul filo del rasoio, cinque voti a favore e quattro contrari, ha stabilito che questa spiegazione fa acqua da tutte le parti. «Epa non ha fornito nessuna ragionevole spiegazione rifiutandosi di decidere se le emissioni carboniche possano causare o contribuire al cambiamento del clima», scrive il giudice John Paul Stevens nella motivazione di maggioranza.

La sentenza non significa necessariamente che l'agenzia debba stabilire una nuova normativa, ma senza dubbio aumenta la pressione nei confronti dell'amministrazione Bush che è sempre stata contraria a stabilire limiti di legge alle emissioni. E rappresenta una sconfitta per i costruttori di autoveicoli e centrali a carbone, come General Motors e American Electric Power. I gruppi ambientalisti insieme a 12 Stati, tra cui California e Massachusetts, intendono costringere l'Epa a stabilire precisi limiti nelle emissioni di automobili e mezzi di trasporto pesanti su gomma di nuova fabbricazione. New York guida una separata battaglia per limitare le emissioni delle centrali termoelettriche. La decisione della Corte suprema è destinata ad avere un impatto anche sulle legislazioni che i singoli Stati

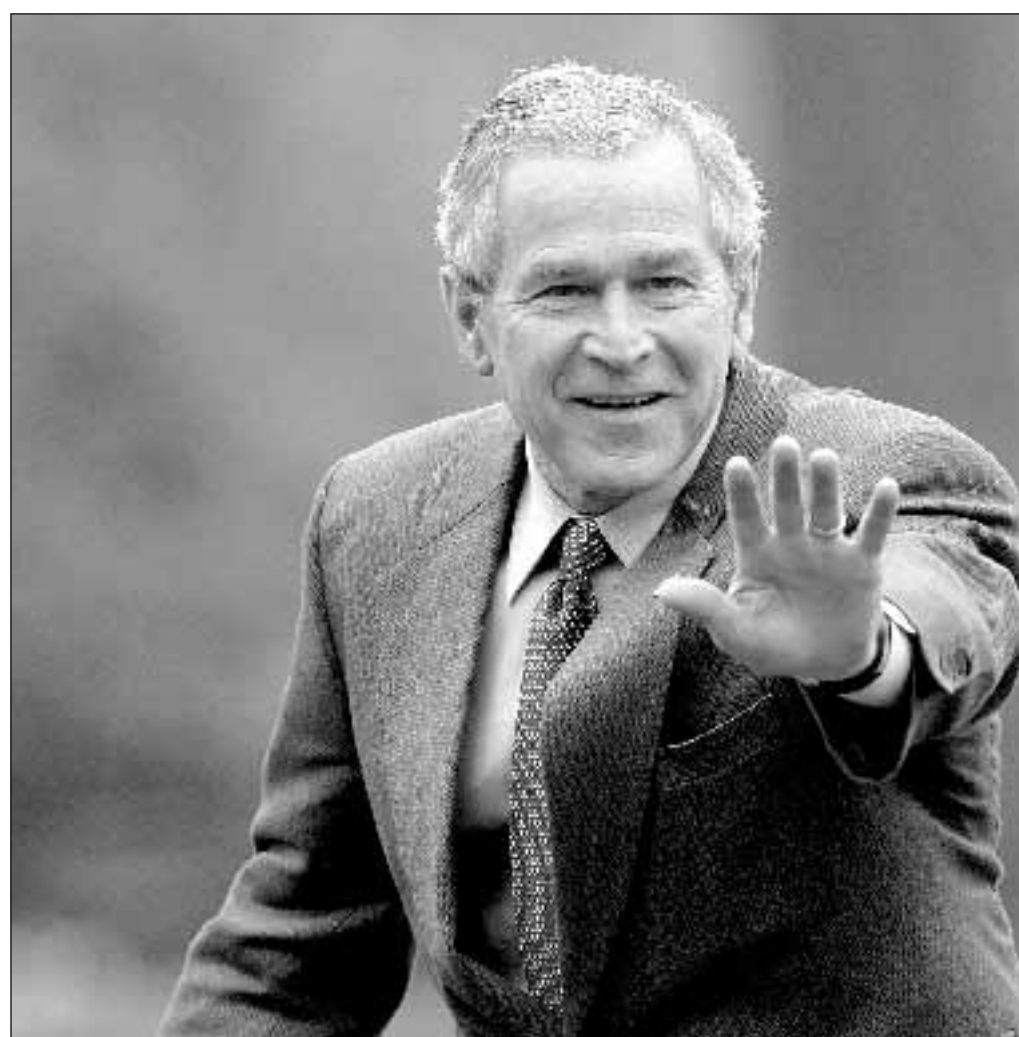
I gruppi ambientalisti in 12 Stati intendono strappare precisi limiti alle emissioni

intendono adottare per contrastare l'inquinamento climatico. Le società automobilistiche in California hanno impugnato per vie legali queste iniziative forti su un parere dell'Epa in cui si sostiene che «l'anidride carbonica non è una sostanza inquinante» e che quindi non può essere regolamentata ai sensi del Clean Air Act (la legge per l'aria pulita) né dal governo federale né da quelli statali.

Una conclusione che la maggioranza dei giudici costituzionali ha respinto: «L'anidride carbonica è un gas che rientra perfettamente nella categoria degli inquinanti ambientali oggetto del Clean Air Act». Con una popolazione pari ad appena il 5% di quella mondiale, gli Stati Uniti producono il 22% delle emissioni di anidride carbonica, più di qualsiasi altra nazione. I dati sono quelli ufficiali rilasciati dal dipartimento all'Energia Usa. Il rapporto di una speciale commissione Onu ha concluso all'inizio di quest'anno che «l'aumento globale della temperatura è un fatto oggettivo e non una supposizione teorica» e che «le attività umane ne sono con tutta probabilità la causa principale». Lo studio prevede un innalzamento del livello dei mari compreso tra 17,8 e 58,4 centimetri entro l'anno 2100. «L'Ue desidera che gli Stati Uniti cooperino da vicino anziché continuare ad avere un atteggiamento negativo nelle trattative internazionali - ha dichiarato da Bruxelles il commissario Ue all'Ambiente Stavros Dimas - È assolutamente necessario che si diano una mossa».

I democratici al Congresso stanno lavorando a una legge per il controllo delle emissioni. Persino l'industria dimostra maggiore sensibilità e buon senso dell'amministrazione Bush: lo scorso gennaio cinque gestori di centrali hanno deciso di sostenere la proposta di ridurre del 25% le emissioni derivanti dalla produzione di energia elettrica rispetto alle proiezioni attuali per il 2020.

I democratici lavorano a una legge. Anche nell'industria c'è chi è più sensibile alla difesa ambientale



Il presidente americano George W. Bush. Foto di Charles Dharapak/Ap

VERTICE MONDIALE SUL CLIMA

Entro il 2100 l'Italia avrà sempre più sete

BRUXELLES La catastrofe climatica non è futura, è già adesso: nel secondo dei tre working group del Giec, l'assise di esperti mondiali sui cambiamenti climatici, l'allarme non è più sul futuro ma su un presente sempre più incalzante. Bacchettate a Usa e Australia sul Protocollo di Kyoto e a un futuro non incoraggiante per fiumi e mari di Italia e sud Europa. Il Giec (Gruppo intergovernativo di esperti sull'evoluzione del clima) è al lavoro da ieri a Bruxelles dopo che a Parigi, in febbraio, aveva fissato le previsioni di aumento della temperatura media del pianeta fra 1,8 e 4 gradi entro il 2100. In questo secondo capitolo, che darà i suoi frutti ufficiali venerdì, quando gli esperti di tutto il mondo renderanno noto il documento finale. A Parigi si trattò di valutazioni scientifiche delle modifiche del clima, stavolta si passa alle conseguenze sulla salute, sull'ambiente, sull'ecosistema, sui mari, i fiumi, la terra e i suoi abitanti. A maggio, a Bangkok, il Giec affronterà il delicato tema delle possibili soluzioni per poi adottare un rapporto fina-

le in novembre, a Valencia. Ad aprire le ostilità è stato Dimas, commissario Ue all'Ambiente, che si è scagliato contro chi non ha ancora sottoscritto il protocollo di Kyoto per la riduzione del 20% dei gas ad effetto serra entro il 2020: «e specialmente quei paesi che inquinano più degli altri - ha tuonato - in particolare gli Usa, inquinatori numero uno nel mondo, un paese ricco». Le critiche non hanno risparmiato altri paesi recalcitranti: «non riesco a capire - ha detto Dimas rivolto all'Australia - perché non abbiate ratificato il protocollo di Kyoto. È solo l'orgoglio politico che vi impedisce di farlo».

Dopo l'arringa, gli esperti si sono messi al lavoro sulle tre tabelle che compariranno nel documento finale e che descriveranno l'impatto del mutamento climatico nei vari settori. Le tabelle proporranno una suddivisione per settori di impatto e per regioni geografiche, una delle quali - l'Europa del sud - comprende l'Italia. Da quanto si apprende, per questa zona «nel periodo da oggi al 2100 si accentuerà lo stress idrico già esistente».

Corsa alla Casa Bianca, Hillary regina di denari

L'ex first lady sbaraglia tutti gli altri candidati, in tre mesi raccoglie la cifra record di 26 milioni di dollari

di Roberto Rezzo / New York

REGINA DI DENARI. Nella campagna presidenziale che si annuncia come la più costosa della storia americana, Hillary Clinton ha sbaragliato tutti gli avversari

nella raccolta fondi stabilendo un record assoluto. Nel primo trimestre di quest'anno la senatrice democratica di New York ha incassato contributi elettorali per un totale di 26 milioni di dollari, circa tre volte quanto i candidati di ogni partito avessero mai incassato nello stesso periodo. E più di tutti e nove i candidati democratici messi insieme nel trimestre cruciale delle primarie del 2004. Il record precedente nei finanziamenti ricevuti in un singolo trimestre era detenuto da Al Gore con nove milio-

ni di dollari nel 1999. Non è tutto: i responsabili finanziari di «Hillary for President», hanno fatto sapere che in cassaforte ci sono ancora dieci milioni avanzati dalla campagna per il Senato dello scorso anno, il cui trasferimento porta la disponibilità complessiva a 36 milioni di dollari.

L'analisi dei numeri rivela che oltre 50mila sostenitori hanno messo mano ai portafogli, l'80% dei quali con un contributo inferiore ai 100 dollari. La raccolta su Internet ha fruttato da sola 4,2 milioni di dollari, 600mila dei quali raccolti nelle ultime 36 ore prima della scadenza ufficiale del trimestre. Quella che gli esperti elettorali considerano la cartina di tornasole definitiva per giudicare le possibilità di successo di un candidato. Le stime più attendibili per le presidenziali del 2008 indicano in una cifra



Hillary Clinton. Foto Ap

attorno ai 100 milioni di dollari il costo complessivo per una campagna vincente. Considerando che manca ancora un anno e mezzo alla chiamata alle urne del 2 novembre, Clinton potrebbe finire col raccogliermene almeno il doppio. A mobilitare i finanziatori era intervenuto la scorsa settimana an-

che l'ex presidente Bill Clinton con una lettera ai simpatizzanti: «L'unico valido motivo per dare soldi a un candidato è la convinzione che possa farcela. Chiedo il vostro sostegno non solo perché sono sicuro che Hillary sarebbe un ottimo presidente, ma perché sono convinto che sia la nostra carta vincente».

Il senatore Barack Obama, considerato l'unico serio pericolo per Clinton in vista delle primarie, non ha ancora diffuso i dati relativi al bilancio del primo trimestre. Il termine di legge per la dichiarazione relativa ai finanziamenti scade il prossimo 15 aprile. Obama aveva annunciato con gran fanfara di aver strappato a Clinton illustri finanziatori, tra cui il produttore David Geffen, ma se davvero avesse battuto la rivale non avrebbe perso l'occasione di annunciarlo tempestivamente. John Edwards ha dichiarato contributi per 14 milioni di dollari, 3,2 dei quali rac-

colti attraverso Internet. Agli altri candidati democratici al confronto sono andati pochi spiccioli: il governatore del New Mexico Bill Richardson dichiara 6 milioni; il senatore del Connecticut Christopher Dodd 4 milioni; il senatore del Delaware Joe Biden 3 milioni.

Sul fronte repubblicano i dati sono sorprendenti. Rudolph Giuliani, ex sindaco di New York, e John McCain, senatore dell'Arizona - i due candidati in testa nei sondaggi -, raccolgono rispettivamente 15 e 12,5 milioni. Una cifra molto al di sotto di quella raccolta dall'ex governatore del Massachusetts Mitt Romney, che totalizza 23 milioni nel primo trimestre. Tutti i candidati di entrambi i partiti hanno segnalato l'intenzione di rinunciare ai contributi pubblici alla campagna elettorale per non dover sottostare a nessun limite nella raccolta delle donazioni private.

Guantanamo, no ai ricorsi dei detenuti

L'Alta Corte dà ragione alla Casa Bianca: legittimi i processi militari

WASHINGTON Per due volte erano riusciti a far arrivare le loro voci fino a Washington. Ma al terzo tentativo, i detenuti di Guantanamo si sono visti chiudere la porta in faccia dalla Corte Suprema: i giudici che in passato hanno bocciato in modo clamoroso le scelte dell'amministrazione Bush sulla lotta al terrorismo, stavolta hanno scelto di lasciare mano libera al Pentagono e alla giustizia militare.

Con una decisione appoggiata da sei giudici su nove, la Corte ha detto no a un ulteriore esame dei poteri del presidente George W. Bush in tempo di guerra. Una decisione che segna una vittoria per l'amministrazione e una sconf-

fitta degli avvocati difensori di un gruppo di detenuti che chiedevano di poter portare i loro casi all'attenzione delle corti federali ordinarie. La ragione del nuovo atteggiamento della Corte è che in questi mesi è entrata in vigore una legge del Congresso che regola la giustizia militare a Guantanamo e lo scenario è cambiato. Quando la Corte ha bocciato l'iter giudiziario militare nel 2004 e nel 2006, si trattava di una procedura decisa solo dalla Casa Bianca e dal Pentagono, con molti interrogativi sulla sua costituzionalità. Ma alla fine dello scorso anno il Congresso, nell'ultimo periodo in cui si trovava sotto il controllo dei repubblicani, ha ri-

mediato regolando per legge le «commissioni militari», i tribunali speciali che dovrebbero giudicare buona parte dei circa 380 detenuti ancora presenti a Guantanamo. La scorsa settimana si è concluso un primo caso, quello del «talebano australiano» David Hicks, che ha patteggiato una pena di nove mesi di reclusione. La rinuncia della Corte ad intervenire arriva in un momento in cui il Congresso controllato dai democratici si sta di nuovo interrogando su Guantanamo. Il capo del Pentagono, Robert Gates, nei giorni scorsi ha ribadito che vorrebbe veder chiuso il campo di prigionia, esortando il Congresso a studiare possibili alternative.

CAMPIONATO DI BASEBALL

Bush diserta la cerimonia d'apertura perché teme contestazione

WASHINGTON George Bush diserta per il secondo anno di seguito l'opening day, l'apertura del campionato di baseball, interrompendo la tradizione del primo lancio del presidente, introdotta nel lontano 1910 da William Taft. Da allora, a parte gli anni delle Guerre Mondiali, solo altri due presidenti, Woodrow Wilson e Richard Nixon, hanno disertato la partita di apertura della stagione della squadra di Washington, ricorda il «Washington Post». Anzi, prima della defezione dello scorso anno, Bush nel 2005 aveva rinverdito la tradizione celebrando il ritorno di una squadra della capitale

dopo 33 anni di assenza dalla «season». Ed a Washington molti sospettano che Bush, un grande fan del baseball e soprattutto ex presidente del Texas Rangers, non sarà alla partita dei Nationals contro i Florida Marlins nel timore che con la sua popolarità ai minimi storici, possa essere fischiato o contestato. Ipotesi naturalmente esclusa dai portavoce della Casa Bianca che parlano solo di problemi di agenda: «Naturalmente è stato invitato e avrebbe voluto veramente esserci - ha dichiarato una sua portavoce, Emily Lawmore - ma non è stato possibile per impegni precedenti».

SCONTRO IN UCRAINA

Il presidente europeista Yushenko sfida Yanukovich e convoca le elezioni

KIEV Il presidente ucraino Viktor Yushenko ha deciso lo scioglimento del parlamento, aprendo di fatto una crisi istituzionale. La mossa del capo di stato giunge dopo lunghi contrasti con la maggioranza filorusa. Yushenko ha annunciato di aver firmato il decreto di scioglimento del parlamento con un messaggio trasmesso in diretta tv. Il capo di stato ha inoltre deciso di indire nuove elezioni, allo scopo di evitare «attacchi alla costituzione». Per i media locali è soltanto l'ultima prova di forza nel lungo braccio di ferro che da mesi mette a confronto il presidente

ucraino, di convinzioni e aperture europeiste, e il premier filoruso Viktor Yanukovich. In precedenza l'Unione Europea aveva esortato maggioranza e opposizione alla calma e al negoziato, lanciando un appello per evitare un aggravamento della crisi politica. Yushenko ha fissato al prossimo 27 maggio la data delle elezioni anticipate, dopo aver annunciato la sua decisione di sciogliere la Rada (il parlamento ucraino). La difficile «coabitazione» tra il capo di stato filo-occidentale e la maggioranza, guidata dal premier filo-russo Viktor Yanukovich, è durata in tutto otto mesi.

Washington denuncia «Cittadino Usa scomparso in Iran»

Da Teheran segnali di apertura «Nessun processo per i marinai inglesi»

di Marina Mastroianni

INDICANO QUALCOSA SULLA MAPPA,

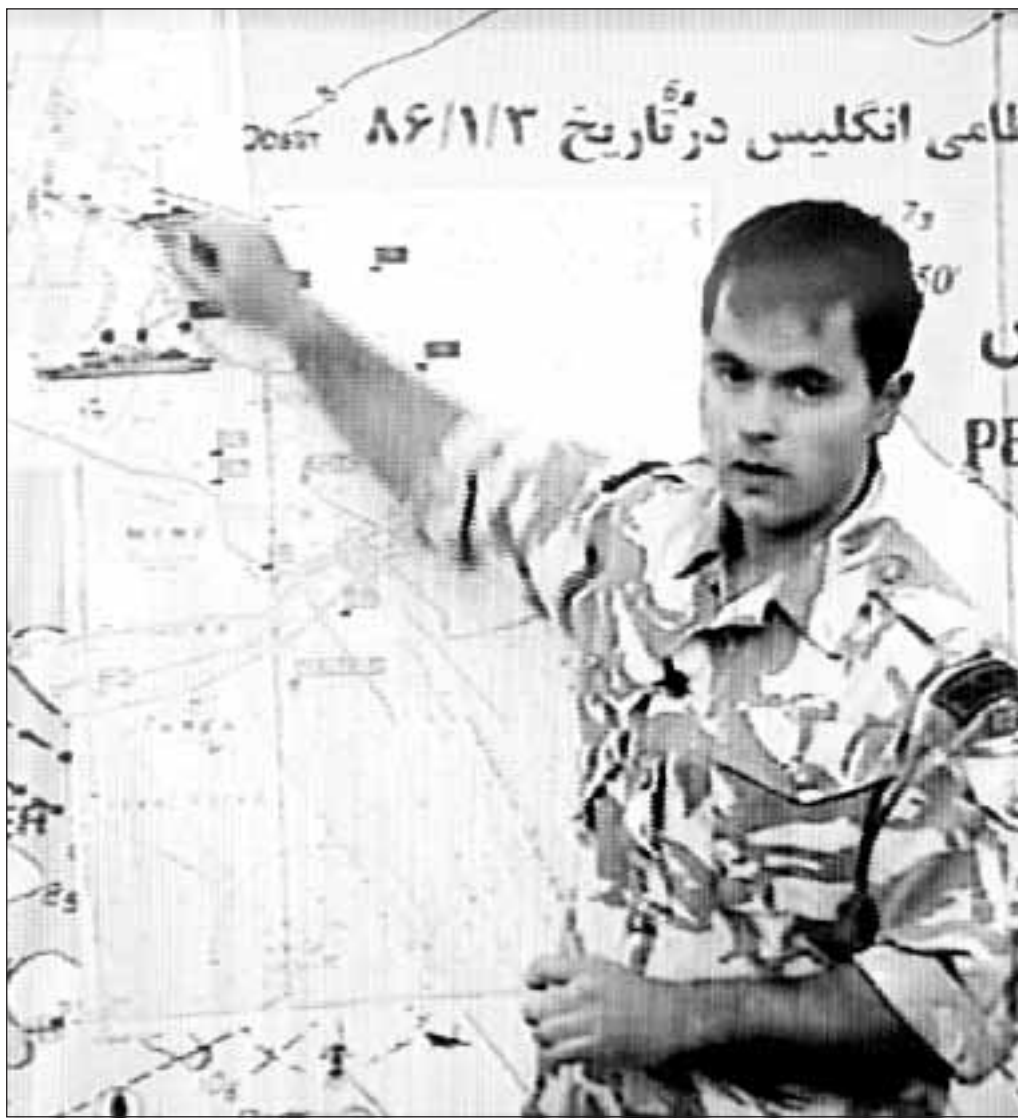
hanno l'aria distesa, persino sorridente. Parlano, i militari britannici sequestrati, ma la tv di stato iraniana non manda in onda l'audio delle loro «confessioni». Qualcosa è cambiato, spiega una voce fuori campo, apren-

do uno spiraglio, la possibilità di una svolta. Il segnale: non ci saranno nuovi video, anche se i 15 marinai sostiene Teheran hanno confessato tutti lo sconfinamento, un segno di apprezzamento per la «nuova attitude» di Londra. «Questa questione può essere risolta e non c'è nessun bisogno di un processo», ha detto segretario del Consiglio supremo di sicurezza nazionale iraniano Ali Larjani, in un'intervista su Channel 4, smentendo le voci dei giorni scorsi di una possibile

incriminazione dei 15 militari per spionaggio. È un passo avanti, eppure si complica a sorpresa la crisi degli ostaggi in Iran. Il Dipartimento di Stato americano ieri ha denunciato la scomparsa di un cittadino statunitense nel sud dell'Iran, dove era andato per «affari». Non se ne hanno più notizie «da diverse settimane», l'ultima traccia nell'isola di Kish nel Golfo persico, la famiglia ha dato l'allarme l'11 marzo scorso. Washington ieri ha presentato una richiesta di informazioni al governo iraniano attraverso le autorità elvetiche e ha cercato di minimizzare, spiegando che segnalazioni analoghe vengono inoltrate due o tre volte all'anno. Secondo il Washington Post l'uomo sarebbe un agente dell'Fbi in pensione.

Il Dipartimento di Stato ha voluto sottolineare che si tratta di un «privato cittadino», escludendo qualunque collegamento tra questa e altre vicende in corso, un riferimento ai 15 militari britannici. Proprio ieri da Teheran è sembrato arrivare qualche segnale d'apertura sulla crisi con Londra, sia pure filtrato attraverso il linguaggio della propaganda. «Sembra che negli ultimi uno o due giorni la Gran Bretagna si sia spostata un po' dalla sua precedente posizione - è stato il commento della tv iraniana, mentre scorreva l'ultimo video dei militari britannici -. Se questa via continuerà a essere seguita, è possibile sperare che la questione sia risolta attraverso un iter bilaterale, ben lungi dalle chiacchiere e dal chiasso, ma anzi adempiendo al-

La tv iraniana parla di un cambiamento della posizione britannica
Londra smentisce



Uno dei marinai britannici sequestrati mostra in un video il luogo della cattura. Foto Ansa-Epa

le logiche richieste dell'Iran». Le chiacchiere e il chiasso sono l'appello di Londra all'Onu e all'Unione Europea, che Teheran ha accolto con fastidio e che ieri Londra ha tenuto a richiamare. Il governo Blair esclude di aver cambiato posizione sulla vicenda. «Gli iraniani la nostra posizione la conoscono - ha fatto sapere ieri Downing Street -. Loro sanno che certe messinscene televisive non avranno alcuna influenza su di essa. Dietro le quinte stanno succedendo un sacco di cose». C'è una nota diplomatica britan-

nica, ancora in attesa di risposta. «Quel che avverrà - dicono a Londra - dipende dalla risposta iraniana». Domenica scorsa il governo britannico aveva fatto sapere che sono in corso contatti diretti tra le due capitali e la stampa britannica ha parlato di un possibile compromesso: Londra si impegnerebbe a non entrare in futuro in acque iraniane senza autorizzazione, ma non si arriverebbe alle scuse ufficiali chieste a più riprese dal presidente Ahmadinejad. Ieri il governo britannico ha smentito

che sia mai stata avviata una trattativa di questo tenore. Le allusioni di Teheran sembrano comunque precludere alla possibilità di un'intesa, anche se gli analisti britannici non sono ottimisti su una rapida soluzione. «Non crediamo che la nostra posizione si sia modificata - ha voluto ribadire il Foreign Office -. La cattura è avvenuta in acque territoriali irachene, e noi stiamo ancora lavorando per ottenere che i nostri diplomatici incontrino i connazionali, e che gli iraniani li lascino andare».

IRAQ

Sterminio dei curdi chiesta la forca per Ali il chimico

BAGHDAD La pubblica accusa al processo per il genocidio di curdi ad Anfal ha chiesto la condanna a morte per impiccagione di Ali Hassan al Majid, cugino di Saddam Hussein, più noto come Ali il Chimico. Insieme con Majid sono alla sbarra cinque ex dirigenti del partito baathista rinviati a giudizio per lo sterminio di 180.000 curdi compiuto alla fine degli anni 80 durante la campagna militare di Anfal. Al Majid è accusato di aver ordinato la distruzione di interi villaggi nel Kurdistan iracheno con armi chimiche, perché l'ex regime di Saddam li riteneva «pieni di agenti iraniani». Il procuratore Munqith al-Farou, durante la sua requisitoria finale, ha chiesto la pena capitale per cinque dei sei imputati. Ieri l'esplosione di un camion bomba a Kirkuk ha provocato la morte di 15 persone, nel quartiere curdo. L'obiettivo era una caserma di polizia, ma la deflagrazione ha investito la vicina scuola elementare: almeno nove bambini sarebbero rimasti uccisi. La città petrolifera di Kirkuk è in questi giorni al centro delle polemiche politiche dopo la decisione del governo di adottare un piano per favorire il ricollocamento degli arabi che proprio a Kirkuk vennero spostati in massa nell'ambito della politica di arabizzazione adottata da Saddam Hussein a danno dei curdi. In base a tale piano, gli arabi che decideranno di andarsene riceveranno una somma pari a 15 mila dollari e un appezzamento di terreno altrove. Secondo i partiti di opposizione tale politica rischia però di approfondire le divisioni tra sciiti, sunniti e curdi, ma la popolazione curda è favorevole.

GAZA

Stampa inglese: liberate il reporter della Bbc rapito

LONDRA Le più grandi firme della stampa britannica, e i dirigenti di tv e giornali hanno sottoscritto oggi un appello, pubblicato dal Guardian a tutta pagina, per chiedere la liberazione di Alan Johnston, il giornalista della Bbc rapito a Gaza 21 giorni fa. Tra i 300 firmatari, che chiedono che Johnston sia immediatamente rilasciato, ci sono Christiane Amanpour della Cnn, il direttore generale della Bbc Mark Thompson, l'anchorman Jeremy Paxman, praticamente tutti i direttori di tutti i giornali britannici, dal Times al Telegraph, dal Daily Mirror al Daily Mail e di tutte le televisioni. Nell'appello si ricorda che non ci sono notizie del giornalista dal giorno del suo rapimento, e si chiede a «chiunque abbia influenza in questa situazione» di aumentare gli sforzi per ottenere la liberazione. A tre settimane dal sequestro di Johnston, i giornalisti palestinesi hanno indetto tre giorni di sciopero per non far calare il silenzio sul più lungo sequestro di uno straniero nella Striscia di Gaza. In 300 hanno manifestato a Gaza mentre altrettanti hanno protestato a Ramallah, in Cisgiordania, davanti all'ufficio del presidente dell'Anp Abu Mazen. Particolarmente significativa è la mobilitazione dei giornalisti palestinesi: per loro, la liberazione del corrispondente della Bbc non è solo un atto «umanitario», ma è parte di una battaglia per la libertà d'informazione che da tempo i giornalisti palestinesi conducono con coraggio, sfidando le minacce dei gruppi armati che spadroneggiano nella Striscia di Gaza e una nomenclatura al potere che guarda con malcelata insofferenza le campagne di stampa che denunciano la corruzione imperante all'interno dell'Autorità nazionale palestinese.

Dopo Riad la diplomazia del dialogo riprende quota

Nasce un gruppo di contatto. Nancy Pelosi oggi a Damasco. D'Alema vede Barghuti: l'Anp riconosca Israele

di Umberto De Giovannangeli

SHIMON PERES adotta una metafora «musicale» per valutare il risultato del recente vertice della Lega Araba di Riad: «Il mondo arabo ha cambiato le partiture», dice il vicepremier israeliano. E aggiunge: «Ma ancora non si vede chi potrebbe essere il suo conduttore d'orchestra». Escluse per ragioni diverse Siria ed Egitto, Peres pensa proprio che l'Arabia Saudita possa svolgere quel ruolo. Si tratta di uno sviluppo che Israele segue con favore «anche se noi - aggiunge l'ottuagenario Premio Nobel

per la pace - non andremo comunque a trattative con le mani alzate, in segno di resa». L'importante è passare da una «strategia di pace» a una «tattica di pace»: la diplomazia deve rimboccarci le maniche con un punto di partenza costituito dalla disponibilità israeliana alla creazione di uno Stato palestinese «sulla maggior parte» dei Territori. Di certo il vertice di Riad ha dato nuovo impulso alla diplomazia internazionale applicata al Medio Oriente. Un gruppo di lavoro della Lega Araba prenderà contatti con Israele per discutere della proposta araba «terra in cambio di pace» per porre termine al conflitto israelo-palestinese. A riferirlo so-

no fonti diplomatiche egiziane al Cairo. Il gruppo sarà uno dei molti previsti per promuovere l'iniziativa araba, che prevede un riconoscimento di Israele da parte dei Paesi arabi in cambio di un ritorno ai confini precedenti il conflitto del 1967. «I diversi gruppi dovranno prendere contatti con Israele, l'Onu e il Quartetto per il Medio Oriente (Usa, Ue, Onu e Russia)», spiega l'assistente del ministro degli Esteri Hani Kallaf. I membri del gruppo di lavoro saranno scelti tra il comitato di 11 membri della Lega Araba, costituito la scorsa settimana al vertice di Riad, che include Egitto e Giordania, gli unici due Paesi arabi ad aver firmato un trattato di pace con Israele. A muoversi è anche la diplomazia europea. Il nuovo governo di uni-

ta nazionale palestinese è «un'opportunità che bisogna cogliere per avviare sollecitamente la realizzazione di misure di fiducia reciproche che, attraverso il miglioramento delle rispettive condizioni di vita della popolazione, stabiliscano il clima appropriato per riprendere il cammino della pace». A ribadirlo è il ministro degli Esteri Massimo D'Alema che ieri mat-

Peres: il mondo arabo ha cambiato partiture ma ancora non è chiaro chi sia il direttore d'orchestra

trando Saad Hariri, leader della maggioranza parlamentare antisiriana e figlio dell'ex premier libanese Rafik assassinato nel febbraio 2005. «Lo scopo di questa visita rientra nella nostra responsabilità di salvaguardare la sicurezza nazionale degli Stati Uniti», ha detto Pelosi, citata dall'agenzia nazionale libanese Nna, alla vigilia del suo atterraggio a Damasco. La presidente (democratica) della Camera Usa rimarrà nella capitale siriana due giorni durante i quali incontrerà il presidente siriano Bashar al-Assad e il ministro degli Esteri Walid al-Muallim. «Nei colloqui che avrò a Damasco affronterò la questione della lotta al terrorismo e quella del ruolo che la Siria può svolgere in questo senso», anticipa Pelosi.

L'INTERVISTA COLETTE AVITAL

La candidata del Labour israeliano alla presidenza della Repubblica: saranno loro ad arginare le mire dell'estremismo islamico

«Riconosco agli arabi moderati una scelta di pace»

/ Roma

Per anni responsabile delle relazioni internazionali del Partito laburista israeliano, Colette Avital è la candidata del Labour alla più alta carica dello Stato: «Per un Paese che vuole guardare al futuro - osserva - sarebbe un segnale importante, specie dopo l'ondata di scandali che ha investito la classe dirigente israeliana, che vi fosse un segnale di discontinuità nel colorare di rosa la Presidenza». La sfida della pace, la risposta israeliana al vertice di Riad: sono i temi al centro del nostro colloquio. «Del vertice di Riad mi ha molto colpito - afferma la candidata laburista alla successione di Moshe Katsav - un'affermazione del ministro degli Esteri saudita: il valore della posizione assunta dal vertice della Lega Araba, ha sottolineato, prim'ancora che nella risposta di Israele sta nella scelta strategica compiuta dalle leadership arabe: la scelta della pace. Una scelta compiuta contro quei re-

gimi teocratici ed estremisti, mi riferisco in particolare a quello dei pasdaran iraniani, che puntano invece alla destabilizzazione del Medio Oriente». Qual è il segno politicamente più significativo che è emerso dal vertice della Lega Araba di Riad? «Direi senz'altro il rafforzamento del fronte del dialogo; un fronte che da Egitto e Giordania si è allargato all'Arabia Saudita e ai Paesi del Golfo. Ed è un fronte che nel rilanciare la proposta di una pace globale con Israele fa anche i propri interessi interni». In che senso? «Nel senso che rilanciando una iniziativa di pace i leader arabi che su di essa



hanno investito, creano anche un argine alle ambizioni di potenza dell'Iran. Ed è in questa chiave, io credo, che va letto il nuovo protagonismo diplomatico dei sauditi: la pace è una sfida all'Iran di Ahmadinejad e al tentativo di costruire un potere scita oltranzista».

«Dopo l'ondata di scandali che ha investito la classe dirigente israeliana portare una donna alla presidenza è segno di cambiamento»

manovrato da Teheran, che abbracci l'Iraq, il Libano, la Palestina...». Una sfida che investe Israele. Oimert si è detto disponibile a incontrare i leader arabi moderati. «È una disponibilità importante che

può contare sul sostegno della maggioranza degli israeliani. Naturalmente il piano saudita non può essere considerato, tout court, lo sbocco di un negoziato, ma è una base accettabile per avviare una trattativa che dichiari esplicitamente, sin dall'inizio, a quale obiettivo finale è tesa: e cioè quello di una pace globale...».

«Pace in cambio dei Territori?»

«Il principio va adeguato ad una realtà che è molto diversa da quella di trent'anni fa. Una realtà che comporta necessariamente una ridiscussione sui confini e sulle garanzie di sicurezza. Ma tutto questo, lo ribadisco, è materia di negoziato. L'importante è partire. Prima lo si farà e meglio è per tutti».

In questo ambito, come si colloca la questione palestinese?

«Israele deve puntare su Abu Mazen che resta l'unico interlocutore affidabile con cui intavolare una trattativa. Una trattativa che avrà tante più possibilità di successo quanto più, ne sono

convinta, s'intreccerà, senza annullarsi, con un negoziato a carattere regionale. È un fatto psicologico, oltre che politico: Israele non teme la nascita di uno Stato palestinese; ciò che l'opinione pubblica del mio Paese teme è l'ostilità del mondo arabo circostante che troppo spesso ha usato strumentalmente la questione palestinese per alimentare l'ostilità verso Israele. Per questo è importante non lasciar cadere l'opportunità di Riad. Dobbiamo mettere alla prova i propositi manifestati dai leader arabi che hanno assunto il piano saudita. È un'operazione-chiarzza che Israele ha tutto l'interesse a praticare». Un approccio multilaterale al conflitto arabo-israeliano. «Mi pare che questa idea si faccia strada non solo in Europa ma negli stessi Stati Uniti. Ed è attorno al multilateralismo che è possibile rilanciare una partnership Usa-Europa indispensabile per imprimere una svolta di pace in Medio Oriente». u.d.g.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
martedì 3 aprile 2007

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Le Autostrade

Con l'acquisto della quota del 35,5% detenuta da Autostrade per l'Italia in Autostrade lombarde e dell'1% in Bre.Be.Mi. (la futura Brescia-Bergamo-Milano), il gruppo Intesa SanPaolo diventerà il 1° azionista della società con una quota del 39,9%



FRANCESCO MENGOZZI LASCIA POSTE ITALIANE

Francesco Mengozzi, attuale condirettore generale di Poste italiane e direttore ad interim della divisione Bancoposta, si appresta a lasciare gli incarichi. In un comunicato Poste italiane, nell'annunciare che Mengozzi lascerà entro il mese di aprile i suoi incarichi nel gruppo, precisa anche che assumerà un «altro importante incarico presso una primaria banca internazionale».

FIAT E TELECOM ESCONO DAL PATTO DI MEDIOBANCA

Fiat e Telecom hanno disdetto il patto di sindacato di Mediobanca, che è stato rinnovato per un altro triennio e a cui è ora vincolato una quota inferiore alla maggioranza assoluta, il 47,9% del capitale. Dal patto sono uscite Fiat (1,835% del capitale), Telecom (1,835%), il gruppo Dassault (0,565%) e Finsev (0,101%). Disdetta parziale per Cerutti (lo 0,306%) e per Sofist (gruppo Ratti), che porta fuori dal patto lo 0,196%.

Bankitalia: necessario ridurre spese e tasse

Via Nazionale prevede un miglioramento dei conti pubblici e una crescita media del pil del 2%

■ Bianca Di Giovanni / Roma

MENO TASSE Ridurre la pressione fiscale, che resta tra le più alte d'Eurolandia. A chiederlo è la Banca d'Italia nell'ultimo bollettino economico. La banca centrale indica anche il percorso da avviare per riuscirci: è «indifferibile» contenere la spesa primaria che

ha un'incidenza sul Pil addirittura più alta dei livelli dei primi anni novanta. Via Nazionale non deflette dalla linea del rigore che da sempre la caratterizza. Per la banca centrale resta essenziale puntare dritti al pareggio di bilancio: un fattore decisivo per ridimensionare il fardello dello stock del debito. Ma l'obiettivo di ridurre le aliquote si può raggiungere anche in un altro modo. «Un contributo - scrivono gli economisti di Via Nazionale - dovrà giungere anche da progressi nella riduzione delle aree di evasione ed elusione fiscale». Nel testo si sottolinea anche l'importanza di «accrescere gli investimenti, in diminuzione da due anni ma essenziali per favorire il ritorno a una crescita sostenuta e durevole della produttività e del reddito». Il bollettino economico divulgato ieri, con una formula rinnovata e snellita, tratteggia uno scenario ottimistico della situazione italiana. Economia in crescita, nonostante un certo rallentamento nel primo trimestre di quest'anno, e conti pubblici in miglioramento. Dopo l'accelerazione di fine 2006, il Pil è in lieve frenata nei primi mesi di quest'anno (poco sopra l'1%), ma alla fine si raggiungerà un tasso medio annuo del 2%. Sul fronte dell'inflazione, «il calo dei costi delle materie prime e in particolare del petrolio, abbinato all'apprezzamento dell'euro, è all'origine della modesta evoluzione dei prezzi, il cui tasso di variazione rimane attorno al 2%, in linea con il valo-

re medio registrato nell'area dell'euro». Nonostante la ripresa economica «i consumi delle famiglie sono aumentati a ritmi complessivamente contenuti». Lo rileva Bankitalia evidenziando che «nell'ultimo trimestre del 2006 hanno decelerato al di sotto dell'1% su base annua» e «nei primi mesi di quest'anno non si prospettano significativi mutamenti di tendenza». Il reddito disponibile delle famiglie è aumentato (+1,5% nel 2006) ma «all'apporto positivo dell'occupazione e delle retribuzioni unitarie si è contrapposto un prelievo» che è tornato in rapporto al reddito «in prossimità dei livelli massimi del 2000». Se da una parte le famiglie hanno a disposizione più reddito, dall'altra restano molte paure non solo sul fronte dei consumi. La loro propensione al rischio negli investimenti non è aumentata. Anzi, si è accentuata la tendenza a tenersi alla larga dagli strumenti finanziari più rischiosi. Così, nel 2006, le famiglie hanno ridotto gli acquisti di azioni e partecipazioni ed hanno ceduto quote di fondi comuni mentre la quota di portafoglio investita in attività di basso rischio (circolante, depositi e titoli non azionari) si è portata su valori prossimi al 50% ampliando ulteriormente il divario rispetto ai corrispondenti valori dell'area dell'euro.

Nonostante la ripresa economica i consumi delle famiglie sono aumentati a ritmi contenuti



Il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi Foto di Mario De Renzi/Ansa

TESORO

In tre mesi il fabbisogno cala a 24 miliardi

Il fabbisogno dello Stato, nel mese di marzo, è risultato, in via provvisoria, pari a circa 16.200 milioni di euro, superiore di circa 400 milioni rispetto a quello registrato a marzo del 2006, pari a 15.767 milioni. Nel primo trimestre, complessivamente, si è registrato un fabbisogno di circa 24 miliardi, di circa 1.300 inferiore rispetto a quello dell'analogo periodo del 2006, risultato di 25.269 milioni.

In particolare, come nel bimestre precedente, nel mese di marzo si è proceduto all'anticipo di significative erogazioni - considerate nella stima annua - in alcuni comparti di spesa, quali: rimborsi di crediti d'imposta; liquidazione di interessi a poste italiane e a cassa depositi e prestiti; trasferimenti dall'amministrazione centrale agli enti decentrati, mentre nel complesso, nel primo trimestre dell'anno l'andamento delle entrate tributarie ha compensato gli effetti derivanti dalla concentrazione di varie voci di spesa.

Le maggiori entrate tributarie tra gennaio e marzo hanno consentito di compensare gli effetti dovuti alla concentrazione di varie voci di spesa e, nel mese di marzo, anche il pagamento dei rimborsi di crediti fiscali.

Imprese, partiti, sindacati: sfida sul «tesoretto»

Le entrate aggiuntive ammontano a 8-10 miliardi, ma 7,5 saranno destinati alla riduzione del deficit

■ / Roma

Quanti soldi ci sono davvero? Le certezze arriveranno soltanto a luglio, dopo la verifica dell'autotassazione. Per ora ci sono le stime della Trimestrale (anzi, la relazione unificata dell'economia come si chiama oggi) che hanno già scatenato diversi appetiti. In quel documento Tommaso Padoa-Schioppa ha scritto: le entrate aggiuntive su cui si può contare durevolmente sono dell'ordine di 8-10 miliardi di euro. Ma il «tesoretto» è stato subito ridimensionato dallo stesso ministro: siccome a settembre occorrerà mettere mano alla manovra 2008 che è di circa mezzo punto di Pil, 7,5 miliardi vanno destinati alla riduzione del deficit. Risultato: la somma immediatamente spendibile varia tra 500 milioni e 2,5 miliardi. Una bella «forbice». Le variabili sono molte: così le voci lievitano e si riducono a seconda di

come si considera il «tesoretto»: 10 miliardi? «Solo» 8? Circa tre? O soltanto qualche centinaio di milioni? È davvero necessario fare la prossima finanziaria tutta sulle maggiori entrate strutturali? Questo si chiede il partito della «spesa», anche se poi la manovra andrà fatta sui «tagli», che non è proprio facilissimo. Di qui un dibattito quasi surreale. **Sindacati** Cgil, Cisl e Uil hanno elaborato un documento unitario come base della concertazione e chiedono naturalmente che le risorse siano destinate ai tavoli avviati su welfare, previdenza e competitività. Tradotto, vogliono il superamento dello «scalone della Maroni, che nel 2008 «vale» circa 400 milioni di euro, contributi figurativi per i precari, rivalutazione delle pensioni più basse e nuove indennità di disoccupazione. Puntano a un «pacchetto» di circa tre mi-

liardi, rinviano alla Finanziaria le altre operazioni: infrastrutture, politiche per la famiglia (in cui rientrerebbe anche l'Ici). Sulla produttività le organizzazioni sindacali potrebbero «incrociare» i desiderata degli imprenditori.

Confindustria Gli industriali infatti vedono di buon occhio gli sgravi Irap sul salario aziendale, cioè sugli aumenti di secondo livello. Luca Cordero di Montezemolo ha più volte insistito sulla necessità di rimettere a posto i conti, confermando in qualche misura l'indicazione di Padoa-Schioppa. **Cgil, Cisl e Uil chiedono che le risorse vengano utilizzate per welfare, previdenza e competitività**

do-Schioppa. Ma il presidente degli industriali ha anche sottolineato che molto di quel tesoretto si deve proprio alla ripresa favorita dalle aziende e che quindi proprio alle imprese devono tornare le risorse, proprio al tavolo sulla produttività. A Genova il presidente ha chiesto esplicitamente di «alleggerire» il peso del lavoro straordinario, eliminando contributi previdenziali aggiuntivi e inserendo sgravi fiscali. Per il resto Viale dell'Astronomia punta alle infrastrutture, ma in questo campo i costi sono talmente alti che probabilmente gli obiettivi non si limitano alla spesa immediata del «tesoretto».

Gruppi parlamentari Alla Camera la maggioranza si è schierata compatta: si al risanamento, si a misure per il nuovo welfare, si anche all'abbattimento dell'Ici sulla prima casa. Così come aveva annunciato Romano Prodi in Senato. È qui che compaio-

no le prime frizioni tra i diversi attori della scacchiera. Introdurre l'Ici subito significa automaticamente ridurre quelle risorse che le parti sociali vorrebbero tutte utilizzate ai tavoli di concertazione. E non solo: la misura non essendo parametrata al reddito sembra un regalo pre-elettorale. Così si inseriscono di volta in volta diverse sfumature. Subito il welfare, dopo l'Ici (dunque da fare in Finanziaria l'anno prossimo). Oppure: l'Ici sulla prima casa, ma solo per i redditi più bassi. Ancora: va bene l'Ici, ma allora servono anche misure per chi sta in affitto. Eliminare l'Ici sulla prima casa per tutti costerebbe circa 2,5 miliardi: l'intero tesoretto da solo. Ma d'altra parte quella misura aiuterebbe anche categorie diverse dai lavoratori dipendenti. Cosa che prima delle elezioni non fa mai male. Per questo il nodo non si è ancora sciolto.

b. di g.

Crac Parmalat, corsa al patteggiamento

La richiesta sarà avanzata all'udienza del 12 aprile da almeno tredici imputati

Tredici imputati del processo Parmalat potrebbero chiedere il patteggiamento. Si tratta di Lorenzo Penca e Maurizio Bianchi di Grant Thornton, Adolfo Mamoli e Giuseppe Rovelli di Deloitte, Giovanni Bonici di Parmalat Venezuela, Mario Brughera ex sindaco del gruppo, Oreste Ferretti del consiglio di amministrazione Parmalat, Andrea Petrucci, ex direttore generale di Parmalat, e la nipote di Calisto Tanzi, Paola Visconti. Dovrebbero restare fuori dalla richiesta fatta ai giudici del Tribunale di Milano, Callisto Tanzi, il banchiere Luciano Filingardi, l'avvocato Paolo Sciumè, Enrico Barattini e i tre ex dirigenti di Bank of America, Antonio Luzzi, Luis Moncada e Luca Sala. La richiesta di patteggiamento potrebbe essere

avanzata già nella prossima udienza del 12 aprile, quando il pm Francesco Greco procederà anche alla contestazione suppletiva, riaprendo formalmente i termini per concordare la condanna. Il rappresentante dell'accusa contesterà l'aggravante del fine teologico, spiegando che, all'interno dei reati ipotizzati, aggiogaggio, falso dei revisori e ostacolo alla Consob, l'uno sarebbe stato commesso al fine di compiere un altro. In serata, però, il legale della società di revisione Italaudit, Angelo Giarda, in una nota ha smentito la richiesta di patteggiamento, almeno per quanto riguarda l'Italaudit spa (ex Grant Thornton). Il processo per il crac dell'impero dei latticini si è aperto nell'ottobre del 2004 in una cornice surreale. In occa-

sione della prima udienza, un esercito di persone si era riunito davanti al Tribunale di Milano con la speranza di recuperare parte dei soldi persi. Oltre 135 mila persone (tra azionisti e obbligazionisti) sono rimaste beffate dai titoli che la società di Calisto Tanzi ha emesso negli anni senza alcuna solida copertura. La caduta drammatica della Parmalat fu scatenata quando la Bank of America dichiarò che un documento attestante 4 miliardi di euro sul conto di una loro filiale alle Isole Cayman era contraffatto. Solo un paio di mesi prima, il manager della Parmalat avevano dichiarato di essere in pareggio con 4,2 miliardi di Euro, ma il 19 dicembre 2003 ammisero di Fesistenza del buco miliardario nelle finanze della compagnia.

Fallimento Finpart, condannato Facchini

Tre anni e 5 mesi per l'ex numero uno accusato di bancarotta fraudolenta

Gianluigi Facchini, ex numero uno di Finpart, Gianni Mazzola, suo successore alla guida della società dal 2004 e Felice Borghi fiduciario dello stesso Facchini hanno patteggiato davanti al gup di Milano, Fabio Paparella, rispettivamente tre anni e cinque mesi di reclusione, due anni e sei mesi, e un anno e quattro mesi (pena quest'ultima sospesa con la condizionale). Facchini, Mazzola e Borghi sono accusati di bancarotta fraudolenta in relazione al crac della holding della moda dichiarata fallita il 25 ottobre del 2005, con un indebitamento nascosto agli organi di vigilanza che già al 31 marzo del 2003 superava i 258 milioni di euro. Mazzola, inoltre è accusato di concorso in aggiogaggio con Paoloni. L'inchiesta, che lo scorso maggio portò in carcere Facchi-

ni, Mazzola, l'ex dg di Banca Popolare di Intra, Giovanni Brumana e Paoloni, è stata condotta dal pm Luigi Orsi. Nel crac della holding del made in Italy altri dodici erano coinvolti: numerosi ex componenti del cda di Finpart, tra i quali Ubaldo Livolsi accusato di concorso in bancarotta fraudolenta per aver «dissipato il patrimonio sociale» con la complicata operazione su titoli Olcese, destinando 13,9 milioni di euro per l'acquisto, non esplicitato in bilancio, di azioni della società tessile. Questo per evitare che Finpart fosse obbligata a lanciare un'Opa sul suo capitale. Altra contestazione a Livolsi ed ex consiglieri, quella di aver causato dolosamente il fallimento di Finpart che aveva chiuso in utile i bilanci 2000-2001 «esclusivamente in virtù

delle manovre sui titoli Frette» ideando un aumento di capitale di 100 milioni di euro del quale almeno 30 milioni costituivano un'«alimentazione «fittizia»». Lo scorso novembre invece era stato riarrestato Filippo Colombetti, il commercialista accusato di concorso in bancarotta nel caso Finpart scarcerato per errore. La procura infatti non aveva mandato al Tribunale della libertà entro il termine di cinque giorni tutti gli atti per la discussione del ricorso. Su richiesta del pm Luigi Orsi il gip Piero Gamacchio ha poi riemesso il provvedimento restrittivo. Colombetti è intestatario di un castello in Scozia del valore di venti milioni di euro che sarebbe stato sottratto secondo l'accusa alla procedura fallimentare.

vediamo

bambini curiosi, appassionati, protetti

Oggi Microsoft fa della rete un ambiente più sicuro, grazie a tecnologie innovative e a un progetto sviluppato in collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Così i nostri bambini potranno navigare protetti e scoprire in Internet il piacere di esplorare, giocare e arricchirsi di nuovi saperi.

microsoft.it/potential



© 2007 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Your potential. Our passion.™

Microsoft®

Enel verso Endesa E.On rinuncia all'opa

L'accordo siglato ieri. Ai tedeschi 12 miliardi in attività Il gruppo italiano potrà lanciare l'offerta da 41 miliardi

di Roberto Rossi / Roma

ENERGIA Enel ha vinto la campagna di Spagna. Ieri a sorpresa la società italiana ha raggiunto un accordo con la tedesca E.On che mette fine alla battaglia per il controllo di Endesa, il primo operatore elettrico iberico. Con l'intesa E.On ha ritirato di fatto la

sua offerta di pubblico acquisto (39 euro per azione) lasciando campo libero a quella di Enel e del partner spagnolo Acciona (41 euro). In cambio i tedeschi otterranno attività per 12 miliardi di euro. Quali? L'amministratore di Enel Fulvio Conti ha messo sul piatto Viesgo, la genco per 2.400 megawatt, acquisita qualche anno fa per una cifra che dovrebbe aggirarsi sui 2 miliardi di euro. E.On in Spagna si appresta così a divenire uno dei 5 principali operatori. Oltre a Viesgo il gruppo tedesco acquisirà infatti circa 1.500 mw termoelettrici ed il diritto di ritiro, per 10 anni, di energia nucleare per 450 mw.

In Italia Endesa Italia sarà spaccettata. Il 70% dei suoi asset andranno a E.On che debutterà così nella produzione della Penisola mentre il restante 30% va a Asm che già oggi detiene il 20% del capitale della società (l'80% è ora di Endesa) a cui fa capo una delle tre genco (era Elettrogen) che l'Enel dovette cedere per ragioni di antitrust. Inoltre il gruppo tedesco rileverà da Endesa France le attività della società, compreso il 65% di Snet. E.On metterà le mani su 300 mw in Polonia e 120 mw in Turchia, attualmente in capo a Endesa.

Dal matrimonio nascerà il secondo gruppo energetico europeo con 90 miliardi di capitalizzazione

«Abbiamo raggiunto un accordo molto positivo che consente ad Enel e Acciona di presentare subito agli azionisti di Endesa una offerta più vantaggiosa e chiara» ha spiegato Conti, amministratore delegato di Enel. «Questo accordo - ha proseguito Conti - apre la strada alla risoluzione di tutte le incertezze ed alla realizzazione degli obiettivi strategici di Enel e di Acciona». Dal matrimonio con Endesa nascerà il secondo gruppo europeo dell'energia, forte di 90 miliardi di capitalizzazione, circa 90.000 Mw in Europa, America Latina, Nord America e Marocco e oltre 55 milioni di clienti. L'offerta di pubblico acquisto di Enel partirà subito e si concluderà a fine maggio. Inoltre con l'intesa «Acciona ed Enel, da un lato, e E.On, dall'altro, hanno accettato di desistere da tutte le azioni legali che possono aver avviato l'uno contro l'altro riguardo alle azioni En-

**Endesa Italia sarà spaccettata
Il 30% dei suoi asset finirà nelle mani della Asm**

desa e ad ogni argomento correlato». Con la firma di ieri si mette la parola fine a una telenovela che dura da più di un mese e che si è aperta ufficialmente con l'ingresso ufficiale di Enel nella partita che E.On aveva iniziato più di un anno fa scontrandosi con l'ostilità da parte del governo di Zapatero. Alla fine di febbraio Enel annunciò di aver messo le mani sul 10% di Endesa e di puntare al 24,9%, appena sotto la soglia dell'opa obbligatoria. È una mossa a sorpresa che viene decisa dopo un vertice tra Romano Prodi e Luis Zapatero a Ibiza e che lascia interdetti i tedeschi impantanati da più di un anno tra dichiarazioni e rilanci (da 24 euro finiscono per offrire 38). Enel, tramite un 14,9% opzionato, sale al 24,9% della società spagnola. Insieme ad Acciona è in grado di controllare poco meno del 50% di Endesa. E siamo a una settimana fa. Endesa è sospesa in Borsa, Enel e Acciona escono allo scoperto e propongono 41 euro per azione. E.On rilancia per difendersi e far intervenire la Consob spagnola che vieta a Enel di lanciare la sua opa prima che siano trascorsi sei mesi. E.On minaccia azioni legali per alzare il prezzo di un accordo che viene siglato ieri.



Foto Ansa

EDITORIA USA

Zell acquista il Tribune per 8,2 miliardi di dollari

Il magnate Sam Zell ha vinto la battaglia per la conquista del gruppo editoriale Tribune, che edita prestigiosi giornali come il Los Angeles Times, il Chicago Tribune, Newsday e The Baltimore Sun. Con la sua offerta da 8,2 miliardi di dollari, circa 34 euro ad azione, Zell ha battuto i rivali di Los Angeles Eli Broad e Ron Burkle, dopo una battaglia a colpi di rilanci che la scorsa settimana ha sfondato la quota degli 8 miliardi di dollari. Zell prevede investimenti per 315 milioni di dollari e potrebbe diventare presidente del gruppo una volta che sarà concluso l'acquisto. L'accordo prevede anche la vendita della squadra di football Chicago Cubs alla fine della stagione 2007 e la sua quota del 25% di Comcast SportsNet Chicago attualmente posseduta dal gruppo editoriale. Tribune aveva annunciato circa sei mesi fa di essere alla ricerca di un potenziale acquirente e da allora si erano fatti avanti numerosi pretendenti tra cui Gannett, la famiglia Chandler, maggiore azionista di Tribune, e due cordate di fondi di private equity.

METALMECCANICI Fiom Fim Uilm Restano le distanze sulla piattaforma

■ Nessun avvicinamento tra Fiom, Fim e Uilm sulla richiesta economica da inserire nella piattaforma per il rinnovo contrattuale dei lavoratori metalmeccanici. Nella riunione di ieri delle segreterie unitarie, infatti, si sono registrate ancora una volta le differenze. I sindacati hanno deciso, quindi, di incontrarsi di nuovo il 12 aprile. Ieri, tuttavia, sarebbero stati compiuti «passi avanti sulla parte normativa - come spiega il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - mentre permangono rilevanti differenze su altre questioni, a partire da quella degli aumenti retributivi». Ma è evidente che un'intesa tra non potrà che riguardare l'insieme della piattaforma. Infatti lo stesso Rinaldini conclude così il suo commento: «Si è convenuto sul fatto che nei prossimi giorni si tenterà di definire delle richieste unitarie anche sulla parte retributiva, cosa di cui, allo stato attuale, non sussistono le condizioni». Per il segretario generale della Uilm, Tonino Regazzi, sul salario resta il dissenso. «Abbiamo lavorato sulla piattaforma in modo proficuo», ha rilevato, tuttavia, il sindacalista. Differenze «consistenti» tra i sindacati sulla richiesta economica da presentare a Federmecanica le conferma anche il numero uno della Fim, Giorgio Caprioli, secondo il quale, però, la discussione è stata «proficua». Il contratto dei metalmeccanici scade il prossimo 30 giugno e interessa circa un milione e mezzo di lavoratori. La Fiom punta a chiedere aumenti medi superiori a 130 euro; la Fim 100 euro medi a regime; la Uilm 152 euro comprensivi degli aumenti per i lavoratori che non beneficiano della contrattazione aziendale.

Mercato dell'auto, la Fiat continua a correre

A marzo ha raggiunto quota 31,8%. Giovedì l'assemblea degli azionisti: torna il dividendo

Fincantieri, sciopero contro la quotazione

Sciopero di due ore ieri mattina nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone, il cantiere navale più grande del gruppo. Lo sciopero è stato promosso dalla Fiom-Cgil in difesa del futuro del gruppo e per «contrastare le scelte dell'azienda e del governo, che porterebbero alle delocalizzazioni e a una quotazione in Borsa al 49%, che sarebbe solo il primo passo, come è accaduto per l'Alitalia, verso la privatizzazione del gruppo». È stata anche avviata ieri una raccolta di firme nei cantieri del gruppo in calce a un appello al premier Prodi, affinché sia modificato il piano industriale e non sia autorizzata dal governo la quotazione in Borsa della società.

di Giampiero Rossi / Milano

LA QUOTA Il mercato rallenta, la Fiat no. Con oltre 82.000 vetture vendute, Fiat Group Automobiles ha ottenuto in marzo una quota del 31,8% del mercato, la stessa conquistata nel trimestre. «Si tratta - commentano dai vertici del Lingotto - di valori che confermano il trend positivo degli ultimi mesi e migliorano sensibilmente i "numeri" del 2006». Ancora una volta, tiene a sottolineare l'azienda, «il risultato ottenuto da Fiat Group Automobiles è migliore di quello raggiunto dal mercato». A marzo, in particolare, le vendite del Lingotto sono aumentate del 6,6% e la quota è cresciuta di 1,3 punti percentuali. Il primo trimestre del 2007 si chiude invece per Fiat Auto con una quota del 31,8%, in crescita di 1,2 punti percentuali rispetto ai primi tre mesi del 2006 e le auto vendute sono state oltre 233.000, cioè l'8,1% in più nel confronto con il primo trimestre 2006. Nel dettaglio, il marchio Fiat ha venduto in marzo oltre 62.000 vetture, il 7,6% in più ri-

petto a un anno fa. La quota del brand è stata del 24,1%, 1,2 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno. Nel trimestre, invece, sono quasi 178 mila le vetture Fiat immatricolate, l'8,7% in più rispetto ai primi tre mesi del 2006. La quota è stata del 24,2%, in crescita di 1 punto percentuale. «Sono state quasi 25.000 le Punteo acquistate a marzo in Italia e la quota del modello nel segmento delle compatte (B) è stata del 27,3% - dicono a Torino - quasi 21.000 invece le Panda vendute, per una quota del 52,5% nel segmento delle city car. Risultati da leader anche per il Doblò, al vertice tra i multispaio con il 56,1% di quota». Dopo il debutto in febbraio, salgono le vendite di Fiat Bravo (tra l'altro venduta dal 17 marzo anche in Francia). «Nei suoi primi due mesi di vita ha già raggiunto circa 20.000 ordini». In crescita anche i risultati del brand Lancia. In marzo la quota è stata del 4,5% (+0,1 punti percentuali rispetto all'anno scorso) e le vetture vendute sono state oltre 11.700 (+5,5%). Epsilon e Musa sono risultate le vetture più vendute nei rispettivi segmenti. Nel trimestre la quota del

brand si è attestata al 4,4% (stabile rispetto all'anno scorso) e i volumi sono cresciuti del 4,6% (oltre 32 mila auto immatricolate). Infine, il brand Alfa Romeo in marzo conferma la quota del 3,2 per cento ottenuta un anno fa, ma con quasi 8.200 vetture vendute incrementa i volumi dell'1,3 per cento. Nel progressivo annuo la quota di Alfa Romeo è stata del 3,2 per cento (+0,1%) ed i volumi di vendita pari a oltre 23mila, con un saldo positivo rispetto al primo trimestre 2006 dell'8,3 per cento. E anche l'Alfa 159 ha conquistato il primo posto nella classifica delle auto più vendute del segmento D. Complessivamente, dunque, il mercato dell'auto si conferma positivo a marzo con una crescita del 2,36% (a 258.873 unità) che appare tuttavia leggermente sbiadita rispetto ai due mesi precedenti (+3,5% a gennaio e +5,66% a febbraio) e soprattutto in rapporto alle previsioni degli esperti che puntavano a un incremento a due cifre. Per quanto riguarda la Fiat, intanto c'è attesa, intanto, per l'assemblea degli azionisti di giovedì, durante la quale verrà sancito il ritorno al dividendo dopo la lunga parentesi di crisi.

BREVI

Severstal Lucchini Sidermeccanica torna in mani italiane

Il colosso russo dell'acciaio Severstal ha venduto la sua controllata Lucchini Sidermeccanica a Sinpar, una società della famiglia Lucchini. Severstal ha detto che il valore dell'acquisizione è di 215 milioni di euro (287,1 milioni di dollari) pagabili entro 30 giorni dalla firma del contratto che, dopo le necessarie autorizzazioni antitrust, è prevista entro aprile 2007.

Alimentaristi Partita la trattativa per il rinnovo del contratto

È partita la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori dell'industria alimentare in scadenza il 31 maggio. Il contratto riguarda 420mila addetti di cui 256mila dipendenti e circa 6.500 aziende con un fatturato complessivo stimato nel 2006 di 110 miliardi di euro. Le richieste dei sindacati riguardano un aumento salariale medio di 125 euro lordi in due anni (a fronte di stipendi medi di 1.662 euro lordi) su 14 mensilità e un aumento di 26 euro per i lavoratori delle aziende che decidono di non fare l'integrativo.

Costa Crociere Tre navi in allestimento nei cantieri di Marghera e Sestri

Nuovo record di Costa Crociere, la compagnia crocieristica italiana leader in Europa e Sud America: per la prima volta ben tre navi della Compagnia sono in costruzione contemporaneamente in Italia. Il record è stato stabilito ieri con il taglio della prima lamiera di una nuova nave da 92.700 tonnellate di stazza presso lo stabilimento Fincantieri di Marghera (Venezia). Le altre due navi Costa attualmente in costruzione in Italia, entrambe a Genova - Sestri Ponente, sono Costa Serena, che è nelle fasi finali di allestimento e sarà consegnata il 15 maggio, e una gemella pronta nella primavera 2009.

Accordo Vodafone-Carrefour per nuovo operatore virtuale

Dopo Coop-Voce, entro primavera operativo anche UnoMobile. Ci si potrà abbonare presso i 1.500 punti vendita del gruppo

■ A pochi giorni dall'accordo Tim-Coop arriva sul mercato italiano un nuovo operatore mobile virtuale, frutto dell'intesa siglata tra Vodafone e Carrefour. Salgono, dunque, a sei le compagnie telefoniche a disposizione degli utenti, anche se le ultime nate della grande distribuzione saranno operative solo tra qualche mese. Per Cim, ovvero Carrefour Italia Mobile, il termine è stato fissato entro questa primavera, quando negli ipermercati e supermercati del colosso francese saranno disponibili le nuove sim card con tanto di prefisso personalizzato. Le tariffe, ovviamente, si preannunciano molto convenienti,

ma i piani dettagliati, così come i servizi forniti alla clientela non sono ancora definiti (forse la presentazione di Coop Voce ha imposto alla concorrenza un'accelerazione imprevista). La partnership, che avrà una durata di almeno cinque anni, è stata presentata ieri a Milano da Pietro Guindani, amministratore delegato di Vodafone Italia, e da Giuseppe Brambilla di Civesio, numero uno di Carrefour Italia. «L'accordo - ha spiegato Guindani - porterà una maggiore concorrenza sul mercato, in linea con le direttive stabilite per il settore dall'Antitrust, e consentirà di offrire ai clienti servizi sempre migliori». La società della gran-

de distribuzione, ha spiegato il manager Vodafone «sarà completamente autonoma nella gestione del rapporto con l'utente finale». Il marchio con cui opererà Carrefour sarà UnoMobile e il sim card saranno distribuite in tutti i 1500 punti vendita del gruppo, che comprende le insegne Carrefour, Gs e DiperDi. Secondo l'intesa raggiunta a gennaio, il colosso francese potrà offrire servizi autonomi ed elaborare una propria strategia di prezzi. «Proporremo un piano tariffario tra i più convenienti sul mercato - ha detto Brambilla di Civesio - ed avremo una nostra numerazione che inizierà con il prefisso

3773». Il servizio sarà gestito da Cim, una joint venture partecipata pariteticamente dal ramo italiano del gruppo della media e dalla società di telecomunicazioni Effortel. L'amministratore delegato di Carrefour ha inoltre spiegato che l'azienda «ha individuato in Italia spazi per crescere nei servizi base, cioè voce e sms», puntando sul bacino di clienti dei suoi supermercati. «Si tratta in totale di 7 milioni di clienti, di cui 4 milioni ad alta frequenza e 3,5 milioni fidelizzati. Vogliamo una quota importante di questo bacino, anche se è troppo presto per dire quanto».

Luigina Venturelli

COMUNE DI SIZIANO (PV)
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente appaltante: Comune di Siziano (PV), 27010, P.zza Negri 1, Tel. 0382/617601 Fax: 0382/617660
Oggetto: gestione dei servizi di raccolta e trasporto dei RSU, delle raccolte differenziate e dei servizi complementari nel territorio di Siziano. La durata del servizio in concessione, e del relativo contratto, è di 5 anni con decorrenza dal 1.07.07 al 30.06.2012. L'importo posto a base di gara è di € 910.000,00 + IVA, per l'intero periodo contrattuale. Apertura Buste: c/o Comune di Siziano il 24.05.07 a partire dalle 9.30. Aggiudicazione: pubblico incanto con l'osservanza delle norme previste dal D.lgs. 163/06 e smi, con aggiudicazione unicamente al prezzo più basso non superiore all'importo a base di gara, ai sensi dell'art. 82 del suddetto decreto. Informazioni: in merito alla Gara d'appalto: Comune di Siziano, Uff. Contratti, tel. 0382/6780260/1 fax: 617660, segreteria@comune.siziano.pv.it. In merito al Cap. spec.: Comune di Siziano, Uff. Ragioneria, tel. 0382/6780240/1 fax: 617660, ragioneria@comune.siziano.pv.it. Resp. del Proc.: Rag. Franca Cordani. Data di invio alla GUCE: 19.03.07.

Dott.ssa Laura Petrecca
Rag. Franca Cordani
www.siziano.pv.it

LAit S.p.A. LAZIO Innovazione Tecnologica

AVVISO DI GARA. LAit S.p.A. - Lazio Innovazione Tecnologica, sede operativa Via Adelaide Bono Cairoli, 68 - 00145 Roma - Tel. 06/51689833 - 9704 - Fax 06/51892204 - www.laitspa.it, www.regione.lazio.it - e-mail: gare@laitspa.it, indice una procedura ristretta volta alla realizzazione della carta tecnica regionale numerica delle Province di Frosinone e Rieti, comprensiva di prodotti correlati, ai sensi del D.lgs 163/2006. L'importo complessivo stimato a base d'asta è pari ad Euro 2.400.000,00 IVA esclusa. L'appalto verrà aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83, comma 1, del D. Lgs. 163/2006, secondo i criteri che saranno indicati nel Disciplinare di gara. Il plico contenente la domanda di partecipazione e la documentazione allegata deve pervenire, a pena di esclusione, presso la sede operativa della LAit S.p.A. - con qualsiasi mezzo atto allo scopo - ai recapiti di cui sopra, entro e non oltre le ore 12.00 del 23/04/2007. Per ogni informazione si rinvia al bando di gara inviato alla GUUE in data 21/03/2007 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 5ª Serie Speciale n. 37 del 28/03/2007, nonché sui siti internet www.laitspa.it (alla voce www.laitspa.it/laitsweb/gare_in_corso.php) e www.regione.lazio.it.

LAit S.p.A.: Dott.ssa Alessandra Poggiani

martedì 3 aprile 2007

Cambi in euro

1,3366	dollari	+0,005
157,3500	yen	+0,030
0,6761	sterline	-0,004
1,6226	fra. svi.	-0,002
7,4503	cor. danese	-0,000
27,9400	cor. ceca	-0,070
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1585	cor. norvegese	+0,040
9,3670	cor. svedese	+0,021
1,6371	dol. australiano	-0,011
1,5459	dol. canadese	+0,009
1,8571	dol. neozel.	-0,007
246,9500	flor. ungherese	-0,850
0,5810	lira cipriota	+0,000
3,8544	zloty pol.	-0,012

Bot

Bot a 3 mesi	99,57	3,44
Bot a 6 mesi	98,28	3,46
Bot a 12 mesi	96,29	3,56

Borsa

La migliore in Europa

Una Borsa tutta concentrata sui temi Pirelli/Telecom, Alitalia ed Enel ha chiuso con un rialzo più marcato delle altre piazze europee: il Mibtel ha segnato un progresso dello 0,5% con scambi pari a un controvalore di 6,6 miliardi. Al centro dell'attività di piazza Affari, i titoli Pirelli (+9,49%) e Telecom (+9,55%), in seguito all'annuncio della doppia offerta Usa-messicana per la maggioranza del capitale di Olimpia, la holding che detiene il 18% della

compagnia telefonica. Per quanto riguarda invece Alitalia, dopo una sospensione di qualche ora in attesa di novità sui candidati all'acquisto, la quotazione è salita a fine seduta del 5,24% a 0,99 euro, dopo aver superato anche la soglia di 1 euro, come reazione all'ufficializzazione delle nuove cordate Unicredit-Aeroflot e Mediobanca-Tpg. Infine, Enel (+1,31%) ha beneficiato della prima vittoria giudiziaria in Spagna contro E.on nella battaglia per il controllo di Endesa.

Wind

Il ritorno dell'utile

Wind chiude il 2006 in utile. L'utile netto registrato dal gruppo è stato di 23 milioni di euro contro la perdita di 331 milioni del 2005. I ricavi sono saliti a 5.048 milioni di euro (+4,6%), mentre l'ebitda è cresciuto del 13% a 1.657 milioni. I clienti mobili sono arrivati a 14,7 milioni (+7,5%), mentre quelli fissi Utl hanno superato il milione. I ricavi derivanti dalle prestazioni di servizi di telecomunicazioni salgono a

4.850 milioni di euro, con una progressione del 6,5% rispetto all'anno precedente. I ricavi per servizi mobili nel 2006 evidenziano una crescita del 13,7% rispetto allo stesso periodo del 2005, al netto della riduzione delle tariffe di terminazione avvenuta a luglio dello scorso anno, mentre i ricavi da servizi di telefonia fissa e Internet nel 2005 presentano una contrazione del 5,3% rispetto all'anno precedente. Con 14,7 milioni di clienti, la quota di Wind nella telefonia mobile è del 18,3%.

Finmeccanica

Accordo con la Libia

Finmeccanica ha firmato un accordo con il governo libico per la creazione di una joint venture nel campo dell'elettronica per la difesa e per la sicurezza, al fine di realizzare soluzioni innovative per il mercato libico e per quello di altri paesi africani. Finmeccanica, annuncia la holding in una nota, fornirà il know-how e le conoscenze sui prodotti e le tecnologie, in collaborazione con le realtà industriali locali. L'obiettivo è sviluppare sistemi integrati per

la sorveglianza di infrastrutture critiche, sistemi di telecomunicazioni e di homeland security e sistemi integrati di automazione postale. L'accordo prevede la possibilità di dare vita a delle joint venture con operatori locali per la realizzazione di progetti operativi. Questa nuova collaborazione tecnologica e industriale consentirà a Finmeccanica di rafforzare la propria presenza nel continente in uno dei settori chiave del proprio business, l'elettronica per la difesa e per la sicurezza.

In sintesi

Eni ha firmato con la compagnia Sonangol un memorandum of understanding per l'acquisizione, attraverso Eni Agam Exploration (100% Eni), di una quota del 13,6% nel consorzio Angola Lng, impegnato nella costruzione di un impianto per la liquefazione del gas da 5 milioni di tonnellate l'anno a Soyo, circa 300 chilometri a nord di Luanda. Il progetto prevede investimenti per 4 miliardi di dollari.

Aem Milano ha acquisito da Irade il 7,497% del capitale di Agam (Ambiente gas acqua Monza) per un corrispettivo di 7,38 milioni di euro. A seguito dell'operazione Aem è titolare del 24,99% del capitale della utility monzese.

Eurotech punta a concludere una acquisizione all'estero entro il primo semestre 2007. L'obiettivo è una società con fatturato tra i 10 e gli 80 milioni di euro e un'ebitda margin tra il 10 e il 20%. L'operazione dovrebbe avvenire sul mercato nordamericano.

Snia ha sottoscritto un contratto per l'acquisizione del gruppo spagnolo Undesa, leader nel campo dei prodotti dell'oleodinamica con un fatturato consolidato 2006 di circa 80,2 milioni, tre stabilimenti e circa 200 dipendenti. Il prezzo concordato per l'operazione, che sarà corrisposto entro il 15 giugno, è di 24,5 milioni.

La commissione Ue ha stabilito che il termine preliminare per la decisione sull'acquisizione di Fastweb da parte di Swisscom scade il 10 maggio. È quanto emerge dalla lista pubblicata nel sito internet dell'Antitrust europeo. L'Antitrust esamina il caso sotto procedura semplificata (normalmente i casi sotto tale procedura si concludono con parere favorevole).

Il gruppo spagnolo Iberdrola ha sottoscritto con l'italiana Api un'alleanza strategica per la costruzione e lo sviluppo di circa 350 megawatt di energia eolica in Italia, un programma che presuppone investimenti pari a circa 500 milioni di euro. Verrà costituita una newco, partecipata al 50% da Iberdrola e per l'altro 50% da Api Nova Energia, che sarà denominata Società energie rinnovabili. La newco opererà principalmente in Sicilia e Puglia.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	27778	14,35	14,52	3,47	-2,69	507	12,72	14,74	0,4700	3055,19
Accgas-Ags	18081	9,34	9,30	-0,44	8,94	14	8,45	9,34	0,2200	512,11
Acotel	90366	46,67	46,38	-0,54	151,39	60	18,56	47,94	0,4000	194,61
Asp. Potab.	35043	18,10	18,18	1,00	13,11	1	16,00	20,96	0,1000	91,41
Ascm	4539	2,34	2,34	-0,43	-5,75	15	2,31	2,49	0,0700	109,86
Ascielles	16483	8,51	8,54	0,06	-1,12	76	7,96	8,82	-	576,16
Aedes	13018	6,72	6,73	1,08	8,10	194	6,19	7,06	0,1800	678,84
Aem	5259	2,72	2,72	0,85	6,43	8470	2,45	2,72	0,0560	4888,93
Aem To	4870	2,52	2,52	-0,08	1,33	185	2,32	2,56	0,0335	1836,57
Aem To w08	1419	0,73	0,74	-0,35	-5,00	99	0,70	0,79	-	-
Aerop. Firenze	36596	18,90	18,99	0,07	-3,39	0	18,09	20,83	0,1400	170,76
Alerion	1400	0,72	0,72	1,47	51,78	4655	0,47	0,72	0,0050	289,20
Alitalia	1942	1,00	1,00	5,74	-7,22	93735	0,92	1,13	0,0413	1390,86
Alleanza	18460	9,53	9,55	-0,03	-6,19	3008	9,34	10,27	0,0550	8070,72
Amplifon	13378	6,91	6,91	-0,33	6,59	410	6,39	7,22	0,3000	1370,68
Antea	7888	4,07	4,08	-0,10	9,28	320	3,38	4,07	0,1250	427,77
Ansaldo Sts	19053	9,84	9,86	-0,19	9,35	134	8,79	9,97	-	984,00
Asciopiere	4078	2,11	2,10	-0,05	-4,58	300	2,01	2,21	-	491,40
Asm	9453	4,88	4,93	1,73	17,13	878	4,08	4,88	0,0250	3780,16
Astaldi	14334	7,40	7,38	-0,49	30,70	288	5,53	7,40	0,2000	728,64
Auto To-Mi	35833	18,51	18,50	0,12	5,84	85	17,48	19,99	0,3000	1628,53
Autogrill	27900	14,41	14,40	0,41	2,68	1147	13,37	14,60	0,2400	3965,65
Autosole	46296	23,91	23,96	-0,17	9,03	1960	21,76	24,08	0,1300	13669,62
Azimut It	21318	11,01	11,01	-0,41	5,90	421	9,78	11,24	0,1000	1593,73
B										
B. Bilbao Vtz.	35800	18,39	18,37	-0,34	-1,07	2	17,46	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	10619	5,48	5,48	-1,24	27,63	2308	4,25	5,56	0,0520	4539,14
B. Carige	7182	3,70	3,70	-0,59	1,12	1616	3,40	3,75	0,0750	4490,93
B. Carige risp	7912	4,09	4,07	-1,93	-0,41	5	3,95	4,12	0,0950	716,47
B. Desio	18935	9,78	9,79	0,12	12,66	431	8,09	9,78	0,0830	1144,14
B. Desio r nc	17066	8,81	8,69	0,71	22,37	85	7,20	9,07	0,1000	116,36
B. Fimat	1950	1,01	1,01	-1,47	226	1,00	1,12	0,130	0,365	4,42
B. Ifis	18964	9,79	9,80	-	-3,09	20	9,79	11,00	0,2400	283,13
B. Intermobiliare	15670	8,09	8,12	0,11	-3,17	26	7,86	8,65	0,2500	1257,91
B. Italease	91721	47,37	47,26	-1,42	4,52	547	44,62	57,24	0,9000	4335,61
B. Profilo	5112	2,64	2,63	-2,26	8,96	518	2,39	2,70	0,1470	330,67
B. Santander	25828	13,34	13,34	-1,84	-7,54	5	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	39519	20,41	20,40	0,10	7,56	24	18,95	21,02	0,5000	134,71
B. Sca Generali	20406	10,54	10,64	0,08	9,16	362	9,65	11,87	-	1173,13
B.P. Etruria e L.	29563	15,27	15,44	2,03	-2,34	231	14,58	16,56	0,2200	823,49
B.P. Intra	24451	12,63	12,45	-1,67	-9,42	53	12,43	14,49	0,2000	710,85
B.P. Italiana	22633	11,69	11,71	0,10	7,14	2421	10,91	12,03	0,2750	7876,11
B.P. Milano	22350	11,54	11,52	-0,63	-13,88	2251	11,06	13,89	0,1500	4789,74
B.P. Spoleto	22106	11,42	11,52	0,81	-7,11	6	11,06	12,89	0,4000	249,79
B.P. Verona It	44999	23,24	23,31	0,17	6,02	2160	21,91	24,33	0,7000	8722,63
B.P. Banca	42307	21,85	21,79	-1,63	4,50	2999	20,44	22,41	0,7500	7526,95
Basilcof	2318	1,20	1,19	-	28,19	3,82	0,93	1,30	0,0930	73,01
Bastogi	570	0,29	0,29	-2,17	9,86	1563	0,25	0,32	-	198,86
B.B. Biotech	116022	59,91	59,82	0,71	3,60	8	54,24	60,93	2,0000	-
Bca His w08	8119	4,19	4,19	0,01	9,44	1	4,13	4,99	-	-
Beghelli	1950	1,01	1,05	1,09	87,56	12448	0,54	1,01	0,0258	201,40
Benetton	23166	11,96	11,88	-2,00	-18,81	667	11,94	14,79	0,3400	2185,53
Beni Stabili	2442	1,26	1,26	0,56	1,78	7277	1,19	1,42	0,0240	2162,97
Blessa	43837	22,64	22,58	2,22	45,45	211	15,37	22,64	0,1000	820,18
Boero	46277	23,90	23,90	7,17	47,17	0	15,70	23,90	0,4000	103,74
Bolzoni	9666	4,99	4,93	-1,08	23,23	31	3,97	5,07	-	128,22
Bon. Ferraresi	72842	37,62	37,64	0,37	-1,16	2	35,94	38,74	0,1300	211,61
Brembo	19556	10,10	10,08	0,07	4,87	71	9,39	10,20	0,2100	674,52
Briosechi	1075	0,56	0,55	-0,82	19,97	752	0,45	0,59	0,0038	400,70
Bulgari	21096	10,89	10,88	0,67	0,27	1193	10,65	11,48	0,2500	3263,86
Buonignone Spa	6990	3,61	3,61	-0,47	-6,38	347	3,42	4,01	-	314,17
Buzzi Unicem	44457	22,96	22,99	0,70	6,59	462	21,12	23,72	0,3200	3786,68
Buzzi Unicem r nc	32196	16,63	16,63	0,66	13,46	42	14,52	16,97	0,3440	675,39
C										
C. Artigiano	7457	3,85	3,89	1,35	3,44	142	3,56	3,88	0,1240	548,37
C. Bergam.	69822	36,06	36,15	2,00	18,27	19	30,49	36,06	0,9500	2225,87
C. Vallinense	23775	12,28	12,24	-1,22	-0,25	322	12,15	13,13	0,4000	1117,04
Cad It	23053	11,91	11,81	-1,57	29,33	43	9,13	12,26	0,1800	106,92
Cairo Comm.	77857	40,21	40,20	-0,07	-7,86	6	39,87	50,56	0,2500	315,02
Calligaris r nc	16749	8,65	8,65	-	9,42	0	7,91	8,77	0,1200	7,87
Calligaris	16983	8,77	8,80	0,14	10,06	19	7,97	8,86	0,1000	3983,37
Calligaris Ed.	12102	6,25	6,25	-0,29	-1,36	34	6,17	6,60	0,3000	781,25
Cam-Fin.	3555	1,84	1,82	8,98	27,50	7911	1,44	1,84	0,3000	675,08
Campani	14429	7,45	7,49	1,28	-1,52	343	7,40	8,17	0,1000	2164,06
Capitalia	13058	6,74	6,76	-0,25	-6,85	20415	6,25	7,24	0,2000	17509,99
Carraro	14131	7,30	7,09	-0,71	72,41	641	4,13	7,30	0,1250	306,52
Cattolica Ass.	88352	45,63	45,74	1,24	1,15	115	43,77	48,07	1,5000	2162,46
Cdc	11871	6,13	6,12	-1,72	-7,55	83	5,35	6,81	0,5600	75,19
Cell Therapeutics	2329	1,20	1,20	-0,33	-12,32	713	1,11	1,39	-	-
Cembre	16594	8,57	8,50	-2,13	36,70	57	6,27	10,33	0,1500	145,69
Cementir	18431	9,52	9,57	0,82	38,04	506	6,78	9,59	0,8500	1514,66
Cent. Latte To	9000	4,65	4,65	0,28	5,16	0	4,34	4,92	0,0500	46,48
Cni	1774	0,92	0,91	-3,53	8,03	4780	0,78	0,99	-	119,24
Cicoletta	13304	6,87	6,88	-1,62	183,93	208	2,42	7,89	0,0516	82,45
Cir	5817	3,00	3,00	0,03	17,76	3177	2,55	3,10	0,0500	2351,51
Class	5149	2,66	2,60	-2,80	86,20	462	1,43	2,81	0,0100	247,46
Colbra	18766	9,69	9,67	-1,36	27,53	77	7,39	9,85	-	203,53
Corfide	2513									

Appello

Il ministro per lo Sport, Giovanna Melandri lancia un appello affinché il decreto contro la violenza negli stadi, giunto in Parlamento alla terza lettura, diventi subito legge. «Mi auguro - ha detto Melandri - e sono ottimista, che possa essere convertito in tempi brevissimi»



Calcio 20,45 SkySport 1



Basket 21,00 Sport Italia

IN TV

■ **9,00 Sport Italia**
Calcio, Leeds-Preston
■ **9,45 SkySport2**
Basket, V.Bologna-Siena
■ **11,35 Sport Italia**
Calcio, S.Paolo-Palmeiras
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Capitolina-Caripar.
■ **15,45 Eurosport**
Eurogoals
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Milano-Taviano
■ **16,45 Sport Italia**
Calcio, Colin-River

■ **17,45 SkySport2**
Basket, Cantù-Milano
■ **19,30 Eurosport**
Boxe, Ibragimov-Mora
■ **20,45 SkySport1**
Calcio, Milan-B.Monaco
■ **20,45 SkySport2**
Basket, Malaga-Barcellona
■ **21,00 Sport Italia**
Ncaa, Florida-Ohio
■ **22,50 Rai 2**
Martedì Champions
■ **1,30 La7**
Vela, Louis Vitton Cup

Il pallone torna a casa: Abete presidente

Dopo due commissari straordinari eletto il nuovo capo della Federcalcio. Accordo unanime

di Pino Bartoli

DIECI MESI DOPO l'esplosione di Calcio-poli, con due commissari e un titolo Mondiale vinto in mezzo, la Figc torna alla normale amministrazione, e a tutti i suoi nodi irrisolti:

Giancarlo Abete è il nuovo presidente, eletto a larghissima maggioranza come

previsto alla vigilia (264 dei 271 elettori presenti, su 309 totali, al primo scrutinio). A breve, anzi, si prevede già il primo ostacolo sulla via del nuovo governo federale, più alto di quanto prevedibile alla vigilia: il ruolo della Lega di A e B, vicepresidenza vicaria a parte. Abete, già in corsa per la presidenza nel 2000 e nel 2004, era stato fermato nelle due precedenti occasioni, nonostante avesse la maggioranza dei voti, dal diritto di veto: per essere eletto un presidente aveva - ora non lo ha più - bisogno del consenso di un terzo di ogni componente. La Lega di Milano, al tempo sotto l'asse Girardo-Galliani, non dava il via libera, imponendo il proprio candidato, ora Nizzola ora Carraro. Caduto il diritto di veto, e l'asse della Lega, ecco per la prima volta dopo decenni un presidente che non è espressione dei 42 club di prima fascia. Ma comunque uno di dentro, con una singolare inversione di ruolo rispetto a 10 anni fa, quando Matarrese era il numero 1 e lui il vicepresidente. «Restaurazione degna del Congresso di Vienna? No, democrazia - ha detto Abete - pizzicato» a inizio lavori dagli inviati delle lene - Del mio passato non ho di che vergognarmi», ha aggiunto il nuovo presidente, passato indenne dagli anni del campionato più bello del mondo fino alla vicepresidenza nell'era di Calciopoli. A sostenere Abete, oggi come negli anni scorsi, sono soprattutto la serie C, i calciatori, e i Dilettanti, vero serbatoio di voti. Gli arbitri, che avevano minacciato l'astensione, sono

stati rassicurati dalla promessa di prendere in considerazione forme di autonomia economica, oltre che tecnica. A bordo assemblea, il capo ufficio indagini Saverio Borrelli in procinto di lasciare il suo ruolo nel calcio: abbottonato nelle sale dell'albergo sede del voto, l'ex capo di Mani Pulite è però accreditato di forti perplessità sulla possibilità di rinnovamento senza ricambio di uomini. «Io sarò il presidente di tutti: dobbiamo finirlo con la logica dei blocchi, serve una politica trasversale nell'interesse di tutti. La crisi non finisce oggi», ha detto Abete, tra una citazione di Paolo VI («non abbiamo bisogno di maestri ma di testimoni»), Voltaire, Seneca fino a Gandhi: «la non violenza è il primo articolo della mia legge...». Nell'anno della morte di Licursi e Raciti e del blocco dei campionati, e a 16 giorni dall'assegnazione di Euro 2012, è massima inderogabile: nelle priorità del suo programma, il neoletto presidente ha messo l'etica al centro del calcio. Riportare il pubblico sulle gradinate, rendere gli stadi impianti sicuri, auspicare la conversione in legge del decreto Amato le immediate conseguenze. Nel breve, Abete e il consiglio federale dovranno stabilire i termini per le iscrizioni ai campionati. E prima di occuparsi del nuovo designatore (in arrivo Collina), cominciare a discutere della riforma dei tornei, per ridurre il numero di club professionistici: «Ma serve il consenso di tutti». Della Lega di Milano in testa. «Abbiamo fatto un passo indietro, ora non ne faremo altri», ha detto Matarrese dal palco dell'assemblea elettiva. «Abete ha assicurato che darà alla Lega la vicepresidenza vicaria, e lui è un uomo d'onore». Demetrio Albertini per l'Associazione e Carlo Tavecchio per i dilettanti i due vice certi della nomina. Per il vicario, Matarrese aspetta.



Giancarlo Abete durante i lavori dell'assemblea per l'elezione del nuovo presidente della Federcalcio. Foto di Giuseppe Calzuola/Agf

CHAMPIONS LEAGUE Questa sera a San Siro la sfida tra il Milan e i bavaresi per i quarti C'è il Bayern, Ancelotti chiama Maldini

I bookmakers dicono Milan. Ma in casa rossonera non sono così tranquilli. Soprattutto dopo la netta vittoria dei bavaresi sullo Schalke 04, prima della classe nella Bundesliga (2-0). L'anno passato a San Siro i rossoneri misero al tappeto i tedeschi con un 4-1 micidiale, dopo il prezioso 1-1 ottenuto all'Allianz Arena nella gara d'andata. Allora erano gli ottavi di finale. E per i tedeschi fu una brutta scoppola che quest'anno non vorrebbero replicare. Così, alla vigilia della sfida, anche il presidente del Bayern Monaco, l'ex interista Karl-Heinz Rummenigge, tenta la carta «arbitro» per alzare i toni del match: «Qui al Bayern siamo rimasti tutti stupiti dalla scelta di designare per questo match un arbitro russo con poco esperienza (è Baskakov, internazionale da sette anni). L'anno scorso un altro arbitro russo fischio a senso unico contro di noi e spero che questa volta non ci siano conseguenze negative per noi. Co-

munque sono perplesso». Ma se i tedeschi puntano a focalizzare l'attenzione sul «fischietto», c'è chi, al contrario, pensa a come giocare la partita: «Da anni - spiga Maldini - il nostro obiettivo principale è la Champions League. Da stagione normale si potrebbe trasformare in trionfale vincendo la Coppa. Per farlo questa squadra deve crescere, essere più coraggiosa e giocare un calcio migliore di quello giocato solo in parte in questa stagione. Anche se a voi sembra un miracolo io ragiono in base ai risultati, siamo gli unici nelle prime otto d'Europa che si sono ripresentati tra quelle dello scorso anno. Barcellona e Inter, due tra le più forti, sono uscite e poi, a parte una gara con il Lilla, in Champions abbiamo sempre fatto bene». E avverte il Bayern: «Io sto bene, sono pronto a giocare 90'». Capitolo formazioni: in difesa accanto a Maldini dovrebbe essere confermato Ne-

sta (uno dei migliori della gara con la Roma) per ricomporre la coppia titolare di centrali che Ancelotti ha potuto schierare solo a settembre. Con Oliveira bocciato e Ronaldo fuori servizio in Europa, il Milan si aggrapperà in attacco alla voglia di riscatto di Gilardino e alle giocate di Kakà (capocannoniere del torneo con sei reti) per colpire i tedeschi. Nel Bayern restano a casa Kahn e Van Bommel fermati dalla squalifica inflitta dalla Uefa. Al loro posto ci saranno Michael Rensing in porta e Andreas Ottl a centrocampo. «I sostituti riusciranno a sopperire alle assenze» assicura il general manager del Bayern, Uli Hoess. Mentre Ancelotti cercherà di chiudere il capitolo qualificazione già all'andata, magari, ritrovare la Roma in semifinale: «Sarebbe bellissimo per il calcio italiano perché vorrebbe dire avere un'italiana in finale e a noi andrebbe benissimo il risultato di sabato all'Olimpico». Franco Patrizi

In breve

Elezioni Fifa

● **Blatter unico candidato**
Joseph Blatter è il candidato unico alle prossime elezioni presidenziali della Fifa, in programma il 31 maggio durante il congresso che si svolgerà a Zurigo. Non è stata presentata, infatti, nessun'altra candidatura.

Doping

● **Couto condannato**
Quattro mesi di reclusione e 4000 euro di multa, con la sospensione condizionale della pena per Fernando Couto. È quanto stabilito al processo che si è svolto a Firenze che lo vedeva imputato di violazione della legge sul doping. Il portoghese era stato trovato positivo al nandrolone il 28 gennaio 2001, durante la gara Fiorentina-Lazio. All'epoca Couto giocava nella Lazio

Nba

● **Toronto ai playoff**
Con la vittoria contro Charlotte (107-94), i Toronto Raptors, squadra in cui milita Bargnani, si sono qualificati matematicamente per i playoff.

Messina

● **Cavasin esonerato**
Il Messina ha esonerato Alberto Cavasin e ha affidato la squadra nuovamente a Bruno Giordano, esonerato a sua volta per far spazio allo stesso Cavasin.

Maradona

● **È epatite da alcool**
Diego Armando Maradona soffre di un'epatite acuta, ed è la conseguenza dell'abuso di alcool. Lo ha detto il medico personale dell'ex fuoriclasse argentino, Alfredo Cahe.

Basket, Upea

● **Freeman fuori rosa**
L'Upea ha fatto sapere che non si avvarrà più delle prestazioni di Freeman.

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Quel pasticciaccio brutto della graduatoria Elo

Il mondo scacchistico insorge per Anand È ormai da più di 35 anni che la FIDE (la Federscacchi Mondiale) utilizza il punteggio «elo» per la graduatoria dei giocatori. Elo non è un acronimo, come si potrebbe pensare, ma il cognome del matematico che ha ideato il sistema: Arpad Elo (1903-1992), ungherese di nascita ma a soli 10 anni emigrato negli Stati Uniti. Divenne professore di fisica e matematica dell'Università di Milwaukee e vinse il campionato di scacchi del Wisconsin per nove volte tra il 1935 e il 1961. Elaborò il sistema a punti allo scopo di dare una indicazione delle prestazioni del giocatore in un determinato periodo, quindi non per stabilire una reale e oggettiva graduatoria. Ma da alcuni anni il «punteggio elo» ha perso la sua iniziale connotazione ed è diventato un vero e proprio sistema di classifica, al di là del fatto che spesso un

giocatore in un determinato periodo non effettua alcuna partita. Oggi la posizione nella «lista elo» determina inviti e ingaggi e risulta fondamentale per i professionisti. Così quando nei giorni scorsi è uscita la nuova graduatoria trimestrale, tutti si aspettavano che al primo posto ci fosse l'indiano Anand. Invece risultava primo il bulgaro Topalov. Il motivo, banale, è che la Federazione Mondiale non aveva incluso nel conteggio il torneo di Morella-Linares perché non si era concluso entro fine febbraio come formalmente vorrebbe il Regolamento, che richiede un mese tra il termine dei tornei e l'elaborazione della nuova lista. In passato questa regola non era mai stata osservata, data l'importanza del torneo di Linares, per cui la Federazione Indiana ha fatto una protesta ufficiale; ma forse questo non sarebbe bastato, se non si fosse aggiunto il generale biasimo della maggioranza degli appassionati. La FIDE ha compreso di aver commesso un brutto errore, è corsa ai ripari ed ha rapidamente rifatto i conteggi. Così ora Anand è al primo posto (con 2786 punti) seguito da Topalov e Kramnik, alla pari con 2772, e potrà trascorrere una felice Pasqua. A proposito, auguri a tutti i Lettori!

■ Campionato Europeo

Da oggi a Dresda si gioca il Campionato d'Europa con record di iscritti sia nel campionato «open» (422) sia in quello femminile (160). In gara per l'Italia Michele Godena, il padovano Federico Manca e Roberta Brunello, sedicenne bergamasca, campionessa italiana in carica. Dovrebbe esserci anche il quindicenne milanese Felix Stips. Sito internet www.dresden2008.de

■ La partita della settimana

Una simpatica «miniatura» giocata domenica scorsa nel Campionato Tedesco a squadre, Stern - Landa (Difesa Indiana di Nimzowitsch) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cc3 Ab4 4. Db3 c5 5. d:c5 Cc6 6. Ag5 h6 7. A:f6 D:f6 8. Cf3 b6!? (un sacrificio di Pedone interessante ma probabilmente non corretto) 9. c:b6 a:b6 10. e3? (un errore; giusta 10. Tc1, e ora non è facile per il Nero dimostrare la correttezza del sacrificio) Ta3! abbandona. Il Bianco va in «tilt» di fronte alla combinazione dell'avversario, forte Grande Maestro, e si arrende, senza rendersi conto che dopo 10...Ta3 11. Dd1 T:c3 poteva salvare la posizione con 12. Cd2! Ora la Torre in c3 non ha via di fuga per cui al Nero non resta che 12...T:e3+ 13. fe3 D:b2, rimanendo con posizione superiore ma in cui il Bianco ha ancora molte possibilità.

La partita

Leko - Kramnik

Amber 2007, Montecarlo
Alla cieca. Il Nero muove e vince.
Beh, Kramnik l'ha vinta... a occhi chiusi!



Soluzione

Il Nero ha giocato 1...Tf2, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 2...Tg3, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 3...Af2, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 4...Af3, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 5...Af4, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 6...Af5, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 7...Af6, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 8...Af7, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 9...Af8, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 10...Af9, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 11...Af10, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 12...Af11, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 13...Af12, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 14...Af13, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 15...Af14, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 16...Af15, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 17...Af16, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 18...Af17, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 19...Af18, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 20...Af19, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 21...Af20, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 22...Af21, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 23...Af22, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 24...Af23, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 25...Af24, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 26...Af25, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 27...Af26, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 28...Af27, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 29...Af28, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 30...Af29, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 31...Af30, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 32...Af31, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 33...Af32, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 34...Af33, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 35...Af34, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 36...Af35, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 37...Af36, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 38...Af37, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 39...Af38, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 40...Af39, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 41...Af40, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 42...Af41, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 43...Af42, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 44...Af43, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 45...Af44, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 46...Af45, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 47...Af46, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 48...Af47, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 49...Af48, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 50...Af49, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 51...Af50, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 52...Af51, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 53...Af52, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 54...Af53, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 55...Af54, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 56...Af55, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 57...Af56, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 58...Af57, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 59...Af58, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 60...Af59, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 61...Af60, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 62...Af61, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 63...Af62, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 64...Af63, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 65...Af64, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 66...Af65, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 67...Af66, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 68...Af67, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 69...Af68, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 70...Af69, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 71...Af70, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 72...Af71, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 73...Af72, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 74...Af73, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 75...Af74, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 76...Af75, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 77...Af76, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 78...Af77, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 79...Af78, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 80...Af79, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 81...Af80, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 82...Af81, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 83...Af82, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 84...Af83, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 85...Af84, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 86...Af85, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 87...Af86, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 88...Af87, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 89...Af88, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 90...Af89, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 91...Af90, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 92...Af91, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 93...Af92, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 94...Af93, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 95...Af94, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 96...Af95, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 97...Af96, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 98...Af97, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 99...Af98, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 100...Af99, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 101...Af100, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 102...Af101, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 103...Af102, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 104...Af103, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 105...Af104, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 106...Af105, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 107...Af106, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 108...Af107, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 109...Af108, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 110...Af109, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 111...Af110, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 112...Af111, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 113...Af112, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 114...Af113, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 115...Af114, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 116...Af115, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 117...Af116, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 118...Af117, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 119...Af118, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 120...Af119, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 121...Af120, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 122...Af121, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 123...Af122, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 124...Af123, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 125...Af124, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 126...Af125, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 127...Af126, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 128...Af127, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 129...Af128, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 130...Af129, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 131...Af130, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 132...Af131, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 133...Af132, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 134...Af133, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 135...Af134, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 136...Af135, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 137...Af136, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 138...Af137, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 139...Af138, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 140...Af139, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 141...Af140, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 142...Af141, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 143...Af142, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 144...Af143, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 145...Af144, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 146...Af145, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 147...Af146, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 148...Af147, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 149...Af148, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 150...Af149, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 151...Af150, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 152...Af151, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 153...Af152, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 154...Af153, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 155...Af154, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 156...Af155, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 157...Af156, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 158...Af157, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 159...Af158, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 160...Af159, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 161...Af160, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 162...Af161, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 163...Af162, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 164...Af163, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 165...Af164, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 166...Af165, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 167...Af166, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 168...Af167, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 169...Af168, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 170...Af169, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 171...Af170, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 172...Af171, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 173...Af172, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 174...Af173, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 175...Af174, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 176...Af175, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 177...Af176, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 178...Af177, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 179...Af178, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 180...Af179, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 181...Af180, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 182...Af181, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 183...Af182, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 184...Af183, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 185...Af184, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 186...Af185, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 187...Af186, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 188...Af187, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 189...Af188, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 190...Af189, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 191...Af190, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 192...Af191, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 193...Af192, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 194...Af193, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 195...Af194, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 196...Af195, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 197...Af196, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 198...Af197, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 199...Af198, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 200...Af199, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 201...Af200, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 202...Af201, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 203...Af202, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 204...Af203, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 205...Af204, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 206...Af205, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 207...Af206, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 208...Af207, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 209...Af208, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 210...Af209, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 211...Af210, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 212...Af211, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 213...Af212, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 214...Af213, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 215...Af214, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 216...Af215, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 217...Af216, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 218...Af217, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 219...Af218, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 220...Af219, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 221...Af220, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 222...Af221, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 223...Af222, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 224...Af223, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 225...Af224, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 226...Af225, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 227...Af226, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 228...Af227, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 229...Af228, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 230...Af229, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 231...Af230, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 232...Af231, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 233...Af232, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 234...Af233, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 235...Af234, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 236...Af235, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 237...Af236, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 238...Af237, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 239...Af238, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 240...Af239, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 241...Af240, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 242...Af241, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 243...Af242, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 244...Af243, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 245...Af244, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 246...Af245, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 247...Af246, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 248...Af247, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 249...Af248, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 250...Af249, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 251...Af250, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 252...Af251, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 253...Af252, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 254...Af253, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 255...Af254, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 256...Af255, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 257...Af256, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 258...Af257, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 259...Af258, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 260...Af259, e il Bianco si è arreso perché perde la Torre. Il Nero ha giocato 26

Gusto

«NIENTE SOLDI AL CINEMA GAY DI TORINO»
I GIOVANI DI AN: È DI DUBBIO GUSTO

Poche balle, i froci sono froci, al massimo culattoni: che dobbiamo fare, dare soldi a un festival di cinema culattoni? Suona anche male da dire. Mossa da solide motivazioni, la Consulta provinciale degli studenti ha deciso a maggioranza di negare il suo contributo economico - circa 2000 euro - al Festival di cinema Gay di Torino. Una notizia che per la paradossale idiozia che la spinge verso l'alto meriterebbe l'Eurovisione. Cantano vittoria, per questo voto, i ragazzi di Azione giovani, lupacchiotti di Alleanza Nazionale. Dice Alessandro Boffa, presidente provinciale,



che «gli studenti hanno smesso di perseguire il buonismo...una vittoria della destra giovanile...sullo sperpero del denaro di tutti...per una rassegna di dubbio gusto». Dubbio gusto? Complimenti per la franchezza: ogni volta che si distraggono e dimenticano che per loro la vita è una lunga campagna elettorale, gli scappa di dire la verità, quel che pensano davvero. Ed ecco che il Festival di cinema Gay di Torino, incrocio culturale di buon livello, sembra a questi machos una cosa di «dubbio gusto», proprio come dicevano le vecchie zie di una donna incinta che si sposava in chiesa. Da segnalare che se questi sciocchi cantano vittoria, la bocciatura è stata resa possibile da un voto negativo che, secondo l'agenzia di stampa, non ha coinvolto solo quelli di An. Come la mettiamo?

Toni Jop

CINEMA Venerdì nelle nostre sale «Le vite degli altri», film vincitore dell'Oscar e sguardo convincente su una società, la Rdt, perennemente sotto controllo dei servizi segreti, la Stasi. Una lezione di cinema per i nostri registi, chissà possa servire...

di Alberto Crespi

O

rdine di servizio per tutti i registi e gli sceneggiatori italiani: andare al cinema da venerdì, pagare regolare biglietto e vedersi (magari più di una volta, per studiarlo bene) *Le vite degli altri*, il film tedesco che ha vinto l'Oscar come miglior pellicola straniera. Poi, almeno per un anno e fino a nuovo ordine, evitare ogni lamentela sugli Oscar non vinti, sulle nominations sfiorate, sulle giurie dei festival che non ci capiscono. *Le vite degli altri* è distribui-



Sopra e sotto due immagini dal film «Le vite degli altri»

RECORD Mai così bene dagli anni 70
**Il cinema italiano trionfa
È il pubblico dei «teen»**

Il 2007 si è aperto alla grande per il cinema italiano, almeno stando ai dati Cinetel: *Manuale d'amore 2* guida la top ten dei più visti nel primo trimestre 2007, dove compaiono ben quattro film made in Italy, che sono riusciti a battere colossi come *Casino Royale*, *Apocalipto*, *Rocky Balboa* e *Borat*. Solo a marzo di quest'anno la fetta di mercato per i film nostrani è arrivata a quota 46,81%, mentre nel trimestre gennaio-marzo si è stabilizzata sul 40%. I biglietti venduti in questo primo trimestre sono 35 milioni contro i 29 milioni del 2006. Numeri importanti che fanno pensare a una riscossa del cinema italiano: mai così bene dalla fine degli anni 70. Molto del merito va attribuito ai cosiddetti «teen-film», un fenomeno che è esploso anche in libreria grazie al boom di vendite di autori come Federico Moccia. Hanno fatto centro le avventure di Step con *Tre metri sopra il cielo* prima e con *Ho voglia di te* dopo: due libri e due film di culto fra i giovanissimi. E basta scorrere la classifica dei più visti da gennaio al 31 marzo, per rendersi conto dell'alto gradimento delle storie con adolescenti come protagonisti. Al top *Manuale d'amore 2* di Giovanni Veronesi, uscito nelle sale il 19 gennaio, che ha totalizzato 19 milioni di euro. Dopo *La ricerca della felicità*, subito al terzo posto c'è *Ho voglia di te*, di Luis Prieto con Riccardo Scamarcio e Laura Chiatti, quarto *Notte prima degli esami-Oggi* di Fausto Brizzi in sala dal 14 febbraio, e 12 milioni e 100 al suo attivo.

Germania Est, il regime ti guarda

to dalla 01 ed è un testo imprescindibile per capire come si possono realizzare film al tempo stesso importanti e popolari, politicamente forti e spettacolarmente efficaci; capaci di raccontare il proprio paese e di essere comprensibili in tutto il mondo. Una volta noi italiani eravamo maestri in questo: ai tempi del neorealismo, della commedia all'italiana, dei migliori esempi di cinema civile - da *Salvatore Giuliano* a *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*.

Le vite degli altri non è necessariamente un capolavoro. Però è un film che mette in scena,

Il regista è Florian Henckel von Donnersmarck, 34 anni È la storia di una spia che per una volta spia per amore e così...

con una lucidità politica e psicologica implacabile, il folle meccanismo di spionaggio diffuso che la Stasi aveva creato nella fu RDT. Ed è un film universale perché, partendo dalla storia tedesca, racconta un mondo in cui tutti spiano tutti (noi italiani possiamo leggerlo, con lieve forzatura, come una parabola sulla paranoia delle intercettazioni telefoniche) ma anche le spie più grigie e incallite possono trovare dentro se stesse un barlume di umanità.

Le vite degli altri è una lezione di drammaturgia, di indagine storica, di lavoro sui personaggi e sugli attori. Ed è l'opera prima di un regista che non ha nemmeno 34 anni: si chiama Florian Henckel von Donnersmarck e detiene tre record. Il primo è, probabilmente, quello di esordiente più premiato d'Europa: oltre all'Oscar, il film ha vinto 26 riconoscimenti sia tedeschi che internazionali, è stato premiato ai festival di Dresda, Locarno, Londra, Montreal, Palm Springs, Varsavia, Rotterdam (in quasi tutti queste manifestazioni ha vinto il premio del pubblico, il che non è casuale). Il secondo: è quasi certamente il regista europeo più aiutante, dall'alto di 2,06 metri di statu-



re. A spaventare era la storia, ambientata nella Germania est del 1984, in pieno regime comunista, e incentrata sul controllo spasmodico da parte della Stasi, attraverso 100.000 agenti, e oltre 200.000 informatori, sulla vita delle persone. «Mi dicevano che è un tema troppo cupo - ricorda il cineasta - mi hanno addirittura proposto di riscriverlo come una commedia. Nel mio film parlo di un sistema di potere che non rispetta la sfera privata delle persone, un po' come è successo in Italia con lo scandalo Telecom. Non mi ha stupito lo scandalo delle intercettazioni: i capi della Telecom hanno utilizzato quella sorta di mantello invisibile che avevano a disposizione, una tentazione che verrebbe a molti. Come diceva Lord Acton, il potere tende a corrompere, e il potere assoluto corrompe in modo assoluto. Credo che il vostro ministro Amato abbia ragione. Nel caso dello scandalo Telecom, non

terrogati e perquisiti per ore: a me sembrava di essere in un film di spionaggio». Il film che poi Florian ha realizzato da grande. Senza anticipare troppo della trama, possiamo dirvi che *Le vite degli altri* racconta la squalida quotidianità di Gerd Wiesler, un capitano della Stasi super-esperto in interrogatori che un bel giorno, a teatro, viene colpito dalla bellezza di un'attrice. Wiesler, in quel teatro, non ci va per amore dell'arte: si tiene la «prima» di un testo scritto da Georg Dreyman, scrittore-bandiera del regime di Honecker, e in platea c'è anche il ministro della cultura, gli alti gradi della Stasi devono fare atto di presenza. Parlando col ministro, Wiesler butta lì un sospetto: Dreyman sarà anche un cocco del partito, ma forse sarebbe meglio controllarlo. In realtà Wiesler ha perso la testa per Christa Sieland, attrice protagonista e compagna di vita dello scrittore, e vuole controllare lei. Ma ascoltando per giorni le conversazioni di casa Dreyman, sentendo Georg e Christa che fanno l'amore, rubando in casa loro i libri di Brecht e leggendoli durante le lunghe ore di «ascolto», la spia scopre che esiste un mondo

diverso fuori dalle stanze asfittiche della Stasi. E pian piano comincia a confezionare rapporti falsi: mentre Dreyman diventa, di fatto, un dissidente e scrive articoli brucianti per la rivista occidentale «Der Spiegel», Wiesler racconta ai suoi superiori che sta componendo un dramma patriottico su Lenin... *Le vite degli altri* è anche un thriller, per cui ci fermiamo qui. È un film geniale per come scava nei meccanismi infami dello spionaggio e della delazione; ed è un film avvincente proprio perché, di questo inaffamabile soggetto politico, riesce a fare racconto, narrazione, emozione. Con grande semplicità, con stile diretto, con una squadra di ottimi attori (fra i quali spicca Ulrich Muhe, ex divo del teatro socialista della RDT, nel ruolo di Wiesler). Quando un esordiente italiano saprà concepire, scrivere e girare un film di tale livello sull'OVRA, o sulla P2, o su Tangentopoli o su Calciopoli o su Vallettopoli o su qualcuna delle varie Paperopoli nostrane, stapperemo lo champagne e scriveremo che i tempi delle *Mani sulla città* sono tornati. Fino ad allora, per cortesia, lasciamo gli Oscar a chi se li merita.

CONFRONTI Tutti i sistemi, riflette Florian Henckel, sono ossessionati dal controllo. Per esempio...

Il regista: la Ddr spiava, ma anche la Telecom...

penso sia tutto il sistema ad essere corrotto ma solo alcune persone che ne fanno parte». «Sarei molto contento se *Le vite degli altri* aiutasse a riscoprire tutti i pericoli delle ideologie» spiega Von Donnersmarck, figlio di tedeschi originari della DDR ma nato in Germania Ovest, e vissuto fra Stati Uniti, Gran Bretagna (a Oxford è stato allievo di Richard Attenborough) e Belgio. Il film «non è contro la DDR - aggiunge - non volevo demonizzare, ma comprendere». Per essere storicamente accurato, il cineasta si è documentato per un anno e mezzo «consultando diversi testi e intervistando ex membri della Polizia di Stato, nessuno dei quali ha mostrato rimorso». A dare veridicità al film hanno contribuito anche altri elementi, come girare in quella che era la reale sede della Stasi a Berlino est e avere nel cast persone che avevano vissuto in quell'atmosfera. «Fra queste c'è il protagonista,

Ulrich Muhe. Da qualche anno ha scoperto - spiega - che la sua prima moglie, e quattro attori della sua compagnia teatrale, lo avevano spiato per conto della Stasi». Quali sono state le reazioni al film? «Per fortuna è stato soprattutto apprezzato, ma sono arrivate anche due tipi di critiche: che *Le vite degli altri* sia troppo duro sulla Ddr e che non lo sia stato abbastanza. Io tuttavia non volevo descrivere i casi più estremi, ma lo spirito delle cose per come erano». Cosa pensa dell'idea di Sidney Pollack che vorrebbe realizzare un remake del film? «Alla base della vicenda c'è un tema universale, un sistema di potere che non rispetta la sfera privata delle persone - dice -. Pollack vuole servirsi della struttura drammaturgica in un altro contesto e io ne sono contento perché lo stimo molto come regista. In fondo la nostra cultura è basata sul remake, da Kurosawa a Harry Potter».

Donne, il reality vi insegnerà a fare le spose

TELEVISIONE Da domani sera su Raidue «La sposa perfetta». Una scuola antifemminista per insegnare alle donne come comportarsi con lui e con la suocera. Altrimenti sarete eliminate. Sai che dolore

■ di Maria Novella Oppo

Dite la verità: sentivate proprio bisogno di un nuovo reality. Ed eccovi prontamente accontentati dal direttore di Raidue Antonio Marano, che da domani sera manda in onda, per undici puntate serali, sempre di mercoledì, (più non sappiamo quante puntate quotidiane nella fascia delle 19), *La sposa perfetta*, una coproduzione con Magnolia, ovvero con Giorgio Gori. I responsabili primi di questa impresa, che nasce apparentemente sotto i peggiori auspici (almeno da parte della presidenza Rai che ha dato opposte indicazioni), non hanno evitato di rispondere alle obiezioni poste da giornalisti e critici. Marano, essendo il primo direttore che ha portato nella tv pubblica i reality, ha sostenuto con coerenza che non si può condannare il genere in sé, ma si deve studiare linguaggio, effetti e possibilità. Perché, secondo lui, chi paga il canone deve avere una offerta televisiva ampia. Giorgio Gori ha precisato che il canone copre circa la metà degli introiti Rai, mentre il resto è assicurato dalla pubblicità. La Rai inoltre, essendo l'unica in grado di fare concorrenza al polo commerciale, dovrebbe continuare a competere anche sul terreno dei reality,



Il simbolo del reality «La sposa perfetta»

considerandoli come linguaggio che può essere usato in modo studiato per corrispondere alla missione della tv pubblica. (Ma di tutto questo finora non c'è stata traccia). Quanto poi alla nuova stagione dell'*Isola dei famosi*, che è stato il maggior successo di Raidue, Gori ha spiegato che sta mettendo a punto nuove idee per la prossima stagione e che questa formula, se la Rai metterà un veto, potrebbe essere venduta alla concorrenza.

Cliente avvisato mezzo salvato. Venendo poi a *La sposa perfetta*, si tratta di una sorta di gara matrimoniale, o di selezione della moglie ideale secondo i canoni della nemica numero 1 della fidanzata e cioè la suocera. Cinque coppie formate da una madre e un figlio fronteggeranno 18 ragazze (alcune anche straniere), allo scopo di ridurle di numero e di pretese. Secondo Gori, si tratterebbe di un modo, anche divertente, di guardare dentro le famiglie e i duraturi

stereotipi del rapporto tra madri e figli maschi. Secondo noi si tratta del più abusato contrasto del mondo, quello tra suocera e nuora, nel quale sia le une che le altre si mettono in gioco per compiacere i sultani delle nuove generazioni. Non a caso si tratta di un format turco, che forse potrebbe rivelarci quanto siamo indietro rispetto alle nostre pretese di modernità e magari anche farci considerare la famiglia in maniera meno «sacra-

mentale». E questo sarebbe un effetto secondario non negativo del reality, anche se corre l'obbligo di riferire che Marano ha tanti altri format in testa e, se non gli sarà impedito, è capace di realizzarli tutti. Del resto, è una persona simpaticamente dotata del senso del limite e da tempo veleggia a vista nel mare agitato di un'azienda che non si capisce dove stia andando (e soprattutto che cosa se ne faccia di lui). Intanto, via con la *Sposa perfetta*, titolo ironico ma antifemminista, che mette le donne le une contro le altre, obbligandole a superare continui esami per non essere «fatte fuori». Si tratta stavolta di persone comuni, senza esperienza nel campo dello spettacolo, ma decise a farsi notare. Chissà a che prezzo. In studio, a condurre il gioco ci so-

no la «moglie perfetta» Roberta Lanfranchi e l'autoironico Cesare Cadeo. Del resto, ormai, farsi prendere per il culo basta e avanza per essere considerati bravi conduttori, ricoprire funzioni pubbliche e continuare a fare telepromozioni sulle reti Mediaset anche mentre si lavora in Rai. Ma, avendo contestato tutto ciò allo stesso Cadeo, ne abbiamo ricevuto risposte così disarmanti, che non abbiamo potuto fare a meno di capire lui e i tempi che corrono.

Marano e Gori difendono il genere: senza reality, dicono la tv pubblica perde terreno

no la «moglie perfetta» Roberta Lanfranchi e l'autoironico Cesare Cadeo. Del resto, ormai, farsi prendere per il culo basta e avanza per essere considerati bravi conduttori, ricoprire funzioni pubbliche e continuare a fare telepromozioni sulle reti Mediaset anche mentre si lavora in Rai. Ma, avendo contestato tutto ciò allo stesso Cadeo, ne abbiamo ricevuto risposte così disarmanti, che non abbiamo potuto fare a meno di capire lui e i tempi che corrono.

IL FESTIVAL
Incontro con l'artista
Kagel: io sporco la musica

■ di Paolo Petazzi / Montecarlo

«L'eclittismo è odioso, perché è il culto dell'efficienza; ma la vera mancanza di ortodossia è una esperienza meravigliosa». Sono parole di Mauricio Kagel, che oggi ha settantacinque anni e non ha mai smesso di perseguire quella vera mancanza di ortodossia, in modi diversi, ma sempre attraverso la ricerca di un suono «sporco», impuro. «Per me la purezza in musica è un fantasma che non esiste; sono per l'assenza di purezza», ha ribadito in un incontro pubblico al Festival «Primavera delle arti» di Montecarlo, aggiungendo: «Scelgo un metodo di composizione che strada facendo mi consenta di cambiare senza rimorsi».

Nato in Argentina, da decenni residente e attivo in Germania, a Colonia, cittadino del mondo, è stato ospite del Festival di Montecarlo che gli ha dedicato le giornate inaugurali (coerentemente con l'apertura di ampio respiro voluta da Marc Monnet). Erano in programma *Exotica* (1972), *Acustica* (1970), *Morceau de Concours* (1971) e *Bestiarium* (1976): trent'anni dopo appaiono lontane le polemiche; ma in questi pezzi rimane la vitalità del rapporto di Kagel con una materia sonora «sporca» e di una ricerca che ha sempre una dimensione umoristica o ironica paradossale (di ispirazione surrealista più che dadaistica) e che si manifesta con una evidenza teatrale inseparabile dal fatto musicale. A Montecarlo facevano da cornice a *Exotica* gli specchi e gli stucchi della Salle Empire, e sul palco c'erano circa 130 strumenti musicali di diversa provenienza, estranei alle tradizioni musicali europee, affidati però a sei musicisti dell'Ensemble Modern, costretti ad una nuova ricerca, resa più ardua dal fatto che devono anche cantare. «Considero molto importante il fatto che questo pezzo porti i musicisti a superare l'inibizione del cantare, con esiti di grande espressività e forza di comunicazione. C'è qualcosa di comune nel pensiero di base di *Acustica* ed *Exotica*: la partitura prevede azioni con uno strumento e gli strumenti sono il prolungamento del corpo umano».

La «teatralità» di *Exotica* sembra esaltata dalla collocazione in un ambiente «Belle Epoque...» «Perché no? Questo spazio dà un senso di libertà più della opacità che si può trovare in certe architetture moderne. Non mi fa orrore l'incontro tra cose di epoche diverse, e questo vale anche per la mia musica. Il mio interesse si è sempre rivolto, per così dire, verso qualcosa di atemporale. Il passato non è, e non è mai stato per me qualcosa di concluso, e neanche la contemporaneità qualcosa di specificamente moderno. Non possiamo esimerci dal continuo confronto con il passato, ed è assurdo volere che passato e presente si escludano a vicenda».

FICTION Niente drammi, questa è quasi una favola contemporanea. «Due imbroglioni e mezzo» andrà in onda dal 10 aprile su Canale 5

Sabrina Ferilli e Bisio rapiranno un bimbo. Arrestateli

■ di Roberto Brunelli

A Canale 5 sanno come valorizzare un capitale. E allora prendi una Ferilli (per la quale il processo di canonizzazione forse è già cominciato), shakeri con un ottimo Bisio d'annata, ed ecco che hai, in teoria, il perfetto prodotto televisivo. Il perfetto prodotto televisivo, che piace a mamme e papà, ai figli e ai cugini, a destra e a sinistra, è *Due imbroglioni e mezzo*, realizzato con ambizioni cinematografiche dalla IFF di Fulvio Lucisano, diretto da Franco Amuri, con la certezza della benevolenza del Dio Auditel. Appuntamento, sull'ammiraglia del Biscione, il prossimo 10 aprile. Il progetto è semplice e probabilmente efficace: da una parte Sabrina santa subito che, sullo sfondo spettacolare della Costiera Amalfitana, smette i panni del dramma e indossa quelli

della commedia, dall'altra Bisio-Zelig che fa Bisio e basta, sempre appresso a lei. Lei è Gina e lui è Lello, due mezzi balordi (nei vecchi cinegiornali si diceva così), che per errore rapiscono un bambino che ovviamente è piuttosto vispo e li farà pensare non poco. Lei popolare, romanesca e materna senza essere ancora madre, lui milanese fanfarone ed eterno Peter Pan, per questo finto rapimento sono inseguiti da una specie di ispettore Clouseau in versione salernitana, ovviamente «simpatico e pasticcione» (interpretato da Carlo Bucchirossi). E Nino il bimbo (Gianluca Grecchi, già visto nella recente serie-tv *Raccontami*)? Sembra un angelo ma in realtà è un piccolo mostro. Il resto è, come dire, cronaca: i due balordi che vorrebbero liberarsi del bimbo, il bimbo che inve-



Claudio Bisio e Sabrina Ferilli protagonisti di «Due imbroglioni e mezzo» Foto Ansa

Andrà così: lei buona come il pane, lui simpatico, e il bimbo non si vorrà separare

ce sta loro addosso come una cozza, i genitori di costui che sono sul punto di divorziare, lui che li vuole far riconciliare... avete capito. Annotano le agenzie di stampa di ieri per la presentazione dell'opera che lei era «magra in tailleur nero e tacchi neri, stanca per la tournée teatrale che dura da dieci mesi con *La presi-*

dentessa». Dice invece la quanto mai solare Sabrina: «Da tempo volevo fare una commedia brillante, mi ero stancata di tanti personaggi drammatici, impegnativi, intensi... non rinnego certo quei personaggi, che il cinema difficilmente ti offre. Anzi, mi ritengo molto fortunata... ma avevo tanta voglia anche di ridere». E volendo ridere, ovviamente non si può fare di meglio che rivolgersi ad uno dei sommi professionisti della risata catodica in Italia, quel Bisio che da secoli porta avanti il baraccone di *Zelig*, considerata la fucina principe della comicità nostrana. Forse è per questo che lei lo guarda con occhi sognanti: «Claudio è incontentabile, la vera fatica sul set era quella di fermare lui... sì, siamo una coppia già scoppiata: lui schizofrenico, io indolente. Potrei di nuovo lavorare con lui, perché è stimolante stare sul set con un attore-non-attore, un arti-

sta che risponde solo a se stesso». Lui fa una raffica di battute, su di lei e su se stesso («In tv con *Zelig* ho dato il massimo: posso solo peggiorare»), e soprattutto s'accontenta. In cotanta allegria, si scopre che ciò che turba di più la patria Sabrina è che non potrà vedere la Roma (intesa come un squadra) in uno dei suoi snodi fondamentali. I giallorossi, come ognuno sa, proprio il 10 di aprile sono di nuovo alle prese con il Manchester per i quarti di finale della Champions League. «Sapete, da sempre ho l'abitudine di non vedermi mai prima, i miei lavori, ma direttamente in tv a cena con gli amici... Per cui non ho scelta: l'incontro dovrò registrarmelo». PS. Sappiate che, certi del successo, autori e produttori stanno già lavorando al seguito. D'altronde, è o non è, la Ferilli, un patrimonio nazionale?

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8355508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi Film

Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di **Ermanno Olmi** drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di **Sydney Pollack** documentario

La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di **Paolo e Vittorio Taviani** drammatico

Hollywoodland

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla Tv americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoliti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Hollywood può essere fastidioso.

di **Allen Coulter** drammatico

Still life

Al posto del villaggio di Feggie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone d'Oro alla 63ª Mostra di Venezia.

di **Jia Zhang-Ke** drammatico

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di **Ferzan Ozpetek** drammatico

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di **Clint Eastwood** guerra

Napoli

Adriano via Montecolivello, 12 Tel. 0815513005

Saturno contro 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Riposo (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Miss Potter 18:00-21:00

Cento chiodi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Il 7 e l'8 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Un ponte per Terabithia 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Perché te lo dice mamma 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Asterix e i vichinghi 16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Bordertown 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Paime Multisala Vip vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134

Bordertown 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Il velo dipinto 16:30-19:00-21:30

Cento chiodi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Frank Gehry - Il creatore di sogni 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712

Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (€ 3,60)

L'aria salata 18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 3,60)

Maradona, la mano de D10s 19:00-21:00-22:50 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (€ 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

300 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Perché te lo dice mamma 15:40-18:05-20:30-23:00 (€ 6,50)

Il 7 e l'8 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 6,50)

Maradona, la mano de D10s 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Saw 3 20:30-23:00 (€ 6,50)

Asterix e i vichinghi 16:00-18:00 (€ 6,50)

Ghost Rider 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Un ponte per Terabithia 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50)

Stay Alive 15:40-18:05-20:30-23:00 (€ 6,50)

Bordertown 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Ho voglia di te 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Norbit 15:30-17:50-20:20-22:55 (€ 6,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Riposo (€ 7,00)

Riposo (€ 7,00)

Riposo (€ 7,00)

Riposo (€ 7,00)

La masseria delle allodole 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Blood Diamond 17:00-20:00-22:30 (€ 4,00)

L'amico di famiglia 17:00-20:00-22:10 (€ 4,00)

Riposo (€ 4,00)

Trianon Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285

Riposo

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Nuovomondo (The golden door) 17:30-20:10-22:30 (€ 4,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225

300 14:50-17:20-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ghost Rider 19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Asterix e i vichinghi 13:40-15:35-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Perché te lo dice mamma 15:00-17:15-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Un ponte per Terabithia 13:40-15:45-17:50-20:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Norbit 15:10-17:30-19:5-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Maradona, la mano de D10s 14:10-16:50-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ho voglia di te 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Maradona, la mano de D10s 18:00-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0819607136

Maradona, la mano de D10s 16:20-18:30-20:40-23:00 (€ 6,00)

300 16:20-18:30-20:40-23:00 (€ 6,00)

Il 7 e l'8 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 6,00)

Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17:00-19:00 (€ 6,00)

Perché te lo dice mamma 20:50-23:00 (€ 6,00)

Ho voglia di te 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Norbit 16:50-18:50-21:00-23:00 (€ 6,00)

Maradona, la mano de D10s 17:30-20:00-22:15 (€ 6,00)

Ghost Rider 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Asterix e i vichinghi 16:30 (€ 6,00)

Stay Alive 19:15-21:15-23:00 (€ 6,00)

Un ponte per Terabithia 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,00)

Lezioni di volo 16:20-18:20 (€ 6,00)

300 20:10-22:15 (€ 6,00)

Il colore della libertà - Goodbye Bafana 16:20-18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)

La masseria delle allodole 16:20-18:30 (€ 6,00)

Bordertown 20:45-23:00 (€ 6,00)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo

● **CAPRI**

Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3

Saturno contro 18:00-20:00-22:00

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Riposo

Riposo (€ 4,50)

Riposo (€ 6,00)

Riposo (€ 6,00)

Riposo

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

300 17:45-20:15-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Ho voglia di te 17:30-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Maradona, la mano de D10s 18:15-21:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Saw 3 20:00-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Saturno contro 18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Maradona, la mano de D10s 17:10-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Bordertown 17:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Il 7 e l'8 20:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Ghost Rider 22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Perché te lo dice mamma 17:20-20:00-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Stay Alive 18:50-20:50-22:50 (€ 6,00)

Asterix e i vichinghi 17:00 (€ 6,00)

Norbit 17:15-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Un ponte per Terabithia 17:30-20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

Il 7 e l'8 17:30-19:15-21:15 (€ 4,00)

Un ponte per Terabithia 17:00-19:00-21:00 (€ 4,00)

Lezioni di volo 17:15-19:30-21:30 (€ 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

300 17:30-19:45-22:00

Norbit 18:15-20:15-22:15

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Maradona, la mano de D10s 17:15-19:30-22:00

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Norbit 20:30-22:30 (€ 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Riposo (€ 5,10)

Riposo (€ 5,10)

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Riposo (€ 6,50)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Maradona, la mano de D10s 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Norbit 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Un ponte per Terabithia 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Maradona, la mano de D10s 17:30-19:50-22:10 (€ 5,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Il 7 e l'8 17:50-20:10-22:10 (€ 5,00)

Un ponte per Terabithia 17:30-19:50-22:00 (€ 5,00)

Norbit 17:40-20:00-22:10 (€ 5,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Maradona, la mano de D10s 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

● **POGGIOMARINO**

Eliseo Tel. 0818651374

Maradona, la mano de D10s 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

Un ponte per Terabithia 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

Gloria Tel. 0818843409

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO

piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Domani ore 21.00 **L'UOMO DAI MILLE VOLTI** con Arturo Brachetti

BELLINI

via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA

via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA

via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **DUE COMICI IN PARADISO** con Biagio Izzo. Regia di Claudio e Pino Insegno

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Oggi ore 10.00 **Tu Tac e il tempo sospeso** scritto e diretto da Roberto Anglisani

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Giovedì ore 21.00 **Ubu sotto tino** regia di Marco Martinelli

NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **IL FESTINO** di Emma Dante

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 17.30 **AREZZO 29...IN TRE MINUTI** di Gaetano Di Maio

musica

SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

● SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735
Riposo

Sala 1 **Maradona, la mano de D10s** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Il 7 e l'8** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **300** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0822817906
Riposo

● SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
300 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Maradona, la mano de D10s 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Proprietà privata 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Sala 2 **Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Le luci della sera 18:00-21:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
300 15:20-17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Maradona, la mano de D10s** 15:15-17:45-20:15-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Ghost Rider** 15:15-17:30-19:45-22:00-0:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 15:15-17:35-19:55-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Bordertown** 15:30-18:00-20:25-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 258 **Norbit** 15:35-17:50-20:00-22:15-0:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 333 **Stay Alive** 16:20-18:25-20:30-22:35-0:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 158 **Un ponte per Terabithia** 15:55-18:05-20:10-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 156 **Ho voglia di te** 15:20-17:35-19:50-22:05-0:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 333 **Il 7 e l'8** 16:05-18:10-20:20-22:25-0:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Il vento che accarezza l'erba 17:00-19:30-22:00 (€ 3,50)

Provincia di Salerno

● BARONISSI

Quadrifoglio via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Maradona, la mano de D10s 17:00-19:30-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
Maradona, la mano de D10s 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● GAROFALO
via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
300 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279

Ho voglia di te 19:00-21:30 (€ 5,00)

● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Maradona, la mano de D10s 18:00-20:30-22:40 (€ 5,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Riposo

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
300 18:00-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
300 19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Maradona, la mano de D10s** 19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Saturno contro 19:15 (€ 5,00)

Saw 3 21:30 (€ 5,00)

● NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
300 18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)

● OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
Maradona, la mano de D10s 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● ORRIA
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Saw 3 20:00-22:00

● PONTECAGNANO FAIANO
Drive in via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Maradona, la mano de D10s 20:30-22:30 (€ 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Lezioni di volo 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Ho voglia di te 18:30-21:00

● SCAFATI
Odeon via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513
Norbit 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **300** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Maradona, la mano de D10s** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Saw 3 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Caserta

● AVERSA

Cimaraosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Cimaraosa 500 **Un ponte per Terabithia** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala Tommelli 85 **Il 7 e l'8** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187
Maradona, la mano de D10s 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Norbit 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

● CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Maradona, la mano de D10s 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

● CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

● CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Un ponte per Terabithia 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

● MADDALONI
Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Maradona, la mano de D10s 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2 **Maradona, la mano de D10s** 18:15-20:45-23:00 (€ 5,50)

La masseria delle allodole 18:30 (€ 5,50)

Bordertown 20:40-23:00 (€ 5,50)

Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17:00 (€ 5,50)

Ghost Rider 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)

Stay Alive 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)

Lezioni di volo 19:00-21:00 (€ 5,50)

Perché te lo dice mamma 17:00-23:00 (€ 5,50)

Il 7 e l'8 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)

Ho voglia di te 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)

Cento chiodi 17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 5,50)

Il colore della libertà - Goodbye Bafana 18:15-20:45-23:00 (€ 5,50)

Un ponte per Terabithia 17:15-19:00-20:45-22:45 (€ 5,50)

300 18:20-20:40-23:00 (€ 5,50)

Norbit 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)

Maradona, la mano de D10s 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Sala 1 80
Riposo

● MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Maradona, la mano de D10s 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

Le offerte
della settimana



DVD Teatro INCivile
Cronache italiane
CD Classica da collezione

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Scelti per voi



The Terminal

Victor Navorsky (Tom Hanks) fa appena in tempo a sbarcare all'aeroporto di New York che un colpo di stato nel suo Paese annulla il suo passaporto. Gli Usa, infatti, non riconoscono la nuova realtà geopolitica e da quel momento Victor non può più lasciare l'aeroporto. Si trova così a condividere la sua vita con quanti nell'aeroporto vivono, sperando di trovare una soluzione...

21.10 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Steven Spielberg Usa 2004

Controcorrente

Il segretario dei Democratici di sinistra, Piero Fassino, è l'ospite odierno del programma di approfondimento condotto da Corrado Formigli. Come al solito, Formigli intende toccare, nell'ora di conversazione con Fassino, tutti i temi di scottante attualità odierni. Si parla così della tenuta del governo Prodi, degli impegni internazionali dell'Italia, degli investimenti per il nostro futuro e della destinazione del cosiddetto "tesoretto" del bilancio statale.

22.35 SKY TG24. ATTUALITÀ.

Italo francese

Dopo l'esperienza a Barcellona, l'anno scorso, Fabio Volo comincia da Parigi questa sua nuova avventura in tv. In diretta dalla capitale francese, il martedì, mercoledì e giovedì, racconterà la città più multietnica del Vecchio Continente. Fabio Volo sarà il padrone di casa e accoglierà tanti ospiti che condivideranno il suo mondo fatto di curiosità artistiche, cinematografiche e letterarie, ma anche folle e demenziale.

22.30 MTV. TALK SHOW. con Fabio Volo

Alvarez Kelly

L'allevatore Alvarez Kelly (William Holden), durante la guerra di Secessione, si vede commissionare il rifornimento di 2500 capi di bestiame per l'esercito federale che si appresta a mettere sotto assedio Richmond, la capitale sudista. Ma la mandria fa gola anche al colonnello confederato Rossiter (Richard Widmark), che progetta di ricattarla. Approfittando di un ricevimento, Rossiter...

16.25 RETE 4. WESTERN. Regia: Edward Dmytryk Usa 1966

Programmazione



06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Gianì. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 08.00 TG 1 / TG 1 MUSICA 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE/ECONOMIA
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Con Caterina Balivo. All'interno: INCANTESIMO 9.
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza: All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO 17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI. "169 lingue in fabbrica"
10.00 TG 2 / NOTIZIE
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 EAT PARADE. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusario
17.20 STREGHE. Telefilm. "L'isola delle guerriere" 2ª parte. Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 JAG - AVVOCATI IN. News
18.30 TG 2
19.00 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Uno strano idillio". Con David James Elliott



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 CULT BOOK
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE. Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
11.00 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Doc. Conduce Enza Sampò
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 TRIBUNA POLITICA. "Tavola rotonda: Rifondazione Comunista - Comunisti italiani - Forza Italia - Dc/Pri/Mpa"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.30 KOJAK. Telefilm. "Preparativi di nozze". Con Telly Savalas
07.10 CASA MEDIASHOPPING
07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angelo a rotelle"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Nemiche intime". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Due milioni di marchi". Con Jurgen Heinrich
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 ALVAREZ KELLY. Film (USA, 1966). Con William Holden, Richard Widmark
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
19.55 SIPARIO DEL TG 4.



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 SECONDO VOI. Rubrica
08.55 L'ISOLA DEI CAVALLI SELVAGGI. Film Tv (Canada/GB/Germania, 2002). Con Jane Seymour, Mark Rendall. Regia di Eleanore Lindo
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf. "Sciopero al Rittenhouse"
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 BUON POMERIGGIO. Conduce Maurizio Costanzo
17.00 TG5 MINUTI
17.05 UNO, DUE, TRE... STALLA!
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.15 GRANDE FRATELLO
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti



09.00 CHIPS. Telefilm. "I ladri". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "L'onorata famiglia". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "Il sosia". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "La corsa illegale". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "La truffatrice". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Il principe in vacanza". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
19.10 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Chi la fa... la spesa?". "La palla dei Packers". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Tf. "Amore dal passato". Con William Conrad
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Homecoming" 2ª parte. Con Roma Downey
12.30 TG LA7
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. Con Tom Bosley
14.00 PIANURA ROSSA. Film (USA, 1955). Con Gregory Peck. Regia di Robert Parrish
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Conduce Francesca Mazzalai
17.50 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
18.10 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Carpenter Street". Con Scott Bakula
19.00 THE AGENCY. Tf. "Dossier India". Con Beau Bridges

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 L'INCHIESTA - ANNO DOMINI XXXIII. Miniserie. Con Daniele Liotti, Dolph Lundgren. Regia di Giulio Base
23.10 TG 1
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE / MUSICA
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Marco Lodoli"
02.30 MEAN MACHINE. Film (GB/USA, 2001). Con Winnie Jones, Jason Statham

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30 / 10 MINUTI
21.05 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly
22.40 TG 2
22.50 MARTEDÌ CHAMPIONS. Conduce Paola Ferrari
00.30 SUPERNATURAL. Telefilm. "Ritorno a casa"
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 BILIE E BIRILLI. Rubrica
01.55 ALMANACCO. Rubrica
02.15 VIRTUAL STORM. Film Tv (USA, 2002). Con Vanessa Marcil, Adrian Paul

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 BLU NOTTE. "Vincenza Mosa. La villa dei misteri"
00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.55 DIARIO DI FAMIGLIA
01.25 PRIMA DELLA PRIMA. "Falstaff di Giuseppe Verdi"
01.55 FUORI ORARIO

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Lucas" 1ª parte. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.05 STRANAMORE. Show. Conduce Emanuela Folliero
23.50 TOP SECRET. Reportage. "Il verdetto di Cogne". Conduce Claudio Brachino
01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
01.40 LE CANZONI DI BIAGIO ANTONACCI
02.35 I CAMELLI. Film (Italia, 1988). Con Paolo Rossi, Diego Abatantuono
04.20 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.10 THE TERMINAL. Film drammatico (USA, 2004). Con Tom Hanks, Catherine Zeta-Jones. Regia di Steven Spielberg
23.45 ZELIG OFF. Show. Con Teresa Mannino, Federico Basso
01.20 TG 5 NOTTE METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA (r)

20.10 O.C. Telefilm. "Quadretti familiari". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
21.00 MAI DIRE MARTEDÌ. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band, Fabio De Luigi
23.00 DANGER. Con Marco Berry
00.55 STUDIO SPORT. News
01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.35 SECONDO VOI. Rubrica (r)
01.55 SHOPPING BY NIGHT
02.20 BUFFY. Telefilm. "Le streghe di Sunnydale". "Compleanno di terrore". Con S. Michelle Gellar

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 SOS TATA. Reality Show
23.35 MARKETTE GREATEST HITS. Con Piero Chiambretti
01.05 TG LA7
01.30 VELLA. Louis Vitton Cup
02.35 OTTO E MEZZO (replica)
03.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura (replica)
03.35 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Nulla di umano" Con Kate Mulgrew

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 ELIZABETHTOWN. Film commedia (USA, 2005). Con Orlando Bloom
16.35 THE FINAL CUT. Film fantascienza (Canada, 2004). Con Robin Williams
18.15 LOADING EXTRA
18.30 IL MISTERO DEI TEMPLARI. Film avventura (USA, 2004). Con Nicolas Cage. Regia di Jon Turteltaub
20.45 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO. Film commedia (Italia, 2005). Con Leonardo Pieraccioni
22.45 SOLO 2 ORE. Film thriller (USA, 2006). Con Bruce Willis. Regia di Richard Donner
01.10 THE CLAN. Film commedia (Italia, 2005). Con Christian De Sica

SKY CINEMA 3

14.55 QUANDO GLI ANGELI SCENDONO IN CITTÀ. Film Tv fantastico (USA, 2004). Con Tammy Blanchard
16.30 IDENTIKIT. Rubrica
17.00 IL VENTO DEL PERDONO. Film drammatico (USA, 2004). Con Jennifer Lopez
18.50 EXTRA LARGE. Rubrica (USA, 2005).
19.10 IL PONTILE DI CLAUSEN. Film Tv drammatico (USA, 2005).
21.00 BILLY BATHGATE - A SCUOLA DI GANGSTER. Film drammatico (USA, 1991). Con Dustin Hoffman. Regia di Robert Benton
23.10 BAMBOLE RUSSE. Film commedia (Francia, 2005). Con Romain Duris. Regia di Cédric Klapisch

SKY CINEMA AUTORE

14.35 LE TRE SEPOLTURE. Film drammatico (Francia/USA, 2006). Con Tommy Lee Jones
16.45 IN THE MOOD FOR LOVE. Film dram. (Fra/HK, 2000). Con Maggie Cheung
18.40 MUSIC GRAFFITI. Film commedia (USA, 1996). Con Tom Everett Scott
20.30 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON AL GORE
21.00 IMAGINARY HEROES. Film dram. (Germania/USA, 2004). Con Sigourney Weaver. Regia di Dan Harris
23.15 ESTRATTO DAGLI ARCHIVI SEGRETI DELLA POLIZIA DI UNA CAPITALE EUROPEA. Film horror (Italia/Spagna, 1972). Con Camille Keaton

CARTOON NETWORK

16.00 LE SUPERCHICCHE
16.30 XIAOLIN SHOWDOWN
16.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni
17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.40 JUNIPER LEE. Cartoni
18.05 PET ALIEN. Cartoni
18.30 BEN 10. Cartoni
18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.20 BATMAN. Cartoni
19.45 LOONATICS UNLEASHED
20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.45 LE SUPERCHICCHE
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.55 I GEMELLI CRAMP
22.10 JUNIPER LEE. Cartoni
22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc.
15.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario. "Armi allo stato puro"
16.00 THE CARAVAN SHOW. Documentario. "Navi"
16.30 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Navi"
17.00 LA PERLA DELLE NAVI DA CROCIERA. Documentario
18.00 MEN IN WHITE. Doc.
19.00 TOP GEAR. Documentario
20.00 SUPERNAVI. Doc. "Hellsport Fairfax"
21.00 EVEREST: OLTRE IL LIMITE. "Sognando la vetta"
22.00 STUNT MAN. Doc.
23.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Il mestiere più pazzo del mondo"
24.00 L'ACCUSA. Doc. "Buon senso"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show (r)
13.30 THE CLUB ON THE ROAD
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
17.30 THE CLUB. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD (replica)
19.30 CARICO E SCARICO
19.45 INBOX 2.0. Musicale
21.00 IN PROVA. Conduce Michela Gattermayer (replica)
22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Edizione serale"
23.30 MONO. Rubrica

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT. Di Roberto Pippan
09.06 RADIO ANCH'IO
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI. All'interno: 20.45 GR 1 CHAMPIONS LEAGUE
23.17 IN VOLO / DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1 All'interno: 03.05 RADIO1 MUSICA; 05.05 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI. Con Neri Marcorè e Riccardo Pandolfi
11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 LUOGHI NON COMUNI

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con P. Franchi
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con E. Tola
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL DOTTOR DJEMBE. Con Stefano Bollani, David Riondino
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT. All'interno: 16.00 STORVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons: Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve.

Weather map for OGGI (Today) showing cloud cover and precipitation over Italy.

Weather map for DOMANI (Tomorrow) showing cloud cover and precipitation over Italy.

Weather map for SITUAZIONE (Situation) showing a frontal system over the Balearic Islands.

ORIZZONTI

Storia di un rabbino che voleva essere re

LA VICENDA INCREDBILE

di un rabbino (o presunto tale) arabo che arriva a Torino dalla Tunisia e che diventa favorito dei Savoia. Sia Emanuele I che Carlo Felice lo proteggono, lo sostengono, lo finanziano. Per quale motivo?

■ di **Furio Colombo**



Cominciava la notte, si accendevano i lumi, si aprivano i libri, quando tutto a un tratto si ode un assordante fracasso nella corte, uno sciame di fanciulli che alzavano le voci, e poi un uomo che pure alzava la voce. Io divenni curioso. Tutti i bambini si affrettarono a uscire. Poi tornarono a dire al signor Maestro che era smontato dalla carrozza il noto rabbino ambulante. Appena intesa questa novella, ecco spuntare il turbante di Barbaria sopra un ceffo barbuto che avanzava e urlava col vetturino. Voleva ottenere un albergo degno della sua arroganza». Siamo nel 1818, siamo nel regno del Piemonte, tornato ai Savoia e alla restaurazione dopo la fine dell'impero napoleonico. Siamo nel ghetto di Asti, fra gli ebrei piemontesi. Siamo in una scuola ebraica e stiamo leggendo una pagina dal diario di Emanuele Levi, studente dodicenne di quella scuola. Non è letteratura. È un documento, uno dei tanti, trascritto con cura filologica ma anche con un nitido senso dell'avventura e del racconto, da Giorgina Arian Levi, autrice - insieme a David Viterbo - di uno straordinario e insolito thriller: *Un rabbino tunisino nei ghetti del regno di Sardegna* (Giuntina, 2006).

È la vicenda incredibile di un rabbino - o sedicente rabbino - che giunge improvvisamente a Torino da Tunisi. Forse è in viaggio, forse è in esilio, forse in fuga da un imbroglio o delitto di cui è stato protagonista. Di certo compare sulla scena negli abiti vistosi e fastosi del notabile d'Oriente, turbante, mantelli, sete e carrozze. Non ha soldi ma ne vuole, non ha lingua per il Piemonte, nel cui regno intende installarsi o rifugiarsi, perché parla soltanto ebraico e arabo. Ma vuole diventare rabbino e docente della scuola ebraica in uno dei centri piemontesi (Torino o Cuneo o Casale o Asti o Fossano o Nizza che - a quel tempo - i Savoia avevano tolto ai francesi) della povera ma intensa vita ebraica sotto i Savoia. È straniero il rabbino, è ministro di un culto estraneo alla dominante chiesa cattolica, è sconosciuto, salvo le credenziali generose di elogi che sembra avere ricevuto da altre case regnanti. Può essere capito solo con traduzioni dall'arabo o dall'ebraico. Ma, per ragioni inspiegabili, piace ai Savoia, due re lo proteggono, lo so-

Non è letteratura ma un documento. La vicenda è narrata in un libro scritto da Giorgina Arian Levi e David Viterbo

stengono, lo finanziano: prima Vittorio Emanuele I, poi Carlo Felice. Sono dalla sua parte i ministri Barboux e Balbo, ma anche prefetti, militari, ministri di polizia. Si viene a sapere che la corte d'Olanda lo vorrebbe con uno stipendio molto lauto, come predicatore degli ebrei di quella comunità (benché non sappia una parola di olandese). Si viene a sapere che potrebbe andare a Parigi o a Londra, dove cattedre di insegnamento ebraico lo aspettano, offerte direttamente dai regnanti a Londra, infatti, finirà i suoi giorni. L'uomo misterioso col turbante, il luccichio di costumi d'oriente, già allora degni di una scena di teatro, che si presenta come maestro dei maestri e parla solo arabo ed ebraico, sembra piacere a tutti in Europa (forse è vero, forse è un inganno, forse le credenziali sono attendibili e forse no). Ma non piace agli ebrei del Piemonte, che gli resistono in tutti i modi, rischiando persino l'impossibile disobbedienza ai regnanti Savoia, che tollerano gli ebrei nello spazio dei loro ghetti, ma non hanno alcuna intenzione di discutere con gli abitanti dei ghetti le anguste decisioni reali. La vicenda misteriosa narrata in questo libro eccezionale provoca subito alcune domande: perché i re d'Europa - e più di tutti i Savoia - sostengono con tanta convinzione (e soldi, e ripetute prestigiose nomine) questo rabbino venuto da un Oriente quasi del tutto ignoto (un Oriente che le spedizioni napoleoniche avevano appena svelato, ma che proprio la fine dell'Impero napoleonico consigliava di cancellare dalle mo-



Un disegno di Joann Sfar tratto dalla storia a fumetti «Il gatto del rabbino» (Rizzoli)

de? Perché gli ebrei di ogni comunità del regno sabauda - da Torino a Cuneo a Nizza - non lo amano, non lo capiscono, lo respingono e «supplicano» il re di liberarli «dall'onore di quel maestro»?

Perché i re credono al rabbino al punto di pagarlo come un ministro, e i fedeli delle sinagoghe piemontesi dicono no prima ancora di porsi il problema della pretesa stravagante di predicare a Cuneo solo in ebraico o in arabo?

Come in ogni buon thriller, per rispondere a queste domande bisogna fare alcuni passi indietro. Uno riguarda la storia, uno riguarda il tempo, una ancora - infine - ha a che fare con gli autori, anzi con l'autrice principale di questo libro straordinario e insolito, un disegno e una serie di tracce che potrebbero trasformarsi in un grande quadro. La storia è un Piemonte molto rigoroso, savoiardo, reggimentale e scrupolosamente ligio alle regole, questo scorcio di regno restaurato e postnapoleonico, con un sovrano meno vendicativo degli altri d'Europa tornati sul trono dopo la Restaurazione, ma altrettanto inchiodato alla tradizione. In quella tradizione il culto è affare di corte, regolato da ministri e approvato fino ai dettagli dal re. Perciò nelle pa-

gine e nei documenti di questa narrazione nessuno si meraviglia che il re si occupi personalmente del nuovo e misterioso rabbino, si lasci incantare dal suo fascino orientale (che probabilmente si addice di più a una corte che alla severità dei maestri ebraici piemontesi) e decida personalmente paghe, rimborsi, viaggi, stipen-

Siamo nel 1818, nel regno del Piemonte. Nel ghetto di Asti arriva un uomo col turbante che si presenta come maestro

di. Naturalmente tocca agli ebrei del ghetto pagare il rabbino. Nella sua apparente munificenza (e salvo qualche regalo personale) il re non fa che modificare le tasse dei suoi sudditi ebrei a favore del nuovo venuto, molto amato a corte e ostinatamente rifiutato dai fedeli, salvo brevi

momenti di apparente sottomissione. Qui si situa una domanda curiosa, che un più ampio svolgimento della storia potrebbe affrontare: è la piemontesità degli ebrei di Torino, Cuneo, Fossano, Asti, Nizza, e cioè il carattere sobrio, diffidente, estraneo alle messinscena che produce il rifiuto del rabbino che si veste e agisce da gran visir? Oppure è il sospetto per quell'inspiegabile favore a corte (e presso i vescovi, che lo ricevono e lo elogiano e lo raccomandano) abbia un risvolto politico: il rabbino come mandatario ed esecutore della volontà di corte, ma sospettato anche perché prediletto dai vescovi; oppure, ancora, è la estraneità alla vita piemontese ebraica di qualcuno che non parla neppure una parola di francese o italiano o spagnolo e negli anni della sua insistita presenza non la impara, e insiste non solo nell'essere ma nell'apparire straniero?

Qui bisogna soffermarsi sull'origine di questa storia. E prestare attenzione all'autrice Giorgina Arian Levi. Nel 1933 - quando si laurea in Storia a Torino con una tesi su *Gli ebrei piemontesi nel regno sabauda* - Giorgina Levi ha 23 anni, studia e vive in pieno fascismo (e sotto i Savoia) e si laurea, come ricorda lei stessa nella prefazione al li-

EX LIBRIS

Crediamo soltanto a ciò che vediamo. Perciò, da quando c'è la televisione, crediamo a tutto.

Dieter Hildebrandt

bro, nell'anno della presa del potere di Hitler. Insolito e coraggioso gesto, quella tesi di laurea, coronata da un 110 e lode e dignità di stampa, in quel luogo e in quel tempo. Ma anche straordinario lavoro di ricerca, da cui Giorgina Levi ha tratto una massa di documenti molto al di là del materiale utilizzabile nella tesi. Il materiale sul misterioso rabbino orientale è tutto basato su documenti di prima mano rintracciati allora nell'Archivio di Stato di Torino e completati adesso, per la pubblicazione di questo libro. Suppongo che più di un lettore tornerà indietro, a quella data della tesi di laurea, 1933, 23 anni. Vuol dire che Giorgina Arian Levi, che ha pubblicato, con la collaborazione di David Viterbo, questo libro nel 2006, ha adesso 97 anni. Esatto, tanto più se pensate che il libro (come quello autobiografico pubblicato l'anno prima *Tutto un secolo*, che Elie Wiesel si è impegnato a far pubblicare anche negli Stati Uniti) è stato scritto al computer, un regalo che è stato fatto all'autrice per il suo novantesimo compleanno. Come vedete, è trascorso del tempo dal reperimento degli inediti materiali sul rabbino d'Oriente, che avrebbe voluto governare gli ebrei del Piemonte come rappresentante del re e dello stato sabauda, alla pubblicazione del libro. Giorgina Levi lo spiega così: «Sono stata molto impegnata a sopravvivere. E poi a vivere». Infatti è sfuggita alle leggi razziali, rifugiandosi con il marito medico in Bolivia. E per molti decenni, nel dopoguerra, ha fatto politica antifascista nel Consiglio comunale di Torino e poi al Parlamento come deputata del Pci (e sempre impegnata, molto, molto prima di tutti gli altri a sinistra, nella difesa di Israele).

Che la storia fosse un grande spunto narrativo - e non solo nella storia ebraica piemontese - lo dimostra l'interesse di Primo Levi. Pare che il rabbino col turbante e gli abiti d'Oriente (il suo nome completo era Abraham Belais Naskar) fosse un tema a cui pensava il grande scrittore torinese prima di morire. E a lui Giorgina avrebbe dato i suoi documenti e le note della sua tesi di laurea. Ma è toccato all'autrice (che, in realtà, non mai andata in pensione, non ha mai smesso di occuparsi di politica da sinistra ed è stata - ed è ancora - amica e sostenitrice di questa *Unità* rinata) pubblicare la vera storia che potrebbe diventare un grande romanzo o un film. Intanto leggiamo il libro e dedichiamo un saluto grato e ammirato a Giorgina Arian Levi, che non ha rinunciato a raccontarci questa incredibile

Pare che a questo misterioso ebreo con gli abiti d'Oriente si fosse interessato prima di morire anche Primo Levi

storia; e un grazie, anche, a David Viterbo che, tanti anni dopo quella coraggiosa tesi di laurea del 1933, ha fatto e rifatto le scale dell'Archivio di Stato di Torino e lavorato sui suoi terminali splendidamente organizzati, per ritrovare e confermare tutti i dati e le notizie di una storia che resta strana, misteriosa e incredibile.

A TORINO Vi abitarono dal 1930 al 1933 Umberto II e Maria José. Dopo il restauro sono visitabili le trenta sale e il giardino

E Palazzo Reale apre le porte agli appartamenti dei principi

■ di **Mirella Caveggio**

Storia, arte, bellezza e un soffio di vita portato dalle delicate animazioni del Teatro Regio si sono intrecciati giovedì sera a Palazzo Reale con l'inaugurazione che ha aperto al pubblico le porte dell'appartamento occupato dal 1930 al 1933 dai principi di Piemonte, Umberto II di Savoia e Maria José Saxe Coburgo Gotha. Gli ambienti, restaurati e magnificamente riallestiti, un susseguirsi fastoso ed elegante di trenta sale, sono al secondo piano della prima e più importante residenza della dinastia sabauda, che reca l'impronta di Ascanio Vitozzi, Amedeo di Castellamonte, Filippo Juvarra, Pelagio Palagi. I lavori sono durati circa tre anni con una spesa di due milioni e mezzo di euro, di cui una metà investita in

interventi tecnici. Agli appartamenti si accede dalla Scala delle Forbici e offrono autentiche meraviglie. Il percorso di visita reso accessibile dopo un lavoro appassionato ha seguito fedelmente le scelte decorative commissionate dal giovane principe, che appena ventenne già cinque anni prima delle nozze, avvenute nel 1930, ne aveva fatto la sua residenza portandosi un gusto sicuro e tracce nette di modernità. Con il matrimonio la residenza dall'impronta neoclassica fu trasformata in un unico appartamento. Il restauro dapprima era orientato al mantenimento dell'aspetto di fine 700 definito da Pelagio Palagi. Ma poi, con il procedere dei lavori e in virtù della somma stanziata dopo l'incendio, si è sentita più viva la presenza ancora recente

del principe ed è nato il desiderio di assecondarne le scelte. Si è dunque mantenuta la sontuosità dell'impianto precedente, ma temperandola con la finezza del gusto di Umberto di Savoia, con rispetto filologico e umana adesione che hanno fatto sì che in uno dei soggiorni reali più belli oggi riviva-

Una profusione di arazzi, tappeti paraventi, mobili preziosi. E l'argenteria temporaneamente prestata dal Quirinale

no con grande suggestione le vicende di una dinastia che è parte della nostra storia. È una profusione di arazzi, tappeti, paraventi, specchiere e mobili preziosi, tutto intonato agli ambienti. Si inseguono, prospettanti ai giardini e alla Corte d'Onore, splendide sale come quella rossa di parati originari o quella blu e oro delle udienze; come lo studio di Maria José e la sua camera da letto con un rarissimo mobile di Piffetti. E davanti al tavolo apparecchiato con ori e argenti restituiti temporaneamente dal Quirinale e lungo la guida rossa che attraversa il percorso fra aneddoti gentili e ricordi sfumati, sembra affiancare il visitatore la coppia principessa in un momento felice: lui il principe charmant e lei, la bella principessa dalla figura esile, il volto perfetto e gli occhi di ghiaccio.

DA POOL PHARMA IN FARMACIA

La salute viene integrando.

Prodotti specifici e il consiglio del farmacista: l'abbinata vincente.

COLESTEROLO IN AUMENTO? SE LO "MODULI" TORNA AD ESSERE UN AMICO!

Oggi nelle Farmacie italiane è disponibile **MODUL COL**
un nuovo trattamento naturale per modulare il colesterolo.

Milioni di Italiani, con livelli di colesterolo nel sangue tendenti al rialzo, vivono nel timore delle conseguenze potenzialmente allarmanti cui questa condizione può dar luogo. Considerato tout court come un "killer silenzioso delle arterie", in realtà il colesterolo svolge funzioni insostituibili per il delicato equilibrio del nostro organismo. Guai se non ne disponessimo in quantità adeguata e, grazie a specifici carrelli trasportatori LDL e HDL, non circolasse regolarmente in direzione delle cellule di cui si compongono i nostri organi!

A patto, però, che non diventi troppo

invasivo fino a superare i livelli di attenzione, 200 mg/dl o, quel che è peggio, che non si depositi sulle pareti arte-



riose senza essere immediatamente rimosso. Questo succede quando si altera il corretto equilibrio fra LDL, colesterolo "cattivo" e HDL colesterolo "buono". Grazie a **MODUL COL** il "modulatore" del colesterolo, novità a base di principi attivi naturali selezionati, che ha fatto il suo recente esordio in Farmacia, oggi è possibile con l'aiuto di un trattamento semplice "tenere a bada" il colesterolo "cattivo" per favorire il mantenimento del giusto equilibrio.

MODUL COL è disponibile in flaconcini pronti da bere, uno al giorno lontano dai pasti al gradevole gusto di melograno. **MODUL COL** è consigliato per un trattamento di 2/3 settimane da ripetere preferibilmente dopo 1-2 mesi.

Un consiglio importante: i migliori risultati potrete ottenerli abbinando al trattamento **MODUL COL** uno stile di vita controllato nell'alimentazione, che deve privilegiare la scelta di cibi poveri di grassi animali, e improntato ad una sana attività fisica.

INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con
Kilocal Buonafibra
la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale? Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo da scorie e tossine.

Kilocal Buonafibra contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kilocal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino. Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kilocal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kilocal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale.

Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kilocal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!



Ai primi sintomi di raffreddore cosa fare?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immuno-integratore
che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi del raffreddamento, raffreddore, influenza, febbre. Allora, date una mano al vostro organismo!

INFLU-PIRIN è un moderno immuno-integratore ricco di componenti attivi naturali, Echinacea, Spirea Ulmaria, Salice, Timo, Vitamina C e Zinco, particolarmente utili in caso di stati influenzali con febbre e ai primi sintomi di raffreddamento.

INFLU-PIRIN combatte i malanni di stagione, allevia i sintomi donando pronto sollievo, stimola le fisiologiche difese immunitarie dell'organismo riattivandole "dall'interno". Inoltre grazie a Magnesio e Potassio, ripristina la corretta quantità di liquidi e Sali Minerali perduti.

INFLU-PIRIN è oggi disponibile in bustine da sciogliere in acqua fredda o calda da preparare come punch e in pratiche compresse effervescenti con Propoli, che fanno bene anche alla gola. Li trovate in Farmacia.



Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

MG.K VIS VITAMINA C

sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che

potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.

Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio.

Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza. Disponibili in compresse pronte all'uso.



Modul col Il modulatore del colesterolo.

SU quello BUONO GIÙ quello CATTIVO

E il cuore ringrazia.

Novità pronti da bere

POOL PHARMA
DIPARTIMENTO SPECIALE
IN FARMACIA

"la compressa del dopo pasto"

KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.
NON RINUNCIARE
AI PIACERI DELLA TAVOLA!



Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino. **Kilocal** lo trovi in Farmacia!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.



MG.K VIS RICARICA PLUS

il tonico-energetico in caso di debolezza
generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi occasionalmente debole, stanco, giù di tono e magari anche inappetente? Durante questi "periodi no", meglio agire subito piuttosto che lasciare fare al tempo.

MG.K VIS RICARICA PLUS è un tonico-energetico a base di Creatina, Amminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO
DALLA RICERCA
"L'OROLOGIO
DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale
che migliora
la qualità del sonno
e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare
sono le parole d'ordine.
Oggi in Farmacia ci sono
Kilocal Program221
e **Kilocal Drink**, due
preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magnin" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

Kilocal Drink drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio.

Kilocal, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali
Kilocal Program221 e **Kilocal Drink**
AL TUO FARMACISTA

DALL'INNO DI MAMELI mixato con il rumore dello sciacquone alla «presunta sodomia» di *Pan e siringa* di Carlo Palumbo: gli artisti contemporanei che fanno discutere e che rischiano la censura

di Valeria Trigo

Dopo le polemiche sui Dico e la messa in latino, mancava solo l'orgoglio nazionale per ricomporre la triade Dio-Patria-Famiglia: parole d'ordine ai tempi del Fascismo, tornate alla riscossa nel recente clima teo-con. A farne le spese è la libertà di espressione che, sancita dalla Carta Costituzionale, pare non sia più un diritto inalienabile. Bandite le incongruenze, il «cliccio» è scattato anche per le idee. Capitale della castità intellettuale, Bolzano, dove, lo scorso 19 ottobre, è riapparsa la censura. Indice puntato, questa volta, contro l'opera del duo romano

Capitale della castità intellettuale Bolzano che ha censurato l'opera «Confine immaginato»

Goldiechiari (Eleonora Chiari e Sara Goldschmied), *Confine Immaginato*, presentata alla collettiva *Group Therapy* al Museo della città.

Note per la loro vena dissacrante, le artiste hanno realizzato un'installazione sonora all'ingresso dello spazio espositivo, attivata tramite una fotocellula al passaggio dei visitatori. Un modo per sottolineare, nella società globale, la persistenza di barriere culturali, etniche, ideologiche. Specie in un luogo «sensibile» come Bolzano, dove tedeschi e italiani non sono ancora del tutto integrati. Fin qui, niente di strano, se non fosse per il contenuto della registrazione: l'inno nazionale, remixato con il rumore dello scarico del WC. L'accostamento, volutamente provocatorio, associa un elemento quotidiano, triviale come lo sciacquone alla sacralità di *Fratelli d'Italia*.

Una chiave ironica per accendere il dibattito sull'idea di nazione: «storica, caduca e innaturale», secondo le artiste, che condividono la visione di Benedict Anderson in *Le comunità immaginate*. «La nazione - afferma lo studioso - è una comunità politica immaginata, perché gli abitanti della più piccola nazione non conosceranno mai la mag-

L'arte che dà fastidio alla destra e alla chiesa



Goldiechiari, «lambda print», 2002, dalla serie «Bu-coliche». In basso gli autoritratti di Eleonora Chiari e Sara Goldschmied

gior parte dei loro compatrioti, eppure nella mente di ognuno vive l'immagine del loro essere in comunità». Dunque, un artificio, messo a nudo dall'installazione di Goldiechiari. Ma non tutti hanno colto l'ironia ed è subito piovuta una sfilza di anatemi. Deciso a dare battaglia il consigliere regionale di An, Alessandro Urzi, che ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Bolzano, chiedendo il sequestro dell'opera. L'accusa? Vilipendio a un simbolo dello Stato. «Abbiamo ricevuto tante manifestazioni di sdegno - si sfoga il consigliere - per la brutalità dell'allestimento. Così, ci siamo fatti portavoce di quel disagio». La Costituzione, però, oltre a difendere il valore della nazione,



riconosce il diritto di critica. Lo ha ribadito, a marzo, una sentenza della Cassazione, dove si afferma: «Ciò che distingue la critica dall'invettiva è il fatto che la prima è argomentata, il secondo è gratuito. Per ritenersi



validamente argomentato, un giudizio critico deve essere corredato da una spiegazione. Come è ovvio, non è necessario che il destinatario condivida l'iter argomentativo e/o le conclusioni del criticante, essendo

sufficiente che l'uno e le altre presentino un carattere minimo di logicità e non contrastino col senso comune». Appellandosi a questo principio, i legali di Muesion si sono opposti e il motivetto irriverente è tornato a suonare. Ma ancora per poco. La procura ha fatto ricorso in Cassazione, da cui un secondo sequestro e l'apertura delle indagini. A guidare la crociata, questa volta, il procuratore Cuno Tarfusser. «Il mio compito - spiega - non è giudicare l'arte. Faccio il magistrato e ho ritenuto che l'inno nazionale abbinato al cesso potesse offendere il sentimento comune. Ad ogni modo, spetterà ai giudici valutare se è stato commesso un reato». Una prassi desueta, la censura,

anche se la Controriforma, pare, non sia poi così lontana. Eppure, l'arte ne ha visti di «scandalosi»: dal *Giudizio Universale* di Michelangelo al *Convito in casa di Levi* di Veronese; dall'*Orinatio* di Duchamp alla *Merda d'artista* di Manzoni. Ma, se in tv spopola il trash, l'estro creativo non gode della stessa tolleranza. *Laissez faire* nel circo madriatico, ma niente deroghe per la sfera pubblica. «Se passa la linea del pm - avverte Nicola Canestrini, difensore di Goldiechiari - ogni volta, per esporre un'opera si dovrà chiedere l'autorizzazione. Sto seguendo altri casi simili e ho l'impressione che in Italia ci sia un tentativo di limitare la libertà di espressione. Quello che mi stupisce è che ciò avvenga nel silenzio generale».

Qualche reazione, però, la vicenda di Goldiechiari l'ha provocata, a giudicare dai tanti messaggi di solidarietà lasciati su Internet. Come quello di un giovane musulmano che scrive: «Quando il giornale danese *Jyllands-Posten* ha pubblicato le vignette satiriche su Maometto e l'Islam ha protestato, l'Occidente gli ha chiesto di tacere e di smetterla di piagnucolare. Ma, se gli stati democratici riconoscono il diritto di opinione, come mai l'inno italiano con sotto lo sciacquone è finito in tribunale?».

Secondo Letizia Ragaglia, curatrice della mostra, «è stato solo un pretesto per fare clamore. Purtroppo, si è ancora convinti che l'arte dovrebbe inneggiare al bello. Invece, ha il compito di pungolare le coscienze, contro l'anestestizzazione». Una missione sempre più difficile, vista la *pruderie* che ha invaso il Paese. Il duo romano non è, infatti, l'unico bersaglio della nuova campagna moralizzatrice. A gennaio dell'anno scorso, la Curia di Matera ha chiesto di eliminare tre opere di Dario Carmentano, esposte alla Mediateca, che ritraevano delle pomstar accanto a immagini votive. A marzo, è toccato al napoletano Carlo Palumbo, che ha visto rimuovere la sua opera, *Pan e Siringa*, dalla mostra *Art Live* al tempio di Pomona. A volerne l'esclusione l'arcivescovo, che vi ha colto «una presunta sodomia, espressa nelle pose dei due personaggi raffigurati». Da sud a nord, anche a Milano l'installazione *Calamita cosmica* di Gino de Dominicis (lo stesso che, alla Biennale di Venezia del '72, fece scandalo esponendo un giovane down), durante l'ultima edizione di Miart non ha mancato di suscitare polemiche. Ventotto metri di lunghezza per ottanta quintali di peso, l'enorme scheletro di polistirolo giaceva in piazza Reale, a pochi metri dal Duomo. Stefano Zecchi, professore di Estetica alla Statale, ha storto il naso, definendola «una scelta di gattivo gusto».

L'INTERVISTA Il duo Goldiechiari Giochiamo con i luoghi comuni, dov'è lo scandalo?

Due bei visini sotto i passamontagna all'uncinetto, ovvero: il corredo della nonna indossato per la «guerriglia». Taglienti come poche, le romane Goldiechiari (Eleonora Chiari, 1971 e Sara Goldschmied, 1975) si divertono a giocare con i luoghi comuni. Che si tratti dell'artista genio, a cui preferiscono il collettivo, dei capolavori del passato, o degli stereotipi sulla femminilità. Nulla sfugge al loro sguardo disincantato: ecologia, sesso, religione, fino all'ultimo lavoro, *Confine immaginato*, con l'inno di Mameli in versione «toilet».

Insomma, vi aspettavate di sollevare questo polverone?

«Assolutamente no. Non volevano certo offendere l'idea di nazione, ma metterla in discussione in modo ironico. Perciò abbiamo usato un suono quotidiano come

lo sciacquone, opposto alla sacralità dell'inno».

Perché proprio a Bolzano?

«Beh, ha un passato conflittuale e ci è sembrata perfetta per affrontare temi come l'identità e i simboli nazionali».

Qualcuno, però, si è risentito...

«Per quanto ne sappiamo, il pubblico del museo non ha protestato. Comunque, se fuori le reazioni sono state così accese, vuol dire che l'opera ha funzionato. Dopo il sequestro, si è creata una rete di solidarietà, ne ha parlato anche la Bbc, che non avremmo mai immaginato».

Che rapporto avete con la politica?

«Se intendi quella parlamentare, non ci interessa. Meglio la critica e non dare niente per scontato. Piuttosto, ci riconosciamo nella società civile: l'associazionismo, i consumatori, il movimento per la pace».

E l'arte può prescindere dalla politica?

«Sì e no. Sì, perché è una forma di rappresentazione. No, perché il ruolo dell'artista è sondare territori inesplorati e oltrepassare i confini».

vt.

RISTAMPE Torna in libreria «Il pensiero poetante», la preziosa riflessione critica sullo «Zibaldone» di Antonio Prete Leopardi: il profumo di un fiore e il deserto della vita

di Gaspare Polizzi

Con una battuta, si potrebbe dire che, non foss'altro che per il successo dell'espressione «pensiero poetante», il libro di Antonio Prete ora riproposto - a venticinque anni di distanza - in un'edizione ampliata avrebbe diritto a un posto privilegiato nella letteratura critica su Leopardi. L'espressione - com'è noto - proviene da una frase di Heidegger relativa a Hölderlin. Prete l'ha fatta propria per farne la cifra di una lettura dello *Zibaldone*, a partire da un pensiero del 4 ottobre 1821 (p. 1839) nel quale si consuma la provocazione inattuale dell'incontro tra «poesia pensante» e «pensare poetante» che nel tempo della crisi «rende visibile la traccia lasciata dagli dei che sono fuggiti». Di fatto, la pregevole riflessione critica di Prete ha contribuito non poco a mettere in gioco il «pensiero in movimento», quale

emerge nello *Zibaldone*, per meglio comprendere la produzione lirica leopardiana. Non è un caso che Luigi Blasucci abbia variamente ribadito il ruolo importante svolto dalle ricerche filosofiche nel rinnovamento delle interpretazioni stilistiche e poetiche. È questo un segno di quanto sia ormai necessario congiungere negli studi leopardiani la dimensione del pensiero e quella della poesia, tornando a quella lettura integrale che i contemporanei di Leopardi intesero senza indugi, a partire dal celebre riconoscimento di Pietro Giordani sul sommo filologo, poeta e filosofo. E proprio al «reciproco interrogarsi di poesia e filosofia» si richiama Prete nella descrizione di quella «mappa della conoscenza, corporale e fantastica insieme, fisica e poetica» destinata a indicare «inattuali» rotte nel nostro tempo; perseguita sulla medesima linea interpretativa

con altre annotazioni (a partire dall'ormai lontana edizione delle *Operette* del 1976), con i libri *Finitudine e Infinito* e *Il deserto e il fiore* e con il volume dialogico con Salvatore Natoli (*Dialogo su Leopardi. Natura, poesia, filosofia*). L'appendice al libro, che riporta il testo di una conferenza tenuta al Collège de France nel marzo dello scorso anno, svolge il medesimo intreccio di pensiero e poesia. E pare più che opportuno che Prete arricchisca la sua traccia interpretativa con una ricognizione della riflessione leopardiana sul poetare come forma intrinseca al farsi del pensiero tanto nel mondo antico, dove «i primi sapienti furono i poeti» (pensiero dell'11 luglio 1823), quanto nel tempo moderno, nel quale l'immaginazione sfida il «deserto della vita» aprendo la strada a una nuova sensibilità. Nelle tre parti del libro si compongono genealogie di pensiero e di poesia che muovono dai temi

«classici» dell'estetica leopardiana del piacere (desiderio, ricordanza, infinito); risalgono a motivi dominanti nella critica leopardiana della civiltà moderna; percorrono «un'esplorazione del corpo svincolata da ipoteche spiritualiste», misurando l'inquietante slittamento materialistico e «nichilistico» prodotto dalla riflessione leopardiana su corpo, linguaggio e civiltà, rispetto all'ordine sensista e «ideologico» del pensiero illuministico. Si tratta di una mappa che nei successivi venticinque anni ha confermato il suo valore interpretativo arricchendosi di nuovi nodi. Ne dà conto lo stesso Prete nella *Notizia bibliografica*, ricca e aggiornata. Dallo sfondo parallelo di chi come Giuseppe Pacella e il gruppo di studiosi raccolto intorno a Emilio Peruzzi ha reso possibile inoltrarsi nel «romanzo delle fonti» e nel movimento «multiverso» degli *Indici* e degli schedari compilati a più riprese dallo stesso Leopardi è scaturito

anche un impegno editoriale nuovo e intrigante che Prete stesso ha realizzato con Fabiana Cacciapuoti: la pubblicazione in sei volumi (1997-2003) dello *Zibaldone* secondo le aree tematiche proposte dallo stesso Leopardi. Dopo questo libro, e dopo la messa di studi che lo ha seguito, lo *Zibaldone* non può più essere letto con lo sguardo ingenuo e frammentario del lettore distratto. Si dovranno congiungere questi due mondi - «Il profumo di un fiore e il deserto della vita» - «nel suono di un verso», per capire che «in questo consiste l'esperienza poetica leopardiana, e la stessa leopardiana riflessione sulla poesia».

Il pensiero poetante Saggio su Leopardi
Antonio Prete
pagine 203, euro 9,00
Feltrinelli

« UN'OPERA MONUMENTALE CHE ARRICCHISCE LA CULTURA ITALIANA »

Storia Universale dell'Accademia delle scienze dell'Urss

10 volumi a soli 85 euro anziché 900

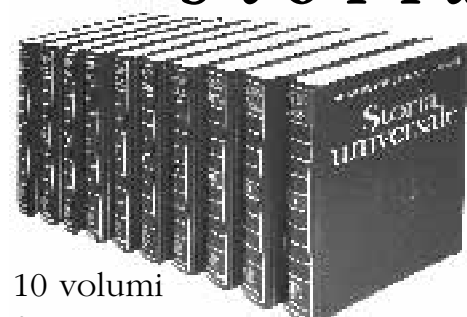
«Gli studiosi sovietici tengono certamente in debito conto la funzione delle grandi personalità. Mettono però in giusto risalto il ruolo delle masse popolari: dalle rivolte degli schiavi dell'antichità, ai moti antifeudali, alle rivolte contadine nel Medioevo, fino alle prime rivoluzioni della borghesia contro l'aristocra-

zia, alle lotte operaie. Particolare spazio trovano infine il movimento operaio e quello contadino, le radici popolari della cultura, i movimenti e le lotte contro ogni forma di oppressione sociale, ideologica, militare e religiosa».

Per saperne di più
www.teti.it

Marino Berengo

Prezzo sottocosto



10 volumi
formato 21x31 cm
7.000 pagine
300 carte storico-geografiche

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto della Storia Universale (85 euro) e per l'abbonamento al «Calendario del Popolo» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575

Cara
U
UnitàIl Partito democratico
tra i Ds
e la Margherita

Cara Unità, non si può che prenderne atto: il Pd sarà una nuova forza (vedremo quanto forte) del panorama politico italiano. Non si può obiettare nulla a D'Alema, quando rivendica, con un certo orgoglio, che «il progetto del Partito democratico ha ricevuto il consenso, con il voto segreto, quindi senza neppure il sospetto di un condizionamento dall'alto, di oltre 200 mila iscritti». Si può dire mi piace o non mi piace, ma il fatto che a 200.000 iscritti piaccia è innegabile e non lo si può contestare (ma essere rattristati è lecito quanto lo è l'essere soddisfatti). Però una domanda è legittima (molte lo sarebbero, ma ne scelgo una che mi pare più immediata). D'Alema dice «il Pd non sarà una terza forza tra socialisti europei e conservatori. Noi vogliamo, con il Pse ma anche con altre forze, dare vita a una nuova e più grande sinistra europea». La domanda è: ma è proprio sicuro, D'Alema, che sia esattamente questo che vuole fare anche la Margherita? Se

è così, bene (bene per chi lo vuole fare, intendo); se così non fosse, questa rischierebbe di essere o una grande truffa verso gli attuali iscritti dei Ds che, credendoci, confluiscono nel Pd; ma se così fosse, mi chiedo, questo non sarebbe un elemento costitutivo di grandissima instabilità, esposto a tutti i contrasti - potenzialmente dirompenti - dell'opposizione degli attuali iscritti alla Margherita (legittima, dal loro punto di vista), che hanno esplicitamente ed in più occasioni detto che non hanno alcuna intenzione di diventare una «forza della sinistra»? A me sembra, perciò, che D'Alema non dovrebbe ostentare tanta sicurezza. Ma come si spiega, mi chiedo, questa «sottovalutazione» (io non credo che sia tale; penso piuttosto ad un gioco più sottile, ma può darsi che mi sbagli), in un politico così avveduto e navigato come lui?

Franco Bianco, Roma

Katia Zanotti «lascia»?
E allora
lasci anche il suo seggio

Cara Unità, con tutto il rispetto per la decisione di Katia Zanotti di uscire dal partito dei Ds e con altrettanto rispetto chiedo a lei stessa se non ha deciso di lasciare anche il seggio da deputato al Parlamento Italiano (Montecitorio), dove grazie anche al mio voto ho contribuito alla sua elezione come parlamentare nelle liste Ds Ulivo. Ora, data la sua decisione, non mi sento più rappresentato. Senza rancore, e come anche lei stessa sa, la coerenza non è uno sport...

Giacomo Pecorari
sezione Ds «Casoni», BolognaCaro Mussi, per favore
sei ancora in tempo
a cambiare idea...

Cara Unità, all'avvicinarsi della data del Congresso di Firenze la lotta tra compagni si fa sempre più aspra, con affermazioni molto gravi da parte del compagno Mussi di uscire dai Ds, questa posizione i compagni e la gente non riesce a capire, nella sua mozione non c'era scritto la separazione, questo mi induce a pensare che sia stata una cosa premeditata. Questo mi rammarica e mi rattrista, che nella sinistra tutti parlano di unità, unità, poi alla fin fine ci troviamo tutte le volte di fronte ad una frammentazione della sinistra, questo compagno non ci porta da nessuna parte, ci porta solamente in mano alla destra, che tutti sappiamo i disastri che ci ha creato. Io penso, che ognuno di noi debba restare all'interno del partito, dibattere fin che vogliamo, anche animatamente per farne prevalere le nostre idee, ma poi in democrazia la maggioranza deve decidere la linea da prendere, non si risolvono i problemi abbandonando il campo di lotta. Caro Mussi, dove pensi di andare? Cosa pensi di fare? Stai commettendo un grandissimo errore, non è da compagno, ripensaci due volte, tu sei più utile all'interno del Partito che uscire, pensi che dividerci faremmo l'interesse della gente, dei giovani, dei lavoratori, dei pensionati? È una vita che faccio attività politica nel Partito. Sono stato iscritto a 14 anni alla Fgci, poi al Pci, al Pds, ora ai Ds, e sono ancora qui a fare attività politica a dare il mio piccolo contributo alle feste dell'Unità e intendo ancora continuare anche col nuovo partito a dare la mia disponibilità, e ci

resterò fino che ne avrò le capacità e la forza. Non rinuncerò mai ai miei ideali, non venderò i miei valori la mia esperienza politica, anzi voglio unire ad altre culture politiche, cattoliche e socialiste, e queste vivranno e continueranno a esistere anche nel nuovo Partito. Faccio un appello a tutti i compagni alla massima unità, la dobbiamo metterla tutta, in questo momento particolare il Paese ne ha bisogno, abbiamo bisogno di tutti. Assieme possiamo fare moltissime cose.

Marino Pazzaglia, Minerbio (Bo)

Mons. Fisichella
la legge della natura
e la legge di Dio

Cara Unità, bella e interessante l'intervista di Lucia Annunziata a monsignor Rino Fisichella (domenica 1 aprile). Complimenti, complimenti! Però avrei pagato tutto l'oro del mondo per stare solo un minuto al suo fianco; solo per un paio d'interventi lampo. O anche per un solo intervento, per replicare almeno quando il monsignore con sconcertante disinvoltura ha identificato la «Legge di Dio» con le «leggi della natura». Ingenuità? Oppure la consapevolezza che Lucia Annunziata, non gli avrebbe fatto osservare che stava diventando blasfemo? Che è un'offesa a Dio attribuire alla sua volontà le «leggi della natura»? Poteva mai la brava giornalista ricordargli le parole di Giovanni Paolo II: «Il Vangelo della vita... viene contraddetto dall'esperienza lacerante della morte che... getta l'ombra del non senso sull'intera esistenza dell'uomo... a causa dell'invidia del diavolo...» (Evangelium vitae, n.44)? Poteva

fargli osservare che quelle leggi sono sotto l'ombra del non senso, e quindi non esprimono la volontà di Dio? Che anzi alle volte contrastano con il «Vangelo della vita»?

Renato Pierri

Questa Chiesa che alza la voce
contro i Dico
e dimentica la povertà

Cara Unità, chissà, se il Vaticano alzasse la voce contro povertà ed ingiustizie, con la stessa veemenza con cui sta criticando il disegno di legge sui Dico... Chissà, se il Vaticano si scagliasse contro le derive iperliberiste, che stanno portando il pianeta al collasso ambientale, con lo stesso impeto con cui si scaglia contro il relativismo... Ma argomentare con i se e con i ma non è mai raccomandabile. Personalmente mi sento un buon cattolico praticante, certo non pretendo di essere migliore di altri, pretendo semmai che altri non si sentano più cattolici, o cattolici migliori, di me. Mi riconosco nella chiesa sociale, nella chiesa dei poveri, della carità e solidarietà cristiana, mi riconosco un po' meno nella chiesa che vuole dividere, che cerca di mantenere i propri privilegi, che spesso non appoggia, o peggio emargina, i preti di periferia, i preti di strada, i preti che lavorano nelle tante bidonville del Sud del Mondo.

Giuseppe Mantegazza, Milano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Il viaggio in Europa
della Sinistra giovanile

FAUSTO RACITI* ROBERTO SPERANZA**

Non è un caso che il congresso dell'Ecosy, organizzazione dei giovani socialisti europei, si tenga ad una sola settimana di distanza dal cinquantesimo anniversario della firma dei trattati di Roma. Crediamo che il processo di integrazione europea, che proprio a Roma 50 anni fa segnò il primo passo, rappresenti la risposta più adeguata e lungimirante al processo di globalizzazione e di sempre maggiore interdipendenza tra le esistenze degli individui. La dichiarazione dei 27 di Berlino ha senza dubbio rappresentato un'importante conferma dei principi ispiratori e del senso alto della missione europea, evidenziando gli importanti passi avanti compiuti dai trattati di Roma ad oggi. Avremmo desiderato, pur nella consapevolezza della pluralità delle posizioni politiche presenti, parole più chiare e decise sul terreno della costituzione europea, che è e resta una priorità importante per il futuro dell'Unione. L'Europa è per noi la risposta politica più forte al mondo che cambia. Sentiamo la necessità di un maggior peso della politica come strumento di governo dei tanti processi di mutamento che contraddistinguono il nostro tempo. Vediamo quotidianamente le tante contraddizioni di un mondo in cui la potenza dell'economia è sproporzionato rispetto ad una politica che ancora fronteggia il tema della sua proiezione fuori dai confini dello stato nazionale. Crediamo ci sia bisogno di più Europa. Ne ha bisogno il mondo, nel tentativo di trovare un nuovo equilibrio globale. Ne hanno bisogno gli stati europei, altrimenti tutti destinati alla marginalità politica ed economica. Ne hanno bisogno i cittadini europei per continuare a vivere in un area del mondo capace di coniugare benessere eco-

nomico e giustizia sociale. Nelle ragioni e nei valori dell'Europa rivediamo il senso dell'impegno della Sinistra Giovanile. La pace come costante esercizio politico fra i conflitti, il rispetto dei diritti umani e civili, la libertà di circolazione di idee e persone, il mercato concepito come uno spazio di libertà a cui presidiare regole certe, il lavoro inteso come tratto fondamentale della cittadinanza e perciò in grado di liberarsi dalle tante forme di precarietà, una sussidiarietà solidale fra aree con tassi di sviluppo diseguali, l'euro e la sua forza di moneta globale. Su questi temi la Sinistra Giovanile sta confermando il proprio ruolo alla guida dei giovani socialisti europei con la rielezione di Giacomo Filibek a presidente dell'Ecosy. Anche nell'Ecosy, come già avvenuto nel dicembre scorso al congresso del Pes, si sta aprendo un dibattito su come la famiglia socialista debba necessariamente aprirsi e confrontarsi con le nuove importanti esperienze che immaginano, progettano e costruiscono un governo democratico del mondo basato su multilateralismo, pace, dialogo tra culture, estensioni dei diritti universali e sviluppo sostenibile. La prospettiva europeista dovrà essere uno dei tratti fondamentali del Partito Democratico e del nuovo soggetto generazionale. Ci pare di particolare significato l'interesse e l'apertura che dai tanti giovani che animano la lusy e l'Ecosy arrivano al nostro progetto di costruire un nuovo grande soggetto riformista in Italia. Tale soggetto per giocare una funzione storica nel nostro paese dovrà relazionarsi con le tante forze del progressismo globale a partire da un imprescindibile rapporto con il Socialismo europeo.

* Segretario Nazionale
Sinistra Giovanile
** Presidente Nazionale
Sinistra Giovanile

Una guerra di umiliazione

ROBERT FISK

marine inglesi sono ostaggi. Potrebbero essere processati. Bombe molotov scoppiano dietro le mura dell'ambasciata britannica a Teheran. Ma questa non è affatto una guerra al terrore. È una guerra di umiliazione. L'umiliazione della Gran Bretagna, l'umiliazione di Tony Blair, delle forze armate britanniche, di George W. Bush e di tutto il conflitto iracheno. E il regista dell'umiliazione - anche se Tony Blair non se ne rende conto - è l'Iran, una nazione che si sente sempre umiliata dall'Occidente. Quanto deve essere piaciuto agli iranesi sentire Blair e Bush strepitare per l'immediato rilascio degli sciagurati 15 marinai - questa insistenza di Blair e Bush ha sicuramente garantito il prolungamento della loro prigionia per settimana - proprio perché è una richiesta che può essere facilmente ignorata. Ed infatti sarà ignorata. «Comportamento ingiustificabile», ha rugito sabato Bush - e agli iranesi è piaciuto da morire. Nel frattempo il ministro iraniano aspettava un mutamento del «comportamento» della Gran Bretagna. Mahmoud Ahmadinejad, il presidente negazionista dell'Olocausto, accusa Blair di essere «arrogante ed egoista» - e tanto per capirci, la stessa cosa facciamo noi

tutti - dopo essersi rifiutato di inchinarsi al volere delle Nazioni Unite. Era stato annunciato il rilascio della soldatessa Faye Turney. Ebbene non la rilasceranno. Faye, coperta dal velo e con la sigaretta in bocca su un fondale di tende a fiori da quattro soldi e con le sue lettere assurde in cui giura amicizia al «popolo iraniano» mentre degradandosi chiede scusa per lo sconfinamento britannico nelle acque territoriali iraniane - scritte, ho il forte sospetto, dagli scagnozzi del Ministero della Guida Islamica - è la star dello show iraniano. Nel 1980 quando Teheran mise in scena l'assai più ambiziosa occupazione dell'ambasciata degli Stati Uniti, la star era un piagnucolante marine - un certo sergente Ladell Maples - indotto ad esprimere il suo apprezzamento per la Rivoluzione Islamica dell'Ayatollah Khomeini poco prima che negli Stati Uniti andasse in onda il telegiornale della sera. Gli iranesi, statene pur certi, capiscono l'Occidente. E lo capiscono molto meglio di quanto noi capiamo - o ci prendiamo la briga di capire - l'Iran. Noi abbiamo dimenticato gli anni dell'occupazione alleata durante la seconda guerra mondiale, la deposizione dello scià filo-tedesco e poi, umiliazione delle umiliazioni, il rovesciamento del primo ministro democratico Mohammad Mossadeq organizzato da Allen Dulles della Cia e da un eccentrico studioso britannico di greco, un ex operativo del Soe, (NdT, Special Operation Executive, organismo per operazioni speciali ceato per volere di Churchill

durante la seconda guerra mondiale) - di nome «Monty» Woodhouse - con pochi fucili e un mucchio di dollari. E gli iranesi ricordano bene come fece ritorno al suo posto lo scià dell'Iran, il nostro «poliziotto» nel Golfo Persico, il Re dei Re, Luce degli Ariani, discendente di Ciro il Grande, e come la spietata polizia segreta dello scià, la Savak, si affrettò a torturare tutti i giovani e le giovani della resistenza iraniana. D'altro canto gli iranesi non hanno alcuna intenzione di portare in tribunale Faye e i suoi commilitoni. Preferiscono di gran lunga che i marinai britannici addentino il pane iraniano su Sky TV, grazie, naturalmente, alla gentilezza del canale in lingua araba di Teheran «Alalam». E avete notato la piccola «esclusiva» sovrapposizione sull'angolo in alto a sinistra del teleschermo quando il soldato Nathan Sumner ha fatto la sua comparsa? Quanto piace agli iranesi imitare i loro oppressori! Il nostro ministero della Difesa ha mostrato una serie di carte geografiche per dimostrare che i nostri ragazzi si trovavano in acque iraniane e gli iranesi hanno mostrato un umile guardacoste con una mappa del Minotauro per dimostrare che si trovavano in acque territoriali iraniane. L'Union Jack sventola ancora sul loro gommone - ma la bandiera iraniana sventola più in alto. Nessuno ha ancora spiegato - mi capita di notare - per quale ragione i nostri ragazzi e le nostre ragazze in divisa sono armati durante le loro passeggiate in mare se hanno l'ordine di arrendersi in caso di attacco. Stia-



mo per caso cercando di fornire altre armi alle Guardie Rivoluzionarie? Ma dietro tutto questo si celano alcuni inquietanti interrogativi - con alcune risposte, temo, ancora ignote, ma altrettanto inquietanti. I servizi di sicurezza iraniani sono convinti che i servizi di sicurezza britannici stiano tentando di provocare una sollevazione degli arabi della provincia iraniana del Khuzestan contro la Repubblica Islamica. Nella provincia del Khuzestan sono esplose alcune bombe, una delle quali ha provocato la morte di alcuni membri delle Guardie Rivoluzionarie a bordo di un camion e Teheran ne ha addossato la responsabilità allo M15. Atroce, hanno detto. Ingiustificabile.

I britannici non hanno rilasciato alcuna dichiarazione, nemmeno quando gli iranesi hanno impiccato un uomo accusato dell'attentato; lavorava, hanno detto, per Londra. Le forze speciali del Sas si trovano nel sud-ovest dell'Iran così come secondo i britannici gli iranesi si troverebbero nel sud-est dell'Iraq impegnati ad attaccare i nostri ragazzi a Bassora con bombe di nuova concezione? Gli americani rilasceranno i cinque iranesi che concedevano visti ai curdi a Erbil e che sono stati messi sotto chiave un paio di mesi fa? No, dice Bush. Staremo a vedere. C'è molto che non sappiamo - o che non vogliamo sapere - in questa vicenda. Nel frattempo, tuttavia, toccherà a Bush, a Blair e ai mercanti dell'asse Sky-Bbc-Cnn-Fox-Cbs-Nbc-Abc fare il gioco degli iranesi. Processeranno Faye? Minacceranno di giustiziare i nostri ragazzi? Risposta: no, ma state pur certi che ben presto gli iranesi ci diranno che sono tutte spie. Una menzogna, inutile dirlo. Ma Blair inveirà e Bush andrà su tutte le furie e gli iranesi si godranno lo spettacolo. Gli iranesi sono morti a decine di migliaia per distruggere le legioni di Saddam. E ora vedono che ci tormentiamo per 15 poveri cristi. È un film di gran classe, è il cinemascopo dell'umiliazione politica. E gli iranesi non solo sanno come mettere in scena il dramma. Hanno anche scritto il copione di Blair. E Blair lo recita ubbidiente battuta per battuta.

© The Independent
Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto

Welby, salviamo il dottor Riccio

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Seguendo scrupolosamente il poco che le norme italiane indicano e consentono per rispettare la dignità e la volontà di una persona che non può più soffrire, il Dottor Riccio ha fermato la macchina-tortura che stava comunque portando Welby alla morte, però più lenta, più indecorosa, capace solo di alimentare un dolore sempre più grande. Ora - nonostante la richiesta di archiviazione del Procuratore della Repubblica e del Procuratore Generale di Roma, il Tribunale della stessa città annuncia di voler processare il medico e lo accusa di omicidio di persona consenziente, cioè di reato gravissimo. Non diremo che la decisione annunciata - se presa - avrà un fon-

damento teologico e non giuridico, per il rispetto sempre dovuto alla Magistratura. Diremo che è tempo per tutte le persone guidate da un senso di umanità e solidarietà di essere presenti, attive e impegnate a sostenere due cause: la dignità del malato Welby, che aveva chiesto a lungo e invano - come in un film dell'orrore - che si ponesse fine alla sua sofferenza. E l'atto di umanità da medico e da cittadino, compiuto a nome di tutti noi, dal medico Riccio, in base alla sua conoscenza, competenza e coscienza. Chi di noi ha provato gratitudine - e anche riscatto per la propria incapacità di accorrere in aiuto - quando il Dottor Riccio è intervenuto, adesso ha l'impegno di essergli accanto e sostenerlo. È giusto scrivere queste cose sul giornale di

quella sinistra che della solidarietà, del soccorso, della dignità, del rispetto della persona e dei suoi diritti fondamentali ha sempre fatto la sua bandiera. Propongo al nostro giornale di aprire una sottoscrittura: un fondo di difesa per sostenere al livello più alto le ragioni umane morali e civili che hanno guidato il Dottor Riccio nella sua decisione e nel suo intervento che ha posto fine al dolore. In un mondo impegnato - anche con le sue migliori risorse tecnologiche - a creare dolore, occorre difendere Riccio ma anche il simbolo alto di ciò che ha fatto. Contribuisco a questo appello con 1000 euro. Ma anche un solo euro sarà contributo di testimonianza dovuta. È una buona, nobile, umanissima causa in cui nessuno deve tacere.

furiocolombo@unita.it

Quattro scenari per un telefono

Ferdinando Targetti

SEGUE DALLA PRIMA

Da allora Tronchetti-Provera ha cercato di venir fuori dalla partita che si dimostrava in perdita e che cominciava ad appesantirsi anche per le vicende connesse delle intercettazioni telefoniche. Ha cercato di venirci fuori come vittima costruendo il caso Rovatti a settembre, ha lasciato la presidenza della Telecom a Guido Rossi e ha cercato di vendere in parte o in tutto la società, senza riuscirci, prima a Murdoch, poi alla spagnola Telefónica. Negli ultimi tempi è stato posto in discussione un piano di alienazione della quota di Telecom detenuta da Olimpia ad un gruppo di banche italiane tra cui quelle nei confronti delle quali le holding erano pesantemente indebitate. Si poneva la questione del prezzo perché le azioni Telecom in Borsa erano quotate a circa 2,1 euro mentre Tronchetti ne chiedeva 3, il prezzo a cui le azioni erano in bilancio in Olimpia. Era difficile per le banche giustificare ai propri azionisti l'acquisto a 3 euro di azioni che sul mercato potevano facilmente essere comprate a poco più di 2. La trattativa si era arenata sul valore di 2,7.

Ieri l'altro Tronchetti-Provera ha convocato il Consiglio della Pirelli in cui ha reso noto che aveva ricevuto l'offerta di 4,6 miliardi per il 66,6% di Olimpia da parte di due colossi americani: la statunitense At&T, la più grande società di telecomunicazioni al mondo che controlla il 65% del mercato statunitense e l'America Movil, un operatore di telefonia mobile messicana, del magnate Carlos Slim. Quella cifra, dedotti 1,9 miliardi di debiti che si accompagnano alle azioni e aggiunta una quota del dividendo, rapportata ai due terzi delle azioni Telecom in portafoglio significa valutare quelle azioni 2,92 euro. Il consiglio ha apprezzato e ha dato a Tronchetti un mandato di un mese a trattare. Mediobanca e Generali, in base ad un patto di consultazione con Olimpia, hanno un diritto di prelazione sulle azioni di Olimpia che potrà essere esercitato fino a 15 giorni dopo l'annuncio dell'accordo di Pirelli con gli americani, quindi ad un mese e mezzo da oggi.

Gli scenari futuri possono quindi essere i seguenti: il primo che la trattativa con gli americani vada in porto; il secondo che

Mediobanca e Generali esercitino l'opzione, ma verrebbero a pagare 2,92 delle azioni che non erano disposte a pagare 2,7; il terzo che le banche che si erano mostrate intenzionate a prendere il controllo di Telecom acquistino sul mercato un pacchetto di azioni per una quota superiore al 18% di Olimpia, ad un prezzo che è in crescita (oggi le azioni sono passate da 2,13 a 2,34 con un incremento di quasi il 9,6%) sebbene ancora inferiore a quello dell'offerta americana; il quarto che la spagnola Telefónica torni alla ribalta con un'offerta ancora più attraente di quella americana. La politica si interroga sul che fare. Le opzioni vanno dal rispetto delle autonomie delle decisioni societarie e di non interferenza della politica, posizione ribadita da Prodi in questa e in altre occasioni, ad una posizione opposta volta a impedire la vendita di Telecom agli stranieri, anche attraverso l'uso della golden share, per il fatto che dopo che Omnitel è passata nel 1999 agli inglesi di Vodafone, dopo che nel 2000 Infostrada è passata all'egiziana Orascom, dopo che Fastweb è oggetto di un'opera della Svizzera Swiscom, con il passaggio di Telecom agli americani non resterebbe nessun gruppo telefonico operante in Italia controllato da capitale nazionale e l'Italia diverrebbe un'eccezione nel panorama europeo. È una tesi che ha la sua debolezza nel fatto che la proprietà nazionale non significa maggiore efficienza gestionale, né garanzie di crescita o di internazionalizzazione della società. Se questo assunto in linea di principio è corretto, vanno però tenute pre-

sentite alcune questioni relative alle prospettive industriali, alle economie esterne e alla concorrenza.

Prospettive industriali. In tutta Europa la strategia delle compagnie telefoniche si basa su strategie simili: integrazione tra telefonia fissa e mobile, sviluppo della banda larga e integrazione di banda larga-internet-televisione. Una volta la telefonia (fissa e mobile), l'informatica (internet) e la televisione erano tre attività economiche distinte; oggi tendono a diventare un'attività integrata e unica detta IPTV (Internet Protocol Television). Telecom dispone di un patrimonio di grande valore nella sua rete e nei 24 milioni di

teresse privato che non coincide con quello pubblico, qualora dalla società oggetto di scalata scaturiscano rilevanti economie esterne: si pensi ad una scalata che, portando allo smembramento della società con rivendita dei singoli assets, massimizza il ritorno di breve termine degli scalatori, ma che comprometta il destino di più lungo periodo di una società che, come quella telefonica, ha notevoli ricadute esterne, in quanto intorno ad essa si sviluppano attività pregiate di natura tecnologica, finanziaria, di comunicazione e di creatività. Luigi Zingales su *Il Sole 24Ore* di sabato scorso liquidava la questione con una soluzione da libro di testo «se

stanza e il cosiddetto «ultimo miglio» o doppio telefonico e cioè il cavo di rame che parte dall'ultima centralina Telecom e arriva nelle case o negli uffici degli utenti. È l'ultimo miglio della rete fissa che ha la natura di un monopolio naturale, in quanto essendo difficilmente duplicabile (Fastweb ha un sistema alternativo di fibre ottiche che è tecnologicamente più avanzato della banda larga di Telecom, ma copre un'utenza assai inferiore, solo 608.000 abbonati contro i 24 milioni di Telecom) pone il proprietario in una posizione dominante. Sul mercato integrato dell'IPTV si affacciano molte società, telefoniche, informatiche di produzione di programmi mediatici e tutte devono poter avere le stesse garanzie di accesso alla rete perché si possa esercitare concorrenza fra loro. La concorrenza sull'ultimo miglio della rete fissa è obiettivo del Regolatore, in Italia la Agcom. Per conseguire questo obiettivo le strade sono due: la prima è la cosiddetta divisionalizzazione della rete con una governance autonoma, la seconda, più efficace, lo scorporo dell'ultimo miglio in una società separata da quotare in Borsa, una separazione netta della rete dall'operatore dominante, come è stato fatto con la Terna, la rete di distribuzione elettrica.

La questione come si vede è complessa, ma almeno su quest'ultimo terreno una azione del governo e della Autorità per le comunicazioni (Agcom) sarebbe auspicabile in modo tale che qualsiasi sia l'acquirente egli sappia quali sono gli assets della società di cui compra il controllo e quali deve alienare.

O va in porto la trattativa con gli americani o Mediobanca e Generali esercitano la loro opzione, pagando però un prezzo non indifferente... E se invece si facessero di nuovo vive la spagnola Telefónica e le altre banche?

clienti della telefonia fissa, ma per sfruttare questo patrimonio la società dovrebbe ampliare la sua rete a banda larga per la quale sono necessari forti investimenti. I capitali che sono stati mobilitati per questa partita sono per ora indirizzati al controllo della società più che all'aumento di capitale della stessa.

Economie esterne. Il rischio principale di un'operazione come quella di cui stiamo discutendo non risiede tanto nel fatto che l'acquirente della società possa essere straniero, quanto nel fatto che possa avere un in-

esistere... dei benefici per il Paese... da investimenti non riflessi nel prezzo dei servizi che vende (e cioè un'esternalità) lo stato dovrebbe introdurre sussidi specifici, non restringere la proprietà». Il fatto è che il valore delle economie esterne e quindi dei sussidi non è quantificabile e i sussidi vanno finanziati con imposte, che nessuno oggi giustificerebbe. Quindi il problema rimane aperto.

Concorrenza. Telecom ha la proprietà della rete telefonica. La rete telefonica va distinta in due: la trasmissione a grande di-

Stefano Ceccanti

SEGUE DALLA PRIMA

Cio consente il ricorso a primarie per la selezione. Guai invece a ignorare le lezioni che portarono a iniziare la stagione referendaria nel 1991 contro gli effetti disgregatori e corruttori di quell'anomalia italiana che era il sistema delle preferenze per il Parlamento: un sistema che al massimo può andare bene per i comuni. La seconda motivazione è la scelta diretta dei Governi: dal 1993 ci siamo abituati ad avere un diritto in più, quello di non dare un mandato in bianco ai partiti dopo il voto.

Tutte le forze politiche sono abilitate a governare e tra esse sceglie il cittadino. Come sostiene Maurice Duverger il sistema elettorale non deve essere un apparecchio fotografico che si limita a rispecchiare volontà, ma un trasformatore di energia che trasforma le volontà in decisioni. Da questo punto di vista il sistema tedesco rappresenterebbe una grave regressione anche rispetto all'attuale legge elettorale giacché in Italia esso può essere in buona fede sostenuto per assicurare a forze politiche poste al centro dello scacchiere politico di decidere le alleanze dopo il voto. Al massimo può forse riuscire a sbarrare l'accesso al Parlamento a qualcuno (niente peraltro impedirebbe di allearsi per superare lo sbarramento e ridiversi dopo), ma tutti coloro che entrano sono comunque fotografati nella loro forza. Il sistema non funziona da trasformatore, non premierebbe più le coalizioni ma neanche i partiti più grandi come quello spagnolo, partiti che si troverebbero ostaggi dopo il voto delle forze poste al centro, dove si farebbero e disfarebbero le alleanze per la legislatura. Per la gioia di chi, con pochi voti, potrebbe ottenere la Presidenza del Consiglio e restare immobile al Governo con tutte le combinazioni, senza il rischio dell'alternanza. Ricordo ancora quando Beniamino Andreatta, due mesi prima della caduta del muro di Berlino, invitava a Chianciano la platea della sinistra dc a mollare gli ormezzi del vecchio sistema, ad abbandonare la gelosia «dei vecchi che vogliono morire al Governo», senza rischiare di decidere e di perdere, accettando la sfida dei referendum elettorali di allora, la cui raccolta sarebbe partita nell'aprile seguente a Muro caduto.

Con molti, al centro più che a sinistra, che se ne dispiacevano perché intuivano che esso avrebbe travolto la loro rendita. Viceversa il sistema spagnolo, con tante circoscrizioni separate, senza poter recuperare resti e col metodo più selettivo del divisore, è stato costruito apposta per conciliare due obiettivi: fotografare le formazioni regionaliste consistenti, che non possono essere escluse solo perché presenti solo in parte del territorio, e agire da trasformatore nei

confronti dei partiti a vocazione maggioritaria, dando loro (e non alle coalizioni frammentate) un premio in seggi rispetto ai voti. Alle ulteriori forze minori resterebbe comunque un diritto di tribuna grazie alle circoscrizioni più grandi, dove è stabilito comunque uno sbarramento circoscrizionale del 3%. La prima obiezione di fattibilità è stata mossa da Giovanni Sartori, pur consenziente sul modello: non è facile costruire velocemente un sistema di circoscrizioni che dia effetti analoghi, con una media di 5 eletti; infatti in Spagna i deputati sono 350 e le province 50 a cui si aggiungono i due territori di Ceuta e Melilla.

Molti deputati si eleggono a Madrid e Barcellona, nelle altre province la media è 5. I progetti già presentati (alla Camera Della Vedova, Forza Italia; al Senato Tonini, Ulivo) dimostrano che attenendosi al criterio spagnolo, una circoscrizione per provincia, il sistema si può costruire agilmente. L'osservazione di Sartori è però preziosa: il sistema regge se quel criterio non viene falsato; basterebbe infatti poco per snaturare il sistema spagnolo e trasformarlo in un sistema fotografico, come quello tedesco. Basterebbe ad esempio costruire circoscrizioni regionali o comunque di più province: quando i seggi da 5 diventano 10 o 15 non c'è più il premio ai primi due partiti a vocazione maggioritaria, ma c'è anche l'incerto per terzi e quarti partiti e per le loro strategie post-elettorali.

Qui si cela il rischio di vero e proprio imbroglio: la provincia è il discriminante. Vi è poi la seconda obiezione, anch'essa niente affatto contraria al sistema, ma con la preoccupazione che non sia snaturato: quella di Gianfranco Pasquino, che segnala che i deputati spagnoli sono 350 e che sarebbe preferibile avvicinare anche i nostri a quel numero. Bisogna segnalare che le nostre province sono ormai 107 (purtroppo, ma solo in questo caso è un bene) e che quindi 630 deputati diviso 107 danno un rapporto simile a 350 diviso le 52 province spagnole e che andrebbe mantenuto lo sbarramento circoscrizionale del 3% per evitare la frammentazione nelle province più grandi. Tuttavia anche qui l'obiezione è preziosa: come ha già notato Giuliano Amato, il sistema spagnolo è quello che più naturalmente si presta a varare simultaneamente (o quasi) la promessa riduzione del numero dei deputati. A queste condizioni l'arma referendaria potrebbe essere riposta nel fodero, ma non certo per avallare una regressione democratica come il sistema tedesco o micro-riforme incrementali non all'altezza della situazione. Per quei casi, invece, l'arma dovrebbe essere usata per legittima difesa. Ne ricorrerebbero tutte le condizioni previste anche dalle dottrine più restrittive, sia giuridiche sia teologiche che siano. Cosa che, poi, di questi tempi, non è una copertura da poco...



ARGENTINA Le vittime della guerra delle Falkland non sono state dimenticate

A BUENOS AIRES i parenti dei soldati uccisi durante la guerra delle Falkland cercano i nomi dei caduti sul grande monumento che ricorda il conflitto che iniziò esattamente il 2 luglio di venticinque anni fa. Sui due fronti contrapposti l'Argentina e la Gran Bretagna, che si contendevano il possesso delle isole Falkland.

Caro Mussi, proprio tu puoi aiutarci a costruire il Pd

Willer Bordon

Tranquillo Fabio, questo non è l'ennesimo appello, ma più seccamente l'invito a non dare per scontato quanto scontato non è; ad aiutarci a rimuovere, insieme ai tanti che ci credono ancora, quel tanto di sbagliato che c'è nel modo in cui si sta concretizzando il processo del Partito Democratico. Non per fermarlo, ma per riaprirlo e rilanciarlo, andando ben oltre il solo prodotto di Ds e Margherita. Fabio, tu che fosti tra i primi a comprendere (ricordi alla fine degli anni 80 un incontro quasi carbonaro con Marco Pannella e con Segni, in una trattativa dalle parti di Botteghe Oscure, nella quale cominciammo a tracciare una possibile adesione del Pds al movimento referendario) il valore pieno, anche per le istanze e i bisogni che la sinistra rappresentava in Italia, di un campo da gioco finalmente ripulito

in cui si potesse esplicitare apertamente la democrazia dell'alternanza, ma molto spesso non comprendere come sarebbe oltrmodamente grave se il campo di riferimento che ci siamo dati con l'Ulivo fosse oggi così brutalmente ridotto e menomato. Tu non puoi non sapere che questo introdurrebbe di fatto nella politica italiana quel trattino tra centro e sinistra che speravamo superato. Dividerebbe, ferendola gravemente, la sinistra e consegnerebbe un simbolo e una storia, quella dell'Ulivo, ad una tentazione neocentrista, o al massimo a fare la destra della sinistra. E per di più cancellerebbe definitivamente l'altro conflitto, quello che impegna radicale innovazione e testarda conservazione tra coloro che sembrano preoccupati più dei Lari da mettere sull'altare delle loro rispettabili tradizioni e coloro che vogliono «stare nel gorgo» di un processo di tumultuoso

mutamento, nel quale non solo bisogna ritrovare il filo di nuove risposte, ma molto spesso sono le domande che devono essere completamente ridefinite; in cui c'è bisogno di quel punto di vista critico che mai ti è mancato. Occorre dunque andare ben oltre la decisione dei soli due partiti. Ma perché questo non sia solo l'ennesima finzione, magari con qualche compagno di strada frutto di una società civile cooptata; perché il meccanismo non sia confederale o duale; perché non si tratti solo di un nuovo partito, ma di un partito davvero nuovo, c'è bisogno da subito che le forme della «fase costituente» siano radicalmente diverse da quelle che si stanno prefigurando. Innanzitutto occorre allargare il quadro dei riferimenti, anche partitici. Un compromesso storico (per di più con le minuscole) bonai non serve a nessuno. E poi - o se vogliamo prima - essendo questa

una condizione decisiva e costitutiva, occorre mettersi d'accordo che le forme del partito nuovo siano totalmente e radicalmente diverse da quelle attuali. Ma il tutto non può declinarsi solo al futuro, e cioè porsi solo dopo che si sia insediata l'Assemblea Costituente, ma deve vedersi da subito, anzi oggi più che mai. È questo il senso di quanto sta dicendo in questi giorni e in queste ore Arturo Parisi. Così, lo ripeto, occorre prevedere le primarie per qualsiasi incarico di una certa rilevanza partitica o elettorale; la contabilità delle cariche come svolgimento normale di una democrazia interna; il voto segreto per gli incarichi dirigenti senza quote prestabilite; la lotta ad ogni forma di degenerazione partitocratica dalla quale, come dal riprodursi di forme più o meno palesi di illegalità e di corruzione, come ci ricorda proprio oggi Cesare Sal-

vi, nessuno può darsi immuni. E soprattutto il voto per l'Assemblea Costituente sulla base di liste e programmi liberi e concorrenti, in cui sia chiara anche la leadership, e per cui votino tutti coloro che desiderino riconoscersi in quelle liste e in quel progetto, come fu per le primarie. So bene che questo significa navigare in mare aperto, ma se così non facessimo, e non introducessimo anche un limite di mandato per i ruoli dirigenti nei partiti e soprattutto per quelli elettivi, con le quote rosa e quelle generazionali obbligatorie e non discrezionali, non avremmo sbloccato una situazione che ormai corrode alla radice la stessa credibilità della classe dirigente italiana. Caro Fabio, so anche che a te il coraggio non manca. Aiutaci dunque in questo compito, che non è meno immane di quello che ti vide protagonista con la svolta di Occhetto.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldino Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2486499</p>	
<p>La tiratura del 2 aprile è stata di 132.263 copie</p>			

questo è il fiore

DEL PARTIGIANO

SECTIO - PHOTO Piero Pés



con il patrocinio:

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

Ministero delle Politiche
Giovanili e Attività Sportive

Ministero della Solidarietà Sociale

UPI - Unione delle Province Italiane

ANCI - Associazione Nazionale dei Comuni Italiani

50
anni
di
partigiani
arci
50°
www.arci.it
www.arcinquanta.it

1957-2007 cinquant'anni per la pace, la cultura, i diritti